



BILANCIO
2025

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025
BANCA ITALIANA PER L'AMBIENTE
E PER L'ENERGIA S.P.A.

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE	2
CARICHE SOCIALI	3
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	4
RELAZIONE E BILANCIO DI BIAE	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	6
ORGANI SOCIALI DI BIAE	7
SCENARIO MACROECONOMICO	9
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO	19
I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	26
IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	40
RISORSE UMANE	54
ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	61
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	72
EVOLUZIONE PREDIBILE DELLA GESTIONE	74
DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	77
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025	78
STATO PATRIMONIALE	79
CONTO ECONOMICO	81
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	82
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	83
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	85
NOTA INTEGRATIVA	87
ALLEGATI	263
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO "COUNTRY - BY - COUNTRY REPORTING"	264
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	266
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE	278

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Dr. Giulio Gallazzi
<i>Vicepresidente</i>	Prof. Mauro Masi
<i>Consigliere</i>	Avv. Cinza Petrocelli
<i>Consigliere</i>	Dr. Ernesto Chiorazzi
<i>Consigliere</i>	Dr. Pier Francesco Ragni
<i>Consigliere</i>	Avv. Giuseppe Guastamacchia (Componente Indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dr.ssa Monica Scipione (Componente Indipendente)

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Dott. Gianluca Piredda
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr.ssa Pamela Petruccioli
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Fernando Silvestri

Direzione Generale

Vicedirettore Generale Vicario	Dr. Carlo Cavallero
--------------------------------	---------------------

Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**

Il Socio Unico di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A. ("BIAE") è convocato in Assemblea, in seduta ordinaria, che si terrà presso la Sede della Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., in Roma, Via Tomacelli n. 107, in prima convocazione, il giorno 30 aprile 2026, alle ore 20:00 e, occorrendo, in seconda istanza per il 13 maggio 2026 alle ore 10:00, per discutere e deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2025, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;*
2. *Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca e informative connesse;*
3. *Varie ed eventuali.*

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni statutarie e del Codice Civile in materia.

Roma, 13 aprile 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Giulio Gallazzi

Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale Via Tomacelli 107 - 00186 Roma.
Capitale Sociale € 14.500.000,00 i.v.
www.biae.it - segreteria@biae.it
Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi.
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia.

C.F. e n. iscrizione al Registro delle Imprese 00694710583
Partita IVA 00923361000 - REA RM - 1775
Codice ABI 5029 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 371
Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari quale componente del Gruppo Bancario "Igea Banca"



RELAZIONE E BILANCIO DI BIAE

RELAZIONE
DEGLI AMMINISTRATORI
SULLA GESTIONE

Variazioni nel corso del periodo

Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 2025-2027

Nella seduta assembleare del 7 maggio 2025 sono stati rinnovati gli Organi della Banca per il triennio 2025/2027 come di seguito riepilogato:

Consiglio di Amministrazione:

1. Giulio Gallazzi - Presidente;
2. Mauro Masi - Vicepresidente;
3. Cinzia Petrocelli - Consigliere;
4. Ernesto Chiorazzi - Consigliere;
5. Massimo Lapucci - Consigliere;
6. Monica Scipione - Consigliere indipendente;
7. Giuseppe Guastamacchia - Consigliere indipendente.

Collegio Sindacale:

1. Gianluca Piredda - Presidente;
2. Pamela Petruccioli - Sindaco effettivo;
3. Fernando Silvestri - Sindaco Effettivo;
4. Lucia Pierini - Sindaco Supplente;
5. Mario Basili - Sindaco Supplente.

A seguito dell'accertamento dei requisiti di idoneità degli Esponenti neoeletti da parte degli Organi competenti (ai sensi, tra tutti, del DM 169/2020), la Banca d'Italia ha notificato, il 27 ottobre 2025, proprio provvedimento (prot. n. 2072939/25) nel cui contesto ha comunicato di non aver rilevato elementi che giustificano l'avvio del procedimento di decadenza ai sensi dell'art. 24 D.M. 169/20.

Variazione del Consiglio di Amministrazione

Nel secondo semestre 2025, sono occorse le seguenti variazioni in ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione di BIAE. Nello specifico:

- in data 17 novembre 2025, il Dott. Massimo Lapucci (componente del Consiglio di Amministrazione) ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico conferito dall'Assemblea del 7 maggio 2025;
- con delibera dell'Assemblea ordinaria di BIAE, assunta il 17 dicembre 2025, la composizione del Consiglio di Amministrazione è stata integrata con la nomina di Pier Francesco Ragni quale consigliere non esecutivo per il triennio 2025/2027.

Sempre in data 17 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione ha condotto l'accertamento dei requisiti di idoneità in capo al dott. Ragni sempre ai sensi del DM n. 169/2020 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021. In data 25 febbraio 2026 la Banca d'Italia, ai sensi della normativa precedentemente richiamata, ha notificato proprio provvedimento positivo (prot.n. 0434291/26) sull'idoneità dell'Esponente neominato.

Il contesto economico¹

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

Andamenti globali

Secondo le stime dell'FMI di gennaio 2026, nel 2025 il pil globale ha registrato un'espansione del 3,3%, invariata rispetto all'anno precedente. In lieve rallentamento la crescita delle economie avanzate - dal +1,8% del 2024 al +1,7% del 2025 - a causa di una performance statunitense più sottotono rispetto all'anno precedente, non interamente compensata dall'accelerazione della crescita europea e giapponese. Leggera accelerazione, invece, per le economie in via di sviluppo - da +4,3% a +4,4%. Si tratta di risultati degni di nota, considerate le turbolenze macroeconomiche che hanno caratterizzato il 2025. Il tema centrale dell'anno è stato senz'altro la politica commerciale statunitense: l'amministrazione Trump ha infatti notevolmente intensificato la politica daziaria inaugurata durante il primo mandato (2017-2020), alzando il dazio medio sulle importazioni Usa a livelli sconosciuti dagli anni '30. Tale svolta è stata portata avanti attraverso ripetuti annunci, smentite e posticipi, determinando una situazione di elevata incertezza sui mercati. In questo contesto, non stupisce l'andamento molto positivo del valore dei metalli preziosi - oro e argento in primis -, tradizionali beni rifugio: in un anno il prezzo dell'oro è cresciuto di circa il 67,6% (+29% nel 2024), quello dell'argento addirittura di oltre il 145%, sotto la spinta di una crescente domanda per fini industriali e di una volontà di diversificazione rispetto all'oro. All'opposto, il dollaro ha perso tra il 10 e il 15% nei confronti delle principali valute internazionali, scendendo per la prima volta da oltre 20 anni sotto la soglia del 40% delle riserve delle banche centrali. L'elevata incertezza internazionale - acuita peraltro dal perdurare di guerre e tensioni geopolitiche - ha reso più complesso il percorso di riduzione dei tassi di interesse inaugurato nel 2024 da parte delle principali banche centrali. La Federal Reserve ha infatti ripreso a tagliare i tassi di riferimento solo a settembre 2025, dopo ben nove mesi di pausa; la Bce, invece, mantiene i tassi fermi sullo stesso livello da giugno. L'inflazione, al contempo, ha mantenuto nel complesso la traiettoria discendente imboccata nel biennio precedente, diminuendo dal 2,6% al 2,5% nelle economie avanzate e dal 7,9% al 5,2% in quelle in via di sviluppo. Noto è stata la resilienza dimostrata dal commercio internazionale, con il traffico globale di beni e servizi cresciuto del 4,1% nel 2025, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2024. In altre parole, pur in presenza di rilevanti spinte in direzione di nuove geometrie del commercio internazionale, le forze in campo si sono finora rivelate insufficienti a vincere l'inerzia delle catene di approvvigionamento venutesi ad instaurare nel corso degli ultimi decenni.

Gli Stati Uniti

Nel 2025 l'economia statunitense ha registrato una crescita del 2,1% su base annua, in calo rispetto al 2,8% del 2024 (Fonte: FMI). Il contributo maggiore alla crescita del pil è stato quello dei consumi, sostenuti in particolare dalla buona performance del mercato finanziario (+16,4% l'S&P500) e della contenuta dinamica

¹ Dati disponibili al 13 febbraio 2026

dell'inflazione. Sostanziale è stato anche l'apporto degli investimenti, cresciuti soprattutto sotto la spinta propulsiva delle big tech, impegnate nella costruzione di nuovi datacenter per l'addestramento dell'IA. Per quanto riguarda il commercio estero, le esportazioni Usa hanno beneficiato della svalutazione del dollaro e - paradossalmente - dei timori legati all'inasprimento della politica commerciale: a livello mondiale, infatti, le imprese importatrici hanno accelerato i propri acquisti di scorte, portando ad un'elevata volatilità dei dati di interscambio e, complessivamente, a una crescita del commercio globale sopra le attese. La bilancia commerciale Usa è nondimeno rimasta ampiamente in deficit (56,8 miliardi di dollari a novembre 2025). Nonostante i timori di un forte deterioramento del mercato del lavoro, questo si è mantenuto complessivamente robusto. Il tasso di disoccupazione è infatti rimasto su livelli modesti - mai sopra il 4,5%. Nella seconda metà dell'anno, tuttavia, il ritmo di creazione di nuovi posti di lavoro si è notevolmente ridotto, registrando variazioni su base mensile negative a giugno e a ottobre. Il 2025 ha insomma visto il mercato del lavoro Usa entrare in una condizione definita come "low hire, low fire": al netto delle grandi compagnie tecnologiche - intente a tagliare gli altri costi per far spazio in bilancio agli investimenti in datacenter e IA - le imprese statunitensi non hanno ridotto in maniera significativa i propri organici, evitando al contempo di accrescerli. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione Usa è rimasta inferiore al 3% per tutta la durata dell'anno, senza dunque svincolarsi dai livelli raggiunti nella seconda metà del 2024. Tale risultato ha stupito diversi analisti, che si attendevano un'accelerazione della dinamica dei prezzi in conseguenza delle politiche commerciali varate dall'amministrazione Trump. Poiché tale accelerazione non si è verificata, si deve ritenere che i dazi siano stati assorbiti dalle imprese importatrici, senza che i costi aggiunti venissero trasferiti integralmente sul prezzo finale per i consumatori. Fondamentale per la buona performance dell'economia Usa nel 2025 è stata la capacità di recupero dei mercati finanziari dopo il crollo registrato nel mese di aprile in seguito all'annuncio del primo vasto programma di dazi commerciali da parte di Trump ("Liberation Day", 2 aprile). L'S&P500 ha così infranto anche quest'anno i precedenti record di capitalizzazione, segnando una crescita annua del 16,4%; non da meno il Nasdaq-100, che ha segnato un +20%, mentre è risultato in contrazione l'indice Russel-2000 (-0,3%), maggiormente legato all'andamento dell'economia reale.

L'espressione "K-Shaped Economy" si presta particolarmente a descrivere lo stato dell'economia americana nel 2025: se da un lato gli indici azionari continuano a crescere e gli investimenti delle aziende dell'ecosistema IA ad aumentare, dall'altro sono ormai pressoché solo i consumi del 20% più benestante del Paese ad espandersi, mentre per il resto si registrano valori stagnanti o in contrazione. Nel frattempo, permangono i problemi strutturali dell'economia nazionale - in primis il deficit delle partite correnti e quello del bilancio pubblico. Basti a questo proposito considerare che il rapporto debito pubblico / pil non è più sceso stabilmente sotto il 120% dallo scoppio della pandemia Covid-19.

La Cina

Nel 2025 l'economia cinese ha conosciuto un'espansione del 5%, centrando il target stabilito all'inizio dell'anno precedente. Al netto di un progressivo rallentamento di trimestre in trimestre - dal 5,4% del Q1 al 4,5% del Q4 - la Cina ha mantenuto una traiettoria di crescita robusta.

Il contributo principale alla crescita del Pil è stato quello dei consumi (pubblici e privati), seguito dalle esportazioni nette e infine dagli investimenti, il cui andamento risente ancora della crisi immobiliare

scoppiata nel 2022 e della scelta dei governi locali di dare priorità alla gestione del debito rispetto a nuovi investimenti infrastrutturali o produttivi. La bilancia commerciale ha fatto registrare un nuovo record, con un surplus di 1,2 trilioni di dollari, il più alto mai realizzato, nonostante la guerra commerciale con gli Usa. In stabile e sostenuta crescita anche la produzione industriale, che ha registrato tassi di espansione su base annua mai sotto il 4,8% per tutta la durata del 2025. Più sottotono rispetto all'anno precedente, invece, le vendite al dettaglio, il cui andamento ha risentito dell'eliminazione o riduzione degli stimoli e bonus ai consumatori varati sul finire del 2024; a dicembre 2025 il loro tasso di crescita tendenziale era pari allo 0,9%, in forte riduzione rispetto al picco del 6,4% raggiunto a maggio dello stesso anno.

La relativa debolezza dei consumi privati ha continuato a riflettersi nella dinamica dei prezzi: l'inflazione è stata negativa per metà dei mesi dell'anno, per poi imboccare una traiettoria di crescita - rimanendo però su livelli modesti - nell'ultimo trimestre. A dicembre il dato di variazione tendenziale era pari allo 0,8%. Alla dinamica sottotono dei prezzi in Cina contribuisce, peraltro, anche la condizione di elevata competizione che caratterizza diversi settori della manifattura nazionale, un fenomeno talvolta noto come "Neijuan" (solitamente tradotto con "involuzione"). A stupire diversi analisti nel 2025 è stata in particolare la robustezza dimostrata dall'economia cinese di fronte alla sfida della guerra commerciale con gli Usa. Si tratta del risultato di una strategia che la dirigenza del Paese persegue ormai da alcuni anni, e che ha visto un proprio intensificarsi nel corso del 2025. Tale strategia, nel complesso, può dirsi tripartita:

1. Diversificazione delle destinazioni dell'export. Le esportazioni cinesi verso gli Usa sono diminuite su base annua per tutta la seconda metà del 2025. Di contro, sono aumentate le vendite in Europa e, soprattutto, nei Paesi ASEAN, in Africa e in America Latina, mercati sempre più importanti per l'export della Cina;
2. Progresso tecnologico. La Cina è oggi impegnata in un processo di profondo ammodernamento tecnologico del proprio apparato produttivo, con l'obiettivo di scalare le catene del valore globali e lasciarsi alle spalle lo stato di economia a medio reddito. Non è un caso che l'export di prodotti di alta tecnologia - come i semiconduttori o altri prodotti di elettronica avanzata - abbia conosciuto alcuni tra i maggiori tassi di espansione nell'anno appena concluso. Tra le tecnologie sulle quali la dirigenza cinese sta oggi puntando maggiormente vi è l'IA, tra i punti cardine del nuovo Piano Quinquennale 2026-2030, annunciato nel 2025;
3. Sviluppo dei consumi interni. Per poter rispondere efficacemente alla minaccia di dazi commerciali, la Cina è consapevole di dover ridurre il ruolo dell'export come driver di crescita della propria economia. Per farlo, però, è necessario sviluppare la domanda interna, specificamente nella forma dei consumi privati. È su questo fronte che, finora, i progressi sono stati modesti.

Il 2025 è stato un anno positivo per le borse cinesi, con i maggiori indici del Paese che hanno visto proseguire la crescita delle quotazioni sperimentata già nel 2024. Il CSI300 ha così registrato un rendimento annuale del 17,66%, l'Hang Seng del 27,8%. Entrambi gli indici hanno dunque migliorato la propria performance rispetto all'anno precedente.

Le economie avanzate

Passando in rassegna alcune tra le principali economie avanzate extra-UE, l'FMI stima una crescita dell'1,4% per il Regno Unito nel 2025 (Fonte: FMI), in rafforzamento rispetto all'anno precedente (+1,1%). Molto positiva la performance del principale indice di borsa del Paese, con un ritorno del 20% in un anno. La situazione dell'economia UK rimane nondimeno complessa, con rischi significativi che emergono, per esempio, da un bilancio dello Stato sotto pressione.

Dopo un 2024 in contrazione, nel 2025 il Pil giapponese è tornato a crescere, segnando un +1,1% su base annua (Fonte: FMI). Molto positiva anche la performance del Nikkei 225, +26%, sulla scia in particolare delle attese di nuovi stimoli fiscali da parte del governo Takaichi. Tali stimoli rischiano tuttavia di avere effetti indesiderati sull'elevatissimo debito pubblico nazionale, già sotto attenta osservazione per via dello storico aumento dei tassi di interesse inaugurato dalla Bank of Japan a partire dal 2024. Il Pil del Canada, per finire, ha registrato un'espansione dell'1,6%, in lieve diminuzione rispetto al 2% dell'anno precedente. In rafforzamento di quasi un punto percentuale - dall'1,0% all'1,9% - è stata invece la crescita dell'Australia.

I mercati emergenti e le economie in via di sviluppo

Sul fronte dei mercati emergenti, per quanto riguarda l'area asiatica, la crescita più forte tra le economie maggiori è stata quella dell'India, che ha segnato un +7,3%, migliore del già notevole +6,5% del 2024. Positiva ma non eccelsa la performance del principale indice azionario indiano, il Nifty 50, cresciuto in un anno di circa il 10%. Robusta ma in rallentamento la crescita dei Paesi ASEAN, pari al 4,2%, contro il 4,6% dell'anno precedente. Ottima, tra questi Paesi, la performance del Vietnam, il cui Pil è cresciuto dell'8% in un anno. L'economia russa ha affrontato il quarto anno consecutivo di guerra, crescendo dello 0,6%, molto meno che nel 2024, quando la crescita era stata del 4,3%. In Medioriente è da evidenziarsi l'accelerazione del Pil dell'Arabia Saudita, con un tasso di espansione passato dal 2,6% del 2024 al 4,3% del 2025.

Passando all'America Latina, la crescita del Brasile è stata pari al 2,5% (3,4% l'anno precedente), quella del Messico allo 0,6% (1,4% nel 2024). Dopo due anni di recessione, l'economia dell'Argentina è tornata in territorio positivo, con un +4,5% (da -1,3%).

Infine, considerando brevemente il continente africano, si è rafforzata la performance di crescita del Sud Africa, dallo 0,5% del 2024 all'1,3% del 2025. In lieve accelerazione la Nigeria, con una crescita del 4,2% nello scorso anno, rispetto al 4,1% del precedente.

L'AREA EURO

Crescita

Il 2025 ha visto una parziale ripresa della crescita europea, dopo due anni di crescita anemica. Il pil dei Paesi dell'Area Euro ha registrato un'espansione dell'1,5%, un valore migliore del +0,9% del 2024 ma comunque modesto (Fonte: Eurostat). Tra le maggiori economie dell'Area, è stata in particolare la Spagna a trainare al rialzo il dato aggregato europeo. La crescita spagnola nel 2025 si è infatti attestata al 2,8%, con il contributo principale proveniente dalla domanda interna, mentre quella estera netta ha fornito un contributo negativo. Questo non tanto per via di una performance di export deludente, ma soprattutto per l'elevato tasso di crescita dell'import (6,3%, contro il 3,4% delle esportazioni).

Nel 2025 l'economia tedesca è tornata in modesta espansione (+0,2%), dopo due anni di recessione. A guidare la ripresa è stata soprattutto la componente dei consumi - sia privati che pubblici -, mentre gli investimenti in asset fissi sono rimasti in contrazione. Contributo negativo da parte della bilancia commerciale, che ha visto ridursi il surplus per via di una lieve contrazione dell'export (-0,3%), a fronte di una crescita robusta dell'import (+3,6%). Nella seconda metà dell'anno sono emersi segnali incoraggianti per quanto riguarda la produzione industriale, tornata ad espandersi su base annua nei mesi di luglio, ottobre e novembre. Tali segnali appaiono però ancora insufficienti per poter parlare di una ripresa robusta della crescita tedesca. Vasti investimenti pubblici in infrastrutture e difesa sono stati ripetutamente annunciati nel corso del 2025 da parte della coalizione di governo, ma gli effetti macroeconomici appaiono ancora modesti.

Resta complessa, seppur in miglioramento, la situazione dell'economia francese. La crescita del Pil si è rafforzata di trimestre in trimestre, passando dal +0,6% del Q1 al +1,1% del Q4 (Fonte: Eurostat) e totalizzando un +0,9% nel complesso del 2025 (Fonte: FMI). Problema centrale dell'economia francese rimane nondimeno il deficit pubblico, attestatosi al 5,4% nel 2025 - ben oltre il target europeo del 3%. Solo a febbraio 2026 il governo è riuscito a far approvare i piani di spesa pubblica per il 2026, in base ai quali il deficit statale dovrebbe comunque essere pari a circa il 5%. Nonostante tali difficoltà, i rendimenti del decennale francese sono rimasti pressoché invariati nel corso dell'anno, oscillando attorno al 3,4% per la maggior parte dei mesi.

Inflazione

Sul fronte dell'inflazione, la crescita dei prezzi nell'Area Euro si è mantenuta prossima al valore target Bce del 2%, oscillando tra un massimo del 2,5% (a gennaio) e un minimo dell'1,9% (maggio). Rilevanti divergenze sui tassi di inflazione continuano però a registrarsi tra i vari Paesi membri. Nella seconda metà dell'anno il tasso di inflazione spagnolo ha più volte raggiunto o superato la soglia del 3%, coerentemente con un'attività economica in più robusta espansione. Diversamente in Francia, dove, complice in particolare una crescita anemica, il rincaro dei prezzi su base annua si è collocata al di sotto dell'1% per la quasi totalità del 2025. Ancora differente la situazione della Germania, alle prese con un'inflazione che non sembra riuscire a restare inferiore al 2% per più di due mesi consecutivi. Nel complesso però - complice anche la relativa forza dell'euro rispetto alle principali valute internazionali, dollaro Usa in primis - nel 2025 l'Area Euro ha visto ridursi notevolmente i timori per un ritorno dell'inflazione su livelli anche solo vicini a quelli registrati nel biennio 2022-23. Vi è oggi semmai il rischio opposto, ossia quello di un'inflazione troppo bassa, segno di una crescita economica anemica.

Mercato del lavoro

Anche nel 2025 i mercati del lavoro dei Paesi dell'Area Euro hanno mostrato una buona tenuta. Il tasso di disoccupazione a livello aggregato è rimasto pressoché invariato, oscillando per tutto l'anno tra il 6,2 e il 6,3%. A dicembre il numero dei disoccupati è lievemente diminuito rispetto allo stesso mese del 2024 (-0,2%). A esibire tassi di disoccupazione in lieve aumento, tra le maggiori economie europee, sono state la Francia e, soprattutto, la Germania. Nel caso tedesco, si parla di un aumento del numero di disoccupati del 9,4% a dicembre rispetto allo stesso mese del 2024. Per quanto riguarda la situazione francese, il tasso di disoccupazione è salito dal 7,3 al 7,7% tra gennaio e dicembre 2025, e il numero di persone in cerca di lavoro

ha registrato un aumento del 7,2% sullo stesso periodo. Più chiaramente positiva, invece, la situazione della Spagna, che nel 2025 ha visto scendere tanto il tasso di disoccupazione - dal 10,9 del primo mese dell'anno al 10% dell'ultimo - quanto il numero di disoccupati (-5,1%), seppur partendo da livelli ben più elevati rispetto alle altre grandi economie europee.

Mercato finanziario

Il 2025 è stato un ottimo anno per le borse europee. L'indice Euro Stoxx 50 ha registrato un rendimento annuo del 22,1%, il migliore del 2021, peraltro dopo due anni consecutivi di crescita. A trainare al rialzo la performance dell'indice sono stati soprattutto i titoli di società della difesa, del settore bancario e dell'alta tecnologia, mentre settori più tradizionali delle economie europee - dalla moda all'automotive - hanno visto le proprie quotazioni calare o esibire un andamento laterale. Per quanto riguarda i principali indici nazionali, il Cac40 ha visto un netto miglioramento di performance rispetto al 2024, quando l'indice aveva perso il 2,1%. Nel 2025, invece, si è registrata una crescita del 10,4%, che ha permesso un recupero sui livelli di inizio 2024. Altro anno di solida espansione, invece, per il Dax di Francoforte, che nel 2025 ha fatto registrare un rendimento del 23%, dopo un 2024 già molto positivo (+18,85%), sotto la spinta, in particolare, dei titoli tecnologici (Siemens Energy, +139%) e della difesa (Rheinmetall, +154%).

L'ITALIA

La crescita

Nel 2025 l'economia italiana è cresciuta al medesimo modesto ritmo dei precedenti due anni, segnando un'espansione dello 0,7%. Come nel 2024, inoltre, la crescita del Pil è stata interamente sorretta dalla domanda interna, mentre il contributo di quella estera netta è stato negativo. Consumi e investimenti hanno costituito il principale sostegno all'economia italiana: i primi - il cui contributo alla crescita tendenziale del Pil è stato pari allo 0,6% nel Q3 (Ultimo dato disponibile) - hanno beneficiato di un mercato del lavoro più dinamico che in passato e di retribuzioni reali medie in crescita su base annua. I secondi - con un contributo ancora maggiore, pari all'1,1% - hanno invece tratto beneficio dai progetti legati al Pnrr, nonché di una prima accennata ripresa degli acquisti privati di macchinari e apparecchiature. A determinare, invece, l'apporto negativo della domanda estera netta sta il fatto che le importazioni, nel 2025, sono cresciute ad un ritmo maggiore rispetto alle esportazioni, con conseguente riduzione del surplus commerciale rispetto all'anno precedente. Il saldo della bilancia commerciale è nondimeno rimasto stabilmente in territorio positivo, fatta eccezione per il mese di gennaio. Non può del resto dirsi ancora risolta la complessa situazione dell'industria nazionale: è certamente vero che il 2025 ha visto - dopo oltre due anni - la produzione industriale italiana tornare a registrare variazioni tendenziali positive, specialmente nei mesi di novembre e dicembre (rispettivamente +1,4% e +3,2%). Al contempo, i livelli di produzione del 2021 devono ancora essere recuperati.

L'inflazione

Come già nel 2024, l'anno scorso ha visto l'inflazione italiana rimanere stabilmente sotto il target Bce del 2%, oscillando tra un massimo dell'1,9% (a marzo e aprile) e un minimo dell'1,1% (a dicembre). Nel complesso, dunque, è ben visibile nel caso italiano una traiettoria discendente della crescita dei prezzi su base annua, in particolare nella seconda metà dell'anno e senza che fossero raggiunti valori pericolosamente

prossimi allo zero. Al contempo, non mancano le categorie di prodotti sui quali sono stati rilevati tassi di inflazione significativi, in primis i prodotti alimentari e i servizi: se nel caso di questi ultimi l'inflazione ha continuato a viaggiare attorno al 3% per tutta la durata dell'anno, per gli alimentari la crescita dei prezzi ha raggiunto il picco del 3,7% ad agosto, scendendo verso il 2% nei mesi successivi. Si tratta di voci di spesa in grado di impattare in maniera significativa i consumi delle famiglie. La crescita dell'indice generale dei prezzi nel 2025 si è comunque mantenuta inferiore alla crescita delle retribuzioni medie, in aumento del 2,8% su base annua a novembre, dal 3,8% di gennaio.

Il mercato del lavoro

A sostenere i consumi nazionali, oltre alla crescita delle retribuzioni reali, è stato anche il buon andamento del mercato del lavoro nel 2025. Sebbene con ritmi inferiori rispetto agli anni precedenti, infatti, la disoccupazione è diminuita e l'occupazione è aumentata. Nello specifico, il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,4% di gennaio al 5,6% di dicembre, e il numero di disoccupati è diminuito di circa il 14%. Il calo ha accomunato tutte le classi di età, seppur la disoccupazione rimanga un fenomeno molto più comune nelle fasce più giovani della popolazione - con tassi di disoccupazione ancora sopra il 10%. L'occupazione è invece lievemente aumentata, proseguendo il trend virtuoso inaugurati negli ultimi anni. Tra dicembre 2024 e lo stesso mese del 2025, il numero di occupati complessivo è cresciuto dello 0,3%, dato risultante, da un lato, dalla forte diminuzione degli occupati con contratto a tempo determinato (-9,3%), e, dall'altro, dall'aumento dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (+1%) e degli autonomi (+2,9%). In ragione d'anno, tuttavia, anche gli inattivi sono aumentati, con una crescita tra dicembre 2024 a dicembre 2025 pari all'1,3%.

La finanza pubblica

Il 2025 è stato un anno positivo per le finanze dello Stato italiano. In base alle stime - le ultime realizzate in autunno del 2025 - della Commissione Europea, il deficit pubblico italiano dovrebbe attestarsi al 3% del pil. Ciò permette all'Italia di uscire dal novero dei Paesi europei sotto osservazione per deficit eccessivi, novero nel quale rientra ad oggi la Francia. Nel secondo e terzo trimestre dell'anno, inoltre, il saldo primario del bilancio pubblico italiano è stato positivo, un risultato che conferma un trend già inaugurato nel 2024. Non deve dunque stupire che diverse tra le principali agenzie internazionali di rating - da S&P Global a Fitch - abbiano "promosso" l'Italia con rating e outlook in miglioramento. Ciò ha a sua volta contribuito al quasi dimezzamento dello spread Btp-Bund sul decennale, avvenuto nel corso dell'anno: se a dicembre 2024 lo spread era attorno ai 115 pb, a dicembre 2025 era sceso a 60. Nonostante tali positivi risultati, tuttavia, il rapporto debito/pil è rimasto su livelli elevati e dovrebbe attestarsi al 136,4% nel 2025, in aumento rispetto al 134,9% del 2024. Complici soprattutto gli attuali livelli modesti di crescita, si dovrà attendere fino al 2027 - in base al giudizio delle maggiori agenzie di previsione economica - per vedere il rapporto debito/pil italiano iniziare a ridursi.

Mercato finanziario

Il 2025 è stato un anno da record per la borsa italiana. L'indice Ftse Mib ha registrato un rendimento annuo del 31,5%, sotto la spinta in particolare dei titoli bancari (Bper +89,11%, Unicredit +84,09%) e della difesa (Leonardo +89,6%). Ancora correzioni al ribasso, invece, per i titoli legati al settore automotive, con

Stellantis che ha perso quasi un quarto della propria capitalizzazione (-24,9%) e Ferrari oltre un quinto (-22,7%).

Ottimi risultati anche per l'Ftse Italia All Share, cresciuto di circa il 30%, come l'Ftse Mib. È poi tornato a crescere anche l'indice Ftse Italia Growth, che ha segnato un +8% nel 2025, dopo un biennio di cali. Rendimenti positivi si sono registrati anche sul segmento Star (+9,3%), il quale resta però ancora distante dai picchi di capitalizzazione raggiunti nel 2022.

LE BANCHE CENTRALI

Se il 2024 ha visto l'inizio della riduzione dei tassi di interesse da parte delle maggiori banche centrali globali, l'accresciuta incertezza che ha caratterizzato il 2025 ha reso il processo di allentamento monetario più accidentato di quanto inizialmente preventivato. La Federal Reserve, dopo aver portato i tassi di policy al 4,25-4,50% a dicembre 2024, ha lasciato la situazione inalterata per ben nove mesi. Alle preoccupazioni per un eccessivo indebolimento del mercato del lavoro, infatti, si è aggiunto il timore di un impatto inflattivo dei dazi imposti da Trump sull'economia americana, spingendo le autorità monetarie a rivedere i propri progetti di allentamento monetario. Tale scelta, peraltro, ha portato nel corso dell'anno a ripetuti scontri tra la Fed e la Presidenza, contribuendo così a indebolire ulteriormente la fiducia dei mercati verso la divisa Usa. A settembre, nondimeno, sono ripresi i tagli dei Federal Funds Rates, con una riduzione complessiva di 75 punti base tra settembre e dicembre 2025. Ad oggi i tassi ufficiali statunitensi si trovano al 3,50-3,75% e molta è rimasta l'incertezza sui loro movimenti futuri. Più lineare è stata invece la politica monetaria della Bce nel 2025. Pur restando parca di informazioni sul percorso futuro dei tassi nell'Area Euro, la Bce ha proseguito senza rilevanti interruzioni il percorso di allentamento della politica monetaria inaugurato nel 2024. I tassi ufficiali sono così stati portati dal 3,0-3,15% di inizio 2025 al 2,0-2,15% di giugno, livello dal quale non si sono ad oggi mossi. È convinzione delle autorità monetarie europee che i tassi siano così stati portati ad un livello sostanzialmente neutrale, ideale per evitare un riemergere dell'inflazione senza al contempo soffocare la crescita. Ciò è coerente con una crescita dei prezzi scesa al 2% in diverse tra le maggiori economie dell'Area, così come con una crescita del pil che appare in fase di ripresa. Anche la relativa forza dell'euro - nonostante il differenziale di tassi di interesse tra le due sponde dell'Atlantico - ha contribuito a rassicurare la Bce sul fatto di aver riportato l'inflazione sotto controllo. Il 2025 è stato un anno di allentamento della politica monetaria anche per la Bank of England, che ha portato i tassi di policy dal 4,5% di dicembre 2024 al 3,75% dello stesso mese del 2025. I tassi inglesi sono oggi, dunque, su un livello più vicino a quelli dei tassi Usa che a quelli dell'Area Euro, riflettendo uno scenario di inflazione più simile a quello di Oltreoceano.

Anche la People's Bank of China, la banca centrale cinese, ha allentato la propria politica monetaria, portando il tasso sul Loan Prime Rate dal 3,10% al 3,00% a maggio: una modifica modesta, ma che sembra lascerà spazio, nel 2026, a più incisivi interventi da parte delle autorità monetarie per stimolare la crescita economica e sostenere il recupero della fiducia dei consumatori interni. In controtendenza, invece, è stata la Bank of Japan, che nel 2025 ha proseguito nel percorso di innalzamento dei tassi di policy inaugurato nel 2024, dopo anni di tassi prossimi allo zero o negativi. I tassi nipponici sono così stati alzati dallo 0,25% di inizio anno allo 0,75% di dicembre, per far fronte ad un'inflazione rimasta sopra il 3% per tutta la prima metà dell'anno e sopra il 2% nella seconda. È verosimile che tale mutamento della politica monetaria

nipponica possa portare a conseguenze di grande rilievo sui mercati internazionali: negli ultimi anni, infatti, il Giappone è diventato un polo di carry trade con gli Usa, ma un innalzamento significativo dei tassi potrebbe mettere in dubbio tale schema consolidato - come in parte già successo, per esempio, ad agosto 2024. Più in generale, un ritorno del Giappone a tassi positivi farà sì che gli investitori tornino a guardare questo mercato con interesse, a scapito di altre piazze, in primis quella statunitense.

L'ATTIVITÀ BANCARIA NAZIONALE

Il 2025 è stato un altro anno di successi per il settore bancario italiano. Nonostante il calo dei tassi di riferimento, questi rimangono in territorio positivo in termini reali, contribuendo perciò al sostegno del margine di interesse nel margine di intermediazione. Tassi più bassi hanno inoltre significato maggior propensione da parte della clientela a sottoscrivere prestiti con le banche, tanto nella componente delle famiglie quanto, soprattutto, in quella delle imprese.

Raccolta

Per quanto riguarda i tassi passivi (calcolati a partire dalle consistenze), questi sono risultati in calo per tutte le principali voci della raccolta. A fronte di una riduzione di 100 pb per il Deposit facility Rate della Bce, la diminuzione maggiore è stata quella registrata sui depositi con durata prestabilita, il cui tasso è sceso di 62 pb tra gennaio 2025 e dicembre dello stesso anno, passando dal 3,14% al 2,52%. Significativo - 53 pb - anche il calo dei tassi sui PCT, passato dal 2,2% all'1,67% in 12 mesi, seppure con una volatilità degna di nota in corso d'anno. In diminuzione - ma in proporzioni minori - anche i tassi sui depositi in conto corrente (-12 pb, da 0,41% a 0,29%), specialmente per il segmento delle imprese (-21 pb; famiglie: - 10 pb). Più marcato il calo dei tassi sui depositi alle famiglie con durata prestabilita, pari a 23 pb. Sostanzialmente stazionario, invece, il tasso sulle obbligazioni (calcolate sulle consistenze), attorno al 2,4% sia a inizio che a fine anno, ma con una notevole volatilità nel corso dei mesi. A marzo 2025 la raccolta bancaria totale è tornata a crescere su base annua. Il ritmo di crescita è progressivamente aumentato, fino al 5,62% di dicembre. A guidare tale crescita è stata soprattutto la componente dei depositi in conto corrente, che hanno beneficiato della minor convenienza dei depositi a durata prestabilita come forma di protezione del risparmio dall'inflazione. Resta in espansione la componente obbligazionaria, che esibisce tassi di crescita molto minori che nell'anno precedente ma comunque significativi (2,8% a dicembre).

Impieghi

A fronte di una riduzione dei tassi di policy pari a 100 pb (lo stesso che nel 2024), i tassi attivi bancari sono diminuiti meno rispetto all'anno precedente. Osservando i tassi sulle nuove operazioni, la riduzione maggiore ha riguardato i prestiti alle imprese di importo superiore al milione di euro, con un abbassamento del rate di 57 pb, dal 3,86% di gennaio 2025 al 3,29% di dicembre dello stesso anno. Variazione simile per i prestiti della stessa tipologia ma di importo inferiore (< 1 milione): 50 pb di riduzione, dal 4,66% al 4,16%. Nel caso dei crediti erogati alle famiglie, invece, la discesa dei tassi era già stata pronunciata nel 2024, motivo per cui essa è stata modesta o assente nel 2025: nel caso dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, il tasso è addirittura cresciuto, dal 3,12% al 3,38% (+26 pb); è invece lievemente sceso per quanto riguarda il credito al consumo, con un calo di 32 pb, passando dall'8,65% all'8,33%.

Al netto quindi di una riduzione modesta (aumento, in certi casi) dei tassi attivi bancari, il 2025 ha visto i prestiti erogati all'economia italiana tornare a crescere su base annua, a partire da marzo. Fino al mese di giugno, tuttavia, i prestiti alle imprese non finanziarie sono rimasti in territorio di contrazione, e ciò contribuisce a spiegare il modesto dato aggregato (+1,13%, risultato di un +0,26% per le imprese e di un +1,78% per le famiglie, a giugno 2025). Nei mesi successivi il tasso di variazione sui 12 mesi è progressivamente aumentato, collocandosi a dicembre al 2,05% a livello aggregato, al 2,48% per le famiglie e all'1,95% per le imprese. Si tratta di dati indubbiamente positivi, perché segnano la fine di circa due anni di contrazione degli impieghi alla clientela - specialmente quella corporate - nel sistema bancario italiano.

In riferimento alla qualità del credito, infine, il rapporto tra prestiti deteriorati e il totale dei prestiti erogati all'economia si è mantenuto basso, al 2,7% a settembre 2025 (ultimo dato disponibile).

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre 2025 i finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche sono cresciuti (+6,9 miliardi) rispetto al mese precedente, attestandosi a 21,4 miliardi di euro (22,9 miliardi 12 mesi prima). L'ammontare dei fondi presi a prestito con le aste a lungo termine LTRO (Long Term Refinancing Operations) è aumentato di 0,2 miliardi, segnando 7,3 miliardi. Al contempo, i fondi attinti attraverso le MRO (Main Refinancing Operations) mostrano un aumento di 6,7 miliardi, attestandosi a 14,2 miliardi. Nel mese di dicembre i fondi presi a prestito dalle banche sono aumentati, soprattutto per il raddoppio delle MRO, che si confermano la fonte primaria di prestito.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Modifiche statutarie

In data 24 luglio 2025 Banca del Fucino S.p.A. e Igea Digital Bank S.p.A., su delibera consiliare - rispettivamente - del 29 maggio 2025 e del 14 maggio 2025, hanno notificato a Banca d'Italia l'istanza contenente la proposta di modifica dello Statuto della Banca Controllata avente ad oggetto il cambiamento della relativa denominazione in "Banca Italiana per l'Ambiente e l'Energia S.p.A." ai sensi e per gli effetti dell'art. 56 del d.lgs. n. 385/1993 ("TUB") e delle relative disposizioni attuative di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 229/1999, Titolo III, Capitolo 1 (come modificata dalle disposizioni della medesima Autorità pubblicate nel Bollettino di Vigilanza n. 3/2007, pp. 21 e ss.).

La proposta di revisione della denominazione della Banca Controllata si inserisce nell'ambito delle progettualità funzionali all'evoluzione strategica della stessa, ritenendosi opportuno in questa fase avanzare sul fronte del relativo re-branding per sostenere la Banca nell'avviando sviluppo industriale e di posizionamento sul mercato.

In data 4 agosto 2025, l'Autorità di Vigilanza - con provvedimento prot. n. 1548058/25 - ha accertato che la proposta di revisione dello Statuto Sociale della Banca Controllata non contrasta con il principio della sana e prudente gestione.

Con delibera dell'Assemblea straordinaria del 30 settembre 2025, è stato modificato l'art. 1 dello Statuto della Banca ragion per cui, con decorrenza dal 1° ottobre 2025, la Banca ha assunto la denominazione di "Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A." (anche in forma abbreviata "BIAE S.p.A.").

Implementazione linee guida da Piano Industriale

Nel corso dell'esercizio 2025, la Banca ha proseguito nell'attuazione del Piano Industriale, orientato allo sviluppo delle attività nei settori delle energie rinnovabili e della sostenibilità, con l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento quale operatore specializzato nell'ambito della finanza sostenibile. In tale contesto è stata prioritizzata l'attività volta consolidare l'offerta di soluzioni di finanziamento green e servizi di consulenza specialistica alle imprese. La Banca si è focalizzata nella riorganizzazione delle linee di business e nella gestione operativa della nuova mission, e ciò ha portato ad uno slittamento del piano di 12 mesi e pertanto le previsioni di chiusura del 2025 non hanno trovato piena attuazione. Sono in corso le attività propedeutiche alla ridefinizione del piano industriale di Gruppo, e quindi della Banca, incentrate sempre sulla nuova mission Green della Banca.

In termini generali, la mission della Banca è stata orientata alla definizione dell'offerta di soluzioni finanziarie innovative e accessibili a supporto di iniziative nei comparti delle energie rinnovabili, della tutela ambientale e della sostenibilità, contribuendo agli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico e

ponendosi quale elemento di collegamento tra le esigenze finanziarie di breve periodo e i target di sostenibilità di lungo termine.

In coerenza con le linee guida del Piano Industriale, sono state create due divisioni specialistiche:

- i. Green Lending, con soluzioni di finanziamento finalizzate alla realizzazione di investimenti sostenibili e all'ottimizzazione e gestione della liquidità;
- ii. Green Advisory, con consulenze specialistiche e servizi di M&A e Debt Advisory con l'obiettivo di affiancare la clientela lungo l'intero ciclo di vita dei progetti di transizione energetica mediante un team altamente specializzato con competenze distintive di natura finanziaria, strategica e operativa.

Un'ulteriore priorità ha riguardato l'ottimizzazione del modello operativo, perseguita tramite interventi organizzativi mirati ed il rafforzamento delle competenze interne, entrambi finalizzati a sostenere le prospettive di sviluppo della Banca nel medio termine.

I risultati economici hanno fatto registrare nel 2025 un andamento della banca giustificato dal processo di evoluzione in atto, in quanto trattasi di un anno di ridefinizione delle linee guida verso un nuovo modello di business.

Progetto strategico: Rebranding e Nuova identità

La Banca ha avviato provvedimento di istanza verso Banca d'Italia volto a richiedere autorizzazione ad un cambio di denominazione sociale per meglio esprimere la nuova identità della Banca. Pertanto, a seguito del provvedimento positivo da parte dell'Autorità, in data 1° ottobre 2025 debutta Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia (BIAE), la prima Banca Italiana interamente dedicata alla sostenibilità ambientale e alla transizione energetica.

La mission di BIAE è sostenere la transizione energetica, qualificandosi come un "One-Stop Energy Shop", capace di integrare solidità finanziaria e know-how tecnico in tutte le fasi di un progetto sostenibile.

La Banca si propone di assistere i propri clienti attraverso le divisioni del Green Lending, con soluzioni di finanziamento finalizzate alla realizzazione di investimenti sostenibili e all'ottimizzazione e gestione della liquidità, e Green Advisory, con consulenze specialistiche e servizi di M&A e Debt Advisory.

BIAE concentra la propria attenzione su settori caratterizzati da una forte domanda di soluzioni finanziarie, spesso poco presidiati dal sistema bancario tradizionale. Tra questi, ad esempio, il segmento degli impianti fotovoltaici di piccola e media dimensione, che rappresenta, ad oggi, uno dei principali canali di crescita per la diffusione di impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) in Italia. Allo stesso tempo, la Banca si rivolge alle PMI impegnate nel percorso di transizione ecologica ed energetica, offrendo soluzioni concrete per accompagnarne la crescita.

Il prodotto di punta di BIAE è il finanziamento a medio-lungo termine per impianti fotovoltaici autorizzati con procedure semplificate.

Il modello operativo garantisce processi rapidi ed efficienti e una leva finanziaria fino al 90% dei costi di realizzazione, attraverso una struttura organizzativa snella e un team di professionisti con elevate competenze di settore.

Riorganizzazione del modello operativo

L'attuazione del nuovo progetto strategico di BIAE ha comportato una significativa revisione dell'assetto organizzativo della Banca, finalizzata a valorizzare le sinergie all'interno del Gruppo. Nel corso del 2025 sono state avviate le attività di revisione del modello operativo, con l'obiettivo di supportare il lancio di nuovi prodotti e servizi.

In questo contesto, la Capogruppo ha coordinato il progetto di evoluzione dell'infrastruttura applicativa e dei processi operativi, prevedendo anche la riallocazione delle risorse interne. Il progetto ha incluso la razionalizzazione delle sedi, con l'accentramento delle risorse presso la sede di Roma, e l'inserimento di nuove professionalità specializzate nel settore Green, in coerenza con i nuovi obiettivi strategici di business. Al riguardo, si riportano i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2025:

- Cambio di denominazione Sociale (Rebranding) in Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia (di seguito BIAE), in linea con la nuova mission e identità della Banca;
- Inaugurazione della Nuova Sede Operativa di BIAE, presso Piazza del Parlamento n. 14, zona strategica di Roma che favorisce le interrelazioni e le possibili connessioni con le imprese target per l'Istituto;
- Chiusura della Filiale di Ancora e contestuale apertura della Filiale di Roma, luogo strategico e punto di riferimento per la clientela target della Banca.

Contestualmente alla riorganizzazione del modello operativo, la Banca ha avviato n. 5 Gruppi di Lavoro, ciascuno dedicato ad una specifica area strategica del Piano industriale: Finanza, Commerciale, Prodotti, Organizzazione, Key Projects. Ciascun Gruppo di Lavoro, costituito da risorse interne al Gruppo dotate di competenze e professionalità trasversali, ha analizzato i processi e i prodotti in essere ed elaborato nuove proposte innovative e sostenibili, dopo averne valutato gli impatti in termini di costi, benefici economici e di efficienza operativa.

In particolare, si riporta di seguito una sintesi dei singoli Gruppi di Lavoro:

- **Finanza:** sono stati individuate e definite le nuove fonti di approvvigionamento della Banca finalizzate ad ampliare la Raccolta, oltre a quelle messe a disposizione della Capogruppo. In linea con la mission di BIAE, la Banca ha valutato come necessario il lancio di un Green Bond Framework, che prevede la commercializzazione di prodotti Green certificati, con un impatto diretto sull'incremento della raccolta e sulla capacità di introdurre elementi distintivi nel funding della Banca.
- **Commerciale:** oltre a definire la matrice prodotto-mercato di BIAE, sono state individuate e pianificate le azioni operative da porre in essere sia nelle fasi pre che post rebranding di BIAE. A fare da ponte tra le due fasi c'è la nuova identità digitale, che comprende il nuovo sito e gli strumenti digitali correlati, funzionale a sostenere il percorso di transizione e a supportare la piena implementazione della strategia commerciale.
- **Prodotti:** è stata identificata la matrice prodotti-servizi in linea con il target market di riferimento. Al riguardo, sulla base dei prodotti esistenti e dei loro punti di forza e di debolezza, sono stati identificati i nuovi prodotti per le operazioni di finanziamento a MLT a sostegno di investimenti nel

mondo della transizione energetica, oltre che i nuovi prodotti di liquidità e soluzioni di green advisory coerenti con la nuova operatività della Banca.

- **Organizzazione:** a seguito di un assesment sulle risorse e sui processi interni, è stato definito un modello organizzativo coerente ed in linea con gli obiettivi di business, in termini di competenze, risorse e processi.
- **Key Project:** sono state individuate operazioni strategiche e partnership commerciali in grado di ampliare l'offerta di prodotti di Green Lending e Servizi di Advisory a supporto di aziende che operano nel mercato di BIAE.

Focus sviluppo clienti nuovo business

L'ingresso di risorse specializzate nel mondo Green ha consentito di focalizzarsi sul nuovo core business della Banca e avviare interlocuzioni con nuovi clienti offrendo soluzioni nel mondo dell'energia al fine di essere il punto di riferimento per le PMI operanti nel mercato Green. Pertanto, l'attività si è focalizzata sulle operazioni di advisory a sostegno delle attività di transizione energetica e sulla valorizzazione di nuovi clienti in ambito Green.

I primi prodotti oggetto della nuova offerta sono:

- Finanziamenti dedicati alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia rinnovabile o ad interventi di revamping e repowering di impianti esistenti;
- Finanziamenti, mirati a sostenere le imprese nella realizzazione di progetti di investimento volti all'efficientamento energetico, alla riduzione dell'inquinamento, al ripristino degli ecosistemi e della biodiversità, nonché alla promozione della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

In ambito Green Advisory, sono stati sottoscritti mandati con primarie utilities e imprese industriali operanti in diversi verticali della transizione energetica, con significative prospettive di creazione di valore per la banca.

Accordo strategico per la partecipazione al capitale

In uno scenario altamente competitivo e in continua evoluzione, la crescita e la sostenibilità dipendono sempre più dalla capacità di instaurare partnership strategiche con operatori istituzionali e industriali. Tali partnership rappresentano non solo un apporto finanziario, ma vere leve per ampliare le opportunità industriali e commerciali della Società.

L'ingresso nel capitale di partner selezionati consente di rafforzare la struttura patrimoniale e, al contempo, di accedere a competenze specialistiche, reti distributive e nuovi mercati difficilmente raggiungibili in autonomia. La collaborazione con operatori qualificati favorisce inoltre la condivisione del know-how, accelera i processi di innovazione, supporta lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e contribuisce al miglioramento della competitività complessiva.

In tale contesto, nel corso del 2024 la Capogruppo Banca del Fucino ha avviato interlocuzioni con primari investitori istituzionali, selezionati non solo per la solidità finanziaria ma anche per la capacità di contribuire allo sviluppo industriale e commerciale della nuova Banca dedicata all'ambiente e all'energia.

Valorizzando le competenze maturate nel settore delle energie rinnovabili, sono proseguite le attività finalizzate alla definizione di un accordo strategico con una primaria realtà industriale italiana, leader nel comparto delle multiutility e attiva nella gestione e nello sviluppo di servizi e infrastrutture nei settori acqua, energia e ambiente.

Le interlocuzioni hanno condotto alla sottoscrizione di un Accordo di Investimento nel secondo semestre 2025 tra Banca del Fucino, BIAE ed il partner strategico individuato, subordinato unicamente all'approvazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza. L'intesa ha consentito di ampliare l'offerta della Banca e del Gruppo Bancario presso un operatore di riferimento nella gestione integrata dei servizi pubblici essenziali, riconosciuto per solidità, capacità innovativa e impegno nella sostenibilità ambientale e sociale.

Versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale di BIAE S.p.A.

Con delibera consiliare del 30 settembre 2025, la Capogruppo ha provveduto, nelle more dell'avvio del complessivo progetto di rilancio della Igea Digital Bank S.p.A. (ora BIAE), ad effettuare un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale in favore della controllata pari ad euro 5.000.000,00.

Cessione NPL

Nell'ambito delle più ampie attività poste in essere dal Gruppo in tema di derisking, in data 14 luglio e 25 luglio si è perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti deteriorati classificati come "Past Due", "Inadempienze Probabili" e "Sofferenze".

L'operazione, denominata "Project Augusto", ha visto la cessione a 5 controparti di un perimetro di 1.047 NDG, con una esposizione lorda di bilancio ("GBV") al 31 dicembre 2024 complessivamente pari a €96,7 mln. Per la Banca sono stati oggetto di cessione 2 NDG con un GBV al 31 dicembre 2024 pari a €0,7 mln.

Fondo Keystone: Transazione indennizzi posizioni cedute ex MCC

Nella seduta del 25 marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la transazione IDB/Kryalos per gli indennizzi contrattualmente dovuti per n. 2 posizioni cedute ex MCC - BIAE per un ammontare complessivo di 476 mila euro attraverso "la compensazione pro tanto da parte di IDB e del Fondo con il debito di quest'ultimo verso IDB derivante dai rimborsi delle quote detenute da IDB nel Fondo stesso".

Riserva relativa alla windfall tax

La Legge n. 199 del 30 dicembre 2025 ("Legge di bilancio 2026") ha modificato - con il comma 68 dell'art. 1 - l'articolo 26 del D.L. 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla n. 136 della legge 9 ottobre 2023. Nel dettaglio il nuovo regime introdotto prevede che, a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis, vale a dire la riserva costituita, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio

2023 utilizzando l'opzione prevista dalla norma quale modalità per soddisfare l'obbligazione prevista in via alternativa al pagamento dell'imposta straordinaria allora introdotta a carico delle banche (cd "Riserva 2023").

Il comma 69 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2026 ha invece introdotto la previsione per cui, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028, la "Riserva 2023" può essere assoggettata ad un contributo straordinario da applicarsi alla suddetta riserva indipendentemente "dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione". Il successivo comma 70 prevede che il contributo straordinario sia determinato nella misura del 27,5 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o del 33 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio successivo; il comma 72 dispone, altresì, nel caso di versamento del contributo, la disapplicazione delle disposizioni di cui all'articolo 26, comma 5-bis, ultimo periodo, del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 sul vincolo di indistribuibilità della riserva.

Sulla base del testo della norma appare, quindi, evidente l'intendimento del legislatore di prevedere la tassazione di una posta patrimoniale a prescindere dalla origine della stessa, con ciò determinandosi una netta cesura con l'imposta straordinaria introdotta nel 2023 assolta, peraltro, in via definitiva con l'adempimento dell'obbligazione di fare precedentemente descritta.

Si ricorda che la riserva della specie iscritta nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2025 ammonta a complessivi euro 402.031.

Dal punto di vista strettamente contabile, in considerazione degli approfondimenti e delle analisi condotte a livello di sistema bancario, tenuto conto delle specificità della normativa in oggetto, si è ritenuto che la contropartita della passività relativa al contributo straordinario fosse da identificare in una posta di patrimonio netto e che la passività relativa a tale contributo straordinario fosse da rilevare nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025.

In particolare, poiché il pagamento del contributo straordinario rappresenta una facoltà che ciascuna banca può assumere autonomamente, sono state ritenute non applicabili le previsioni dell'IFRIC 21, così come, non trattandosi di una imposta sul reddito secondo le categorie proprie di IAS 12, anche tale principio non è stato ritenuto applicabile.

In assenza di principi contabili IAS/IFRS direttamente applicabili si è fatto, quindi, riferimento alle previsioni dello IAS 8 per definire la modalità contabile da utilizzare nella fattispecie ricercando, nei principi contabili IAS/IFRS che regolamentano fattispecie analoghe, un trattamento da applicare in via analoga.

In particolare, alla luce delle caratteristiche del meccanismo normativo sopra descritte, sono state identificate disposizioni applicabili in via analoga nello IAS 12 e in particolare nel paragrafo 61A che richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con il criterio di rilevazione della posta di riferimento da cui la fiscalità origina.

Nel caso di specie, poiché il contributo straordinario insiste su una posta di natura patrimoniale è stata identificata conseguentemente nel patrimonio netto la contropartita contabile dell'iscrizione della passività.

Per quanto riguarda, invece, la competenza del contributo, si evidenzia come la Legge di Bilancio 2026 sia stata approvata in data 30 dicembre 2025 e, pertanto, la stessa era da ritenersi "substantially enacted" alla data di chiusura dell'esercizio 2025.

Ne consegue che la passività derivante dal contributo straordinario è stata considerata già esistente nel 2025 e di conseguenza, rilevata nel presente bilancio per un ammontare pari a euro 110.558 alla luce della decisione assunta dall'organo amministrativo (in data 10 febbraio 2026) di procedere al pagamento del contributo nel 2026 nella misura del 27,5% della Riserva 2023.

L'ammontare in oggetto è stato rilevato nella voce "Altre Passività" in contropartita della voce "Riserve di utili" lasciando alla delibera assembleare di approvazione del bilancio 2025 l'identificazione della riserva di patrimonio netto cui attingere per assolvere al versamento del contributo straordinario.

Attività ispettive delle Autorità di Vigilanza

Con lettera del 18 febbraio 2025, prot. N° 0367858/25, consegnata a mano il 24 febbraio 2025, la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca del Fucino l'avvio degli accertamenti ispettivi per il Gruppo, ai sensi degli artt. 54 e 68 del Decreto Legislativo n. 385/093.

Le strutture hanno fornito piena collaborazione durante lo svolgimento delle attività ispettive, assicurando tempestivo supporto e disponibilità a soddisfare le richieste formulate dagli Ispettori.

Gli accertamenti si sono conclusi l'11 luglio 2025, cui è seguita in data 19 dicembre 2025, la notifica alla Capogruppo del rapporto ispettivo unitamente a specifica comunicazione della Vigilanza (c.d. Lettera di situazione aziendale), contenente i principali interventi attesi e, successivamente, in data 12 gennaio 2026 la notifica delle contestazioni formali.

A seguito della notifica degli atti da ultimo citati, la Capogruppo ha dato corso alle connesse attività al fine di riscontrare l'Autorità di Vigilanza nei termini previsti.

Gli interventi, confluiti in apposito piano, formeranno oggetto di periodica informativa all'Autorità di Vigilanza in merito allo stato di attuazione.

Si precisa che il Gruppo, già in costanza di ispezione e/o prima della notifica del rapporto ispettivo, è proficuamente intervenuto sul complessivo assetto organizzativo e procedurale, oltre ad avere integralmente recepimento (ancor prima della chiusura delle attività ispettive) le "rettifiche di valore" relative primariamente al portafoglio crediti.

I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Andamento della gestione della Banca

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Banca fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati di seguito esposti forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Analisi della gestione

Nel corso del 2025, la Banca si è focalizzata nel dare attuazione al nuovo piano industriale che a livello qualitativo prevedeva la definizione di nuove linee di business ed era incentrato sullo sviluppo nel settore delle energie rinnovabili e della sostenibilità, con l'obiettivo strategico di diventare un nuovo operatore specializzato e rilevante nel settore finanziario sostenibile. Il nuovo piano industriale, in corso di definizione ed in continuità con le linee strategiche in ambito Green che la Banca sta intraprendendo, svilupperà il business incentrandolo sulle attività di Green Landing e Green Advisory. Durante il corso dell'anno 2025, anno di transizione per la Banca, sono stati definiti e implementati la nuova struttura organizzativa, i prodotti dedicati, i fogli informativi e contratti, nonché i relativi processi interni, in linea con gli obiettivi strategici prefissati.

I risultati economici hanno fatto registrare nel 2025 un andamento della banca giustificato dal processo di evoluzione in atto, in quanto trattasi di un anno di ridefinizione delle linee guida verso un nuovo modello di business.

Di seguito una disanima dei principali aggregati economici e patrimoniali al 31 dicembre 2025.

Principali indicatori di gestione

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	31/12/2025	31/12/2024
Raccolta Diretta	37.568	39.518
Raccolta Indiretta	500	500
<i>di cui Risparmio Amministrato</i>	500	500
Crediti verso Clientela	90.351	122.539
Patrimonio netto	17.695	18.139
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2025	31/12/2024
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	0,86%	0,36%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	10,02%	3,87%
Coverage sofferenze	66,19%	55,43%
Coverage deteriorati	31,09%	33,59%
NPL Ratio Lordo	13,78%	5,68%
INDICI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Patrimonio netto/Crediti verso clientela	19,58%	14,80%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	47,10%	45,90%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	54,89%	63,69%
Raccolta Diretta/Totale attivo	22,82%	20,54%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Total Capital Ratio	30,05%	24,41%
Tier 1 Ratio	27,40%	21,39%
CET 1	27,40%	21,39%
Leverage Ratio	7,35%	6,41%
LCR	1.341,12%	1.291,47%
NSFR	175,91%	163,43%
ROE	(30,11%)	(28,22%)
ROE su PN medio	(29,74%)	(28,13%)
VALORI ECONOMICI	31/12/2025	31/12/2024
Margine di Intermediazione Primario	3.494	5.275
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	1.256	1.488
Cost/Income ²	190,08%	119,22%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(5.385)	(4.803)
Utile (perdita) dell'esercizio	(5.329)	(5.119)

² Determinato come rapporto tra totale costi Operativi e Margine di intermediazione

Dati Economici

Il conto economico riclassificato

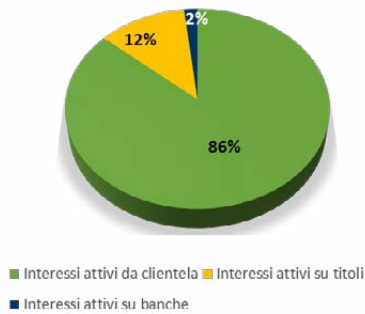
Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2025, aggregati e riclassificati per facilità di lettura.

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	3.341	5.016	(1.675)	-33,39 %
Commissioni nette	273	636	(363)	-57,01 %
Ricavi netti dell'attività finanziaria	(120)	(378)	257	-68,08 %
Margine di intermediazione	3.494	5.275	(1.781)	-33,76 %
Rettifiche/riprese di valore nette	(2.238)	(3.787)	1.548	-40,89 %
Risultato della gestione finanziaria	1.256	1.488	(232)	-15,61 %
Spese amministrative	(6.186)	(6.640)	454	-6,83 %
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(1)	1	n.s.
Altri proventi (oneri)	365	1.637	(1.272)	-77,69 %
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(821)	(1.284)	464	-36,10 %
Costi operativi	(6.641)	(6.288)	(353)	5,62 %
Utile (Perdita) delle partecipazioni e degli investimenti	-	(3)	3	n.s.
Risultato corrente lordo	(5.385)	(4.803)	(582)	12,11 %
Imposte sul reddito	57	(316)	372	n.s.
Risultato netto	(5.329)	(5.119)	(210)	4,10 %

Il margine di interesse

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	6.136	11.082	(4.946)	-44,63 %
Interessi attivi su titoli	840	1.310	(470)	-35,86 %
Interessi attivi su banche	126	265	(138)	-52,18 %
Totale Interessi Attivi	7.103	12.656	(5.553)	-43,88 %
Interessi passivi da clientela	645	787	142	-18,04 %
Interessi passivi su titoli	190	234	44	-18,74 %
Interessi passivi su banche	2.926	6.618	3.692	-55,79 %
Totale Interessi Passivi	3.761	7.640	3.878	-50,77 %
Margine di Interesse	3.341	5.016	(1.675)	-33,39 %

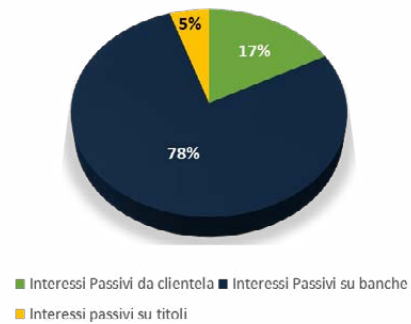
Interessi attivi: composizione



Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 7.103 mila euro, dei quali 6.136 mila euro rinvenienti da clientela, 126 mila euro rinvenienti da banche e 840 mila euro da titoli di proprietà.

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 3.761 mila euro, di cui 645 mila euro da clientela, 190 su titoli e 2.926 mila euro da banche.

Interessi passivi: composizione



In ragione di quanto sopra il **margin**e di interesse ammonta ad oltre 3.341 mila euro.

Le commissioni nette

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 556 mila euro, di cui 172 mila euro di pertinenza dei conti correnti e 198 mila euro sistemi di pagamento. La voce "Operazioni di finanziamento" pari a 172 mila euro accoglie per 108 mila euro la commissione di messa a disposizione somme.



Commissioni attive (in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	172	189	(18)	-9,34 %
Sistemi di pagamento	198	205	(7)	-3,65 %
Operazioni di finanziamento	172	353	(180)	-51,17 %
Residuali	14	23	(9)	-39,57 %
Commissioni attive	556	770	(215)	-0,28 %

Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 282 mila, di cui 131 mila euro correlati ai sistemi di pagamento.

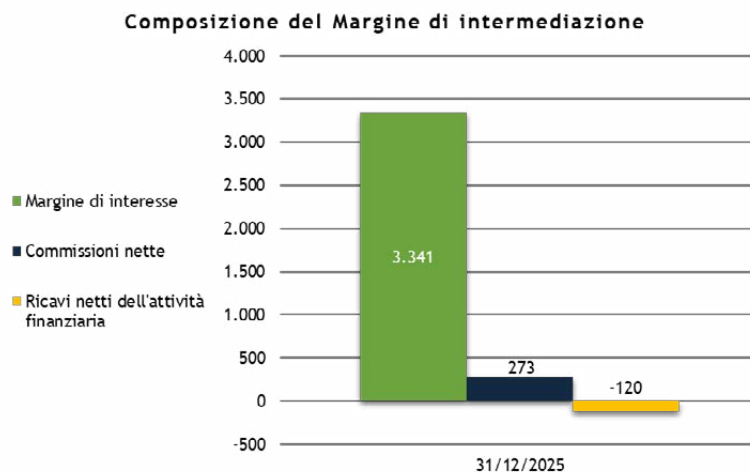
(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Sistemi di pagamento	131	113	(18)	16,26 %
Custodia e amministrazione titoli	5	-	5	n.s.
Altri servizi	147	22	(125)	n.s.
Commissioni passive	282	134	(148)	n.s.

Per quanto sopra le **commissioni nette** ammontano ad oltre euro 273 mila.

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Var. %
Comm. attive	556	770	(215)	-27,88 %
Comm. passive	282	134	148	n.s.
Commissioni nette	273	636	(363)	-57,01%

Il risultato della gestione finanziaria

Il margine di intermediazione è pari a 3.494 euro circa.



I **ricavi netti dell'attività finanziaria**, negativi per 120 mila euro, comprendono la valutazione del fondo Keystone positiva per circa 51 mila euro e perdite da cessione di un portafoglio NPL per circa 173 mila euro.

Le rettifiche/riprese nette per rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono negative per circa 2.238 mila euro.

Pertanto, il **risultato netto della gestione finanziaria** è pari ad oltre 1.256 mila euro.

Costi operativi

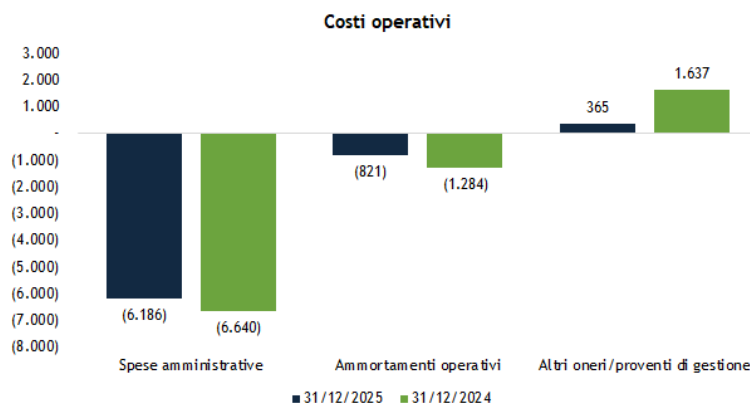
(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(6.186)	(6.640)	454	-6,83 %
- spese per il personale	(3.038)	(3.047)	9	-0,30 %
- altre spese amministrative	(3.148)	(3.592)	444	-12,37 %
Ammortamenti operativi	(821)	(1.284)	464	-36,10 %
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	-	(1)	1	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	-	(1)	1	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	365	1.637	(1.272)	-77,69 %
Totale costi operativi	(6.641)	(6.288)	(353)	5,62 %

Le **spese amministrative** ammontano a circa 6.186 mila euro, di cui 3.038 mila euro inerenti alle spese per il personale, e circa 3.148 mila euro ad altre spese amministrative.

Il totale delle **rettifiche su attività materiali ed immateriali** ammonta a circa 821 euro, comprensive dell'ammortamento inerente diritti d'uso acquisiti con il leasing pari a circa 132 mila euro.

Il totale **degli altri oneri e proventi di gestione** è positivo per circa 365 mila euro e comprende principalmente:

- Altri proventi (1.102 mila euro): 299 mila euro relativi a recuperi spese da clientela, 776 mila euro per altri proventi netti legati ad operazioni di advisory nel settore delle energie rinnovabili e ricavi per attività di advisory, di cui 200 mila euro infragruppo;
- Altri oneri (736 mila euro): 546 mila euro oneri per servizi infragruppo e 150 mila euro per ammortamenti su beni di terzi.



Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 6.641 mila euro; pertanto, la perdita al lordo delle imposte risulta pari a 5.385 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio presentano un effetto positivo sul risultato di periodo, determinando un miglioramento dello stesso per 57 mila euro. Tale effetto deriva principalmente dal *riassessment* delle

imposte anticipate iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Il *riassessment* si è reso necessario al fine di recepire l'incremento temporaneo di 2 punti percentuali dell'aliquota Irap previsto, per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

Per effetto di quanto sopra, **la perdita dell'esercizio** ammonta a circa 5.329 mila euro.

Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

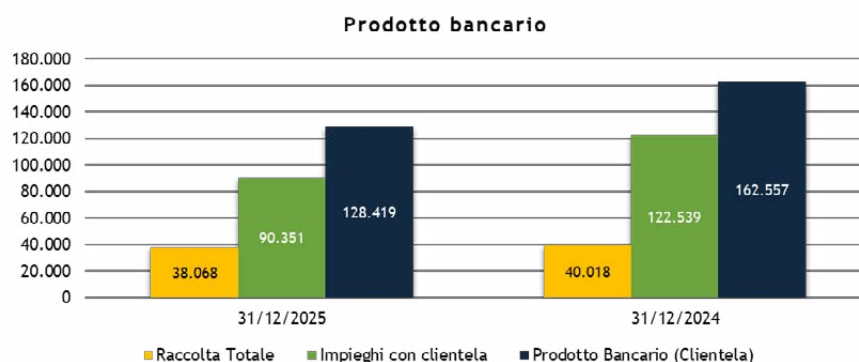
(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	-	327	(327)	-100,00 %
Finanziamenti valutati al CA	100.860	129.464	(28.604)	-22,09 %
- Finanziamenti verso banche	10.510	6.925	3.584	51,75 %
- Finanziamenti verso clientela	90.351	122.539	(32.188)	-26,27 %
Altre attività finanziarie	41.446	36.479	4.967	13,61 %
- Valutate al FV con impatto a CE	3.047	3.327	(280)	-8,41 %
- Valutate al CA	38.399	33.152	5.246	15,82 %
Attività materiali	1.091	1.213	(122)	-10,05 %
Attività immateriali	421	698	(276)	-39,60 %
Attività fiscali	10.927	11.062	(135)	-1,22 %
Altre voci dell'attivo	9.862	13.146	(3.284)	-24,98 %
Totale dell'attivo	164.608	192.389	(27.781)	-14,44 %
Debiti verso banche	104.917	130.970	(26.053)	-19,89 %
Debiti per leasing	163	200	(37)	-18,36 %
Raccolta diretta	37.568	39.518	(1.950)	-4,93 %
- Debiti verso clientela	37.568	39.518	(1.950)	-4,93 %
Fondi del passivo	118	82	36	47,37 %
Passività fiscali	7	5	2	35,72 %
Altre voci del passivo	4.139	3.475	664	19,10 %
Totale del passivo	146.913	174.250	(27.338)	-15,69 %
Patrimonio netto	17.695	18.139	(444)	-2,45 %
Totale del passivo e del patrimonio netto	164.608	192.389	(27.781)	-14,44 %

Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2025.

Il prodotto bancario

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta	37.568	39.518	(1.950)	-4,93 %
Raccolta Indiretta	500	500	-	-
Raccolta Totale	38.068	40.018	(1.950)	-4,87 %
Impieghi con la clientela	90.351	122.539	(32.188)	-26,27 %
Prodotto Bancario (Clientela)	128.419	162.557	(34.138)	-21,00 %

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2025 risulta pari ad oltre 128.419 mila euro, con una variazione negativa rispetto al 31 dicembre 2024 del 21%.



La Raccolta Totale

(in migliaia di euro)	31/12/2025	comp. %	31/12/2024	comp. %	Var. Ass.	Var. %
Certificati di deposito e prestiti obbligazionari	3.005	8,00%	3.006	7,61%	(1)	-0,02%
Conti Correnti e Depositi a vista	20.652	54,97%	18.109	45,82%	2.544	14,05%
Depositi a scadenza	13.911	37,03%	18.404	46,57%	(4.493)	-24,41%
Raccolta diretta da clientela	37.568	100%	39.518	100,00%	(1.950)	-4,93%
Raccolta Amministrata	500	100%	500	100%	-	-
Raccolta indiretta	500	100%	500	100,00%	-	-
Raccolta globale	38.068		40.018		(1.950)	-4,87%

La **raccolta diretta** al 31 dicembre 2025 risulta pari ad oltre 37.568 mila euro ed è rappresentata principalmente, per il 54,97%, da depositi a vista. Si precisa che i prestiti obbligazionari per 3.005 mila euro sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo. Il decremento della raccolta diretta, pari a circa 2 milioni di euro, è riconducibile principalmente alla diminuzione dei depositi a vista.

La **raccolta indiretta** al 31 dicembre 2025 risulta pari 500 mila euro ed è rappresentata esclusivamente da raccolta amministrata.

Gli impieghi a clientela

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)	31/12/2025	comp. %	31/12/2024	comp. %	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	2.866	3,17%	5.557	4,54%	(2.691)	-48,43%
Mutui	83.205	92,09%	112.262	91,61%	(29.057)	-25,88%
Carte di Credito e Prestiti Personali	67	0,07%	90	0,07%	(23)	-25,54%
Altri finanziamenti	4.212	4,66%	4.629	3,78%	(417)	-9,01%
Totale Crediti verso Clientela	90.351	100%	122.539	100,00%	(32.188)	-26,27%

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2025 a 90.351 mila euro e sono concentrati principalmente sui mutui per circa il 92,09%.

La qualità del credito

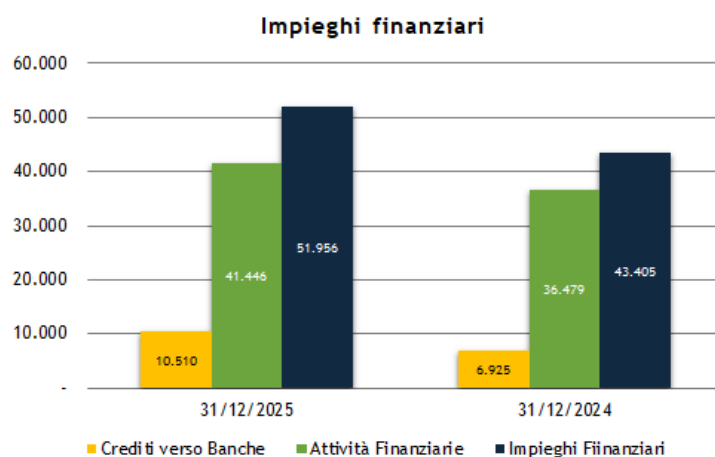
(in migliaia di euro)	31/12/2025				31/12/2024				Var.	
	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Ass.	%
Sofferenze	2.261	1.496	764	66,19 %	987	547	440	55,43%	324	73,74 %
Inadempienze probabili	6.541	2.368	4.173	36,20 %	4.372	1.642	2.730	37,55%	1.443	52,84 %
Esposizioni scadute	4.332	219	4.112	5,07 %	1.788	212	1.576	11,86%	2.536	n.s.
Crediti deteriorati	13.133	4.084	9.050	31,09 %	7.148	2.401	4.746	33,59%	4.303	90,66 %
Bonis	82.195	893	81.301	1,09 %	118.671	879	117.792	0,74%	(36.491)	-30,98 %
Crediti in bonis	82.195	893	81.301	1,09 %	118.671	879	117.792	0,74 %	(36.491)	-30,98 %
TOTALE	95.328	4.977	90.351	5,22 %	125.818	3.280	122.538	2,61 %	(32.188)	-26,27 %

Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano a 9.050 mila euro. Le esposizioni deteriorate sopra esposte sono riconducibili al residuo dei finanziamenti erogati da Biae prima della ridefinizione delle nuove linee di business.

La copertura totale dei deteriorati è pari a circa il 31,09% con un *NPL ratio* lordo del 13,78%.

Gli impieghi Finanziari e la Posizione Finanziaria Netta

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso Banche	10.510	6.925	3.584	51,75 %
Attività Finanziarie	41.446	36.479	4.967	13,61 %
Impieghi Finanziari	51.956	43.405	8.551	19,70 %



Le **attività finanziarie** ammontano complessivamente a 41.446 mila euro e sono rappresentate da titoli di stato italiani in portafoglio e dal titolo del fondo Keystone.

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	717	1.017	(300)	-29,50 %
Crediti verso altre banche	9.793	5.908	3.884	65,74 %
- <i>Conti correnti e depositi a vista</i>	9.793	5.908	3.884	65,74 %
Totale crediti (A)	10.510	6.925	3.584	51,75 %
Debiti verso altre banche	104.917	130.970	(26.053)	-19,89 %
- <i>Conti correnti e depositi a vista</i>	28.335	32.454	(4.118)	-12,69 %
- <i>Depositi a scadenza</i>	76.582	98.516	(21.935)	-22,26 %
- <i>Debiti per leasing</i>	-	-	-	-
Totale debiti (B)	104.917	130.970	(26.053)	-19,89 %
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(94.408)	(124.045)	29.637	-23,89 %

I **crediti verso Banche** ammontano a 10.510 mila euro, che confrontati con i debiti verso banche portano ad una posizione finanziaria netta negativa pari a 94.408 mila euro. Si precisa che i debiti verso banche sono riferite solo ad esposizioni verso la Capogruppo.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le

componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)* Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.
- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)* Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.
- *Capitale di classe 2 (T2)* Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d'esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio dell'esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

(in migliaia di euro)		31/12/2025	31/12/2024
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	17.695	18.139
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3)	(3)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	17.692	18.135
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(5.433)	(5.634)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	116
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	12.259	12.617
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) per leasing	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.183	1.783
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.183	1.783
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	13.442	14.400

Con riferimento alla Banca, l'Autorità di Vigilanza non ha proceduto all'assegnazione di specifici requisiti aggiuntivi, pertanto è tenuta al rispetto dei seguenti livelli minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7%, composto da: 4,50% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,50%, composto da: 6,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 10,50%, composto da: 8,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, costituito gradualmente, prevedendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025.

Al 31 dicembre 2025, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 27,40%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 27,40%;
- Total Capital Ratio pari al 30,05%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2025 consente alla Banca di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per poter realizzare questo obiettivo il Sistema dei Controlli Interni deve in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli Organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In tale contesto, il Gruppo Bancario Igea Banca, nell'ambito della modalità di analisi dei rischi aziendali per processo, mira ad individuare chiaramente le attività di controllo da implementare, rafforzare o mantenere al fine di garantire una corretta ed efficiente gestione dei processi interni e delle attività svolte. L'obiettivo di fondo consiste nell'identificare i controlli ritenuti effettivamente necessari in una logica "risk based approach", razionalizzando i presidi interni ed indirizzando conseguentemente l'attività di auditing. Per ogni rischio individuato sono identificate le tecniche di controllo che, se correttamente applicate, dovrebbero consentire di ridurre al minimo, o comunque entro limiti accettabili, gli effetti prodotti dal manifestarsi di ciascun rischio.

L'organizzazione del sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Igea Banca è definita sulla base dei seguenti principi:

- Responsabilità del controllo diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione;

- Chiara ed univoca individuazione di compiti e responsabilità;
- Separazione delle Funzioni di controllo dei rischi;
- Esaustività e tracciabilità dei controlli;
- Proporzionalità dei controlli in relazione all'esposizione al rischio;
- Adeguata informativa interna

Tali controlli vanno identificati con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi operativi, sia a livello di filiale che di sede, ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Il complessivo sistema dei controlli dei processi operativi coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo con funzione di supervisione strategica, l'Organo con funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo, i Comitati di Governance e tutto il personale del Gruppo Bancario, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera.

In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni prevede oggi:

- Il mantenimento all'interno del Gruppo delle Funzioni di Controllo di terzo livello (Internal Audit) e di secondo livello (Risk Management, Compliance, ICT & Security Risk Management e Antiriciclaggio);
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo ricorrendo all'esternalizzazione infragruppo;
- Il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per il Gruppo nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo;
 - o riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
 - o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
 - o potranno essere dislocati logisticamente presso la controllata ovvero in Capogruppo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi con funzioni di supporto al Consiglio d'Amministrazione in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

A garanzia del corretto svolgimento dell'operatività aziendale, la struttura dei controlli interni si articola quindi sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea;
- controlli sulla gestione dei rischi;

- attività di revisione interna.

Ai sensi della normativa di etero-regolamentazione vigente i “controlli di linea” (c.d. “controlli di primo livello”) sono definiti quali presidi diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I presidi di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai “Responsabili” delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La declinazione dei controlli di linea mira:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) dei diversi control owner coinvolti.

I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, Manuali, etc.) che individuano specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (cd. “controlli di secondo livello”), hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell’operatività aziendale con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi operativi di gestione dei rischi.

L’attività di revisione interna (cd. “controllo di terzo livello”) è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l’adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni. L’attività è, inoltre, finalizzata a portare all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, ai processi operativi di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I citati livelli di controllo (di linea, sulla gestione dei rischi e della conformità, revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è, pertanto, il legame esistente tra le Funzioni di controllo sulla gestione dei rischi e della conformità con quella di revisione interna, le quali devono avere una visione integrata dell’intera operatività

aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali ed all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

Nell'ottica dell'integrazione e del coordinamento nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, con il fine precipuo di definire e sviluppare, secondo approcci risk-based, metodologie e strumenti di risk assessment nonché reportistiche integrate con riferimento ai controlli di secondo e terzo livello, sono state sviluppate metodologie e strumenti condivisi fra le Funzioni di Controllo. Nello specifico, sono state definite ed attuate - con il supporto di primaria società di consulenza - linee guida metodologiche per:

- lo svolgimento di un processo di Risk Assessment Integrato, finalizzato all'identificazione e alla valutazione dei principali rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, la cui manifestazione potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti;
- la predisposizione del Tableau de Bord Integrato, quale strumento di reporting contenente il resoconto delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo e i relativi esiti;
- la predisposizione del Master Plan Integrato, quale strumento di monitoraggio e reporting dello stato di risoluzione delle criticità rilevate nelle attività di controllo.

L'attività della Funzione Direzione Affari Legali e Societari

Nel corso del 2025 la Direzione Affari Legali e Societari ha garantito pieno supporto agli Organi sociali e alle strutture aziendali della Capogruppo (e alle altre componenti del Gruppo Bancario).

In via ordinaria, le U.O. istituite in seno alla Direzione, ciascuna negli ambiti di rispettiva competenza, hanno curato le attività di:

- supporto tecnico ai principali organi nella disamina delle questioni, prevalentemente giuridiche, di valenza strategica inerenti agli affari regolamentari latamente intesi;
- interfaccia con l'Autorità di Vigilanza nel dialogo di natura tecnico-operativa con i vertici aziendali;
- supporto al Segretario del Consiglio di Amministrazione delle due Banche del Gruppo nell'attività di redazione dei verbali delle sedute consiliari e, più in generale, nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, coordinando anche gli interventi delle altre Strutture del Gruppo;
- assistenza tecnica a tutte le Strutture aziendali fornendo consulenza per le implicazioni di natura legale connesse allo svolgimento delle rispettive attività, con particolare ma non esclusivo riguardo alla predisposizione e/o revisione della modulistica e della contrattualistica con la clientela, fornitori e partner delle componenti del Gruppo Bancario;
- gestione del contenzioso di carattere civile, penale e amministrativo, nonché dei procedimenti di mediazione e delle cause passive legali - ad eccezione delle cause relative al recupero dei crediti verso terzi e alle controversie di natura giuslavoristica - riguardanti le componenti del Gruppo Bancario, assicurando la difesa degli interessi delle componenti del Gruppo bancario;
- coordinamento, con il supporto delle diverse strutture aziendali di volta in volta coinvolte, l'evasione delle richieste pervenute dalle Autorità Giudiziarie e il monitoraggio le attività svolte dal

fornitore del servizio di gestione dei pignoramenti (ordinari e fiscali) presso terzi in cui le componenti del Gruppo bancario beneficiarie del servizio risultino terze pignorate;

- coordinamento delle attività legali a supporto delle Partecipate, affiancando la Direzione Partecipazioni Strategiche & Business Analysis nella gestione e valorizzazione delle partecipazioni, curando anche i rapporti con i consulenti e i legali direttamente incaricati dalle società partecipate;
- supporto alle competenti strutture aziendali nelle analisi tecnico-giuridiche delle scelte strategiche concernenti le partecipazioni del Gruppo;
- supporto - avvalendosi del supporto specialistico delle altre Unità Organizzative della Direzione Affari Legali e Societari - a tutte le strutture aziendali in relazione allo studio, alla strutturazione e all'esecuzione di operazioni straordinarie latamente intese che riguardino le componenti del Gruppo quali, a mero titolo esemplificativo: acquisizioni e trasferimenti di rapporti giuridici/aziende/rami d'azienda, acquisizione e dismissioni di partecipazioni in società e enti di qualunque natura.

L'attività della Direzione NPE

La Direzione NPE, in osservanza a quanto stabilito dalla Normativa Interna ed attraverso le n. 2 Unità Operative appartenenti alla Direzione (U.O. Gestione Sofferenze ed U.O. Gestione PD e UTP), ha garantito la tutela degli interessi del Gruppo bancario attraverso le seguenti attività:

- ha curato gli adempimenti connessi alla complessiva gestione delle posizioni classificate a sofferenze per il recupero del credito e del contenzioso passivo avente per oggetto la contestazione del credito;
- ha avviato, con il supporto di legali esterni convenzionati, gli atti giudiziari e le relative procedure finalizzate al presidio ed al recupero del credito, nonché quelle di difesa anche nell'ambito del contenzioso passivo;
- ha curato gli adempimenti per l'acquisizione delle garanzie reali (ipoteche giudiziali) a presidio del credito stesso;
- ha curato la gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili) anche attraverso operazioni di ristrutturazioni, piani di rientro, trattative e negoziazioni stragiudiziali, nonché di ripristino di posizioni in bonis di posizioni deteriorate;
- ha curato, di concerto con le altre Funzioni interessate, gli articolati e laboriosi processi legati ad operazioni di cessione, cartolarizzazione e conferimenti a terzi di crediti deteriorati;
- ha collaborato, di concerto con le altre Funzioni interessate, ai processi connessi all'escussione delle garanzie statali a presidio delle posizioni interessate.

L'attività della Funzione Risk Management

Nel corso del 2025 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo, tra le altre:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2025 del Gruppo Bancario e dei relativi template;

- all'aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all'analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- allo svolgimento delle periodiche verifiche sui rischi di primo e secondo pilastro (e.g. presidi su indicatori di liquidità, rispetto dei coefficienti patrimoniali, RWA, attività di monitoraggio sul portafoglio creditizio, etc...);
- alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, alla valutazione della coerenza delle classificazioni delle posizioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (secondo quanto previsto nella Circolare 285 di Banca d'Italia - Disposizioni di Vigilanza per le Banche);
- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano triennale 2023-2025 di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'Autorità di Vigilanza;
- alla stesura della "Policy per l'accreditamento delle compagnie assicurative e il monitoraggio del rischio di concentrazione", al fine di monitorare l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di concentrazione verso le compagnie assicurative;
- ad attività di supporto alle riunioni del Comitato Finanza e del Comitato Prodotti del Gruppo Bancario, partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione delle linee strategiche per il triennio 2023-2025 della capogruppo Banca del Fucino e del Gruppo Bancario nonché al periodico neocostituito Osservatorio sulla qualità del credito;
- allo svolgimento dell'analisi di doppia materialità (*Impact Analysis e Financial Materiality*), al fine di identificare i rischi e le opportunità materiali che il Gruppo è tenuto a rendicontare sul 31.12.2025 ai sensi della Direttiva europea CSRD;
- alla contribuzione al progetto di adeguamento alle Linee Guida EBA per la Gestione dei Rischi ESG, che il Gruppo sarà chiamato a rispettare a partire da gennaio 2026, con particolare riferimento alle attività di allineamento ai requisiti in ambito Stress Test sui fattori di rischio Climatici;
- alle attività di implementazione del nuovo modello di *staging* ed *impairment* dei crediti in bonis, specifico per la forma tecnica Cessione del Quinto, sviluppato da CRIF.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto - in collaborazione con la Direzione Bilancio - alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie

in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) - dal Regolamento (UE) n. 637/2021 e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

L’Attività della Funzione Compliance

Nell’ambito del sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance ha il compito di analizzare, misurare e presidiare il rischio di non conformità, ferma restando la competenza “indiretta” sui presidi c.d. “specialistici” - facenti capo alle rispettive strutture aziendali - in relazione a normative caratterizzate da particolari tecnicismi (quali, ad esempio, quella in materia fiscale/tributaria, bilancio, diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro). Il rischio di non conformità alle norme è inteso quale il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In base alle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all’operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione Compliance, costituita quale funzione autonoma dedicata in via sistematica all’attività di compliance, è accentrata presso la Capogruppo ed è collocata all’interno della Divisione Controlli; la relativa responsabilità è attribuita al Responsabile della Divisione Controlli, che svolge la funzione attraverso la U.O. Compliance. La Funzione è dedicata all’attività di gestione del rischio di non conformità alle norme per le tre Società del Gruppo Bancario, secondo quanto previsto nel relativo Regolamento, e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle Società stesse, nonché al Comitato Rischi di Gruppo e all’OdV, nel rispetto di quanto previsto dal “Regolamento dei flussi informativi di Gruppo”.

Nel corso del 2025 sono state svolte - in continuità con i precedenti anni - le attività core di competenza della Funzione Compliance aventi ad oggetto, principalmente: il controllo ex ante nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, la consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali mediante la predisposizione di pareri e raccomandazioni, nonché il monitoraggio nel continuo delle norme applicabili alla Banca, con le conseguenti attività di revisione dell’impianto procedurale e contrattuale del Gruppo. Sotto tale ultimo profilo, la Funzione Compliance ha svolto le attività di verifica ex ante in relazione all’aggiornamento e/o alla implementazione della normativa interna, in coerenza con le novità legislative e regolamentari intercorse nel periodo. La Funzione ha partecipato alle progettualità avviate dal Gruppo nel corso dell’anno in ragione delle evoluzioni della normativa esterna di riferimento e/o sulla base delle esigenze di business del Gruppo stesso.

In tale ambito, ad esempio, la Funzione è stata coinvolta nelle attività previste nei progetti relativi:

- i) alle modifiche intervenute in materia di bonifici istantanei e alla prosecuzione delle relative analisi;
- ii) alla comunicazione al sistema di Banca d’Italia in tema di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate;

- iii) alla Trasparenza relativamente al Piano dei rimedi e dei rimborsi comunicato alla Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche ispettive svolte dall'Autorità stessa;
- iv) al Digital Operational Resilience Act (c.d. DORA);
- v) alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), relativa alla rendicontazione degli impegni e dei risultati raggiunti dal Gruppo in ambito ESG;
- vi) alle analisi di impatto sul Regolamento (UE) 2024/1689 (c.d. IA ACT);
- vii) alle modifiche intervenute sulla documentazione precontrattuale (c.d. MUP) a valle dei Provvedimenti emanati dall'IVASS nel corso dell'anno relativi, tra l'altro, all'istituzione dell'Arbitro Assicurativo (Provvedimento n. 147 del 2024 e Provvedimento n.163 del 2025).

La Funzione ha altresì partecipato alla prosecuzione del cantiere relativo alla fase attuativa e conclusiva del Piano triennale ESG 2023-2025 di Gruppo, approvato in data 29 marzo 2023 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, redatto tenendo conto delle aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali. Inoltre, la Funzione ha verificato nel continuo le Ordinanze della Protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel corso degli anni, oltre che Decreti-legge in tema di sospensione mutui e Delibere della Presidenza del Consiglio dei Ministri di proroga dello stato di emergenza che hanno esteso la sospensione dei mutui. La Funzione ha altresì trasmesso alle Strutture interessate segnalazioni aventi ad oggetto informative, valutazioni di impatto e alert sull'emanazione di provvedimenti normativi e non, nazionali e sovranazionali, orientamenti e raccomandazioni delle Authorities competenti, quali - a titolo esemplificativo - le Nuove linee Guida Anac in materia di segnalazioni interne e modifiche alle Linee guida in tema di segnalazioni esterne; numerosi provvedimenti normativi nazionali e sovranazionali nonché Raccomandazioni/Orientamenti in materia di AML, Risk Management, Bilancio e contabilità, trasparenza, privacy, Intelligenza Artificiale e Cybersicurezza; Provvedimenti Banca d'Italia di chiarimento su diverse e specifiche tematiche; numerose segnalazioni di aggiornamenti di Template e Data Point Model in materia di Vigilanza; Schemi di decreti legislativi relativi a contratti di credito al consumo e contratti finanziari a distanza; normativa nazionale e di secondo livello in materia giuslavoristica, previdenziale, fiscale.

Nello svolgimento delle menzionate attività consulenziali di competenza, la Funzione Compliance è stata anche chiamata a partecipare - come di consueto, in base alle vigenti procedure interne - alle sedute del Comitato Prodotti di Gruppo, oltre che del Comitato Finanza e del Comitato di Direzione ove presenti profili di interesse nei punti all'ordine del giorno; la Funzione ha, inoltre, partecipato alle sedute periodiche dell'"Osservatorio per il monitoraggio dei presidi sul rischio usura", nonché alle convocazioni della "Commissione Tecnica Esternalizzazioni", nella quale sede la Funzione - unitamente alle altre Strutture coinvolte - è chiamata ad esprimere una valutazione formale sul contratto di esternalizzazione presentato in sede di Commissione secondo quanto previsto dalla Politica in materia di esternalizzazioni del Gruppo Bancario. La Funzione ha altresì proceduto ad effettuare le attività di controllo ex post, su base campionaria, previste dal Piano annuale, al fine di verificare la conformità dell'operatività aziendale alle procedure e ai processi interni in uso presso il Gruppo bancario.

In aggiunta, nel corso dell'anno, la Funzione ha collaborato nell'attività di formazione del personale del Gruppo, supportando la Direzione Personale nella definizione della formazione obbligatoria prevista dal Piano Formazione per il 2025.

La Funzione ha, inoltre, provveduto alla trasmissione dei flussi informativi agli organi aziendali e alle Funzioni interessate, nel rispetto delle procedure interne in materia, nonché alle Autorità di Vigilanza (quali, Banca d'Italia e Consob) in sede di specifiche richieste di dati e notizie pervenute nel corso del 2025. Infine, nel rispetto della normativa interna ed esterna che disciplina il sistema dei controlli interni e i compiti attribuiti alla Funzione Compliance, quest'ultima ha presentato agli organi aziendali - per la successiva trasmissione alle competenti Autorità di Vigilanza - la relazione annuale relativa all'attività svolta e il programma delle attività per il nuovo anno. Nella menzionata relazione sono, in particolare, illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le relative misure correttive adottate o da adottare per la rimozione degli stessi, con informativa altresì sui reclami ricevuti dalle società del Gruppo.

L'Attività della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio (di seguito anche "la Funzione AML", "la Funzione" ovvero "la U.O. Antiriciclaggio", la "U.O. AML" o "la U.O.") verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché l'idoneità del sistema dei controlli interni, identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi. La Funzione è collocata all'interno della "Divisione Controlli" della Capogruppo Banca del Fucino, Divisione - si rammenta - istituita nel mese di giugno 2022 nell'ambito della più ampia revisione delle Funzioni di controllo di "secondo livello" del Gruppo bancario. La Divisione in parola è oggi composta da cinque Unità Organizzative ("U.O.") ed ossia, oltre alla U.O. AML, dalle U.O. di Compliance, di Governo del Credito e degli Investimenti e di Monitoraggio Rischi e Reporting (queste ultime due costituiscono articolazioni della Funzione di Risk Management) e dalla U.O. ICT& Security RM; per ciascuna delle predette strutture è preposto un Responsabile il quale, a propria volta, fa capo al Responsabile della Divisione Controlli. A quest'ultimo sono state attribuite le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza pro tempore vigenti per ciascuna delle Funzioni di controllo: il Responsabile della Divisione Controlli riveste, pertanto, il ruolo di Responsabile aziendale per la Funzione di Risk Management, di Compliance e per l'Antiriciclaggio.

A seguito delle modifiche introdotte nell'agosto del 2023 al Provvedimento della Banca d'Italia in materia di Organizzazione, procedure e controlli interni³, con cui è stata introdotta la figura dell'Esponente aziendale responsabile per l'antiriciclaggio, la Banca ha optato per il riporto diretto della Funzione

³ Il riferimento è al Provvedimento del 1° agosto 2023 della Banca d'Italia recante modifiche alle *Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, con cui - come anticipato in narrativa - è stata introdotta la figura dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio. A seguito della pubblicazione della novella normativa citata, il 2° capoverso del punto 1.1. del richiamato *Provvedimento* è stato riformulato nei seguenti termini: «La Funzione antiriciclaggio riferisce - direttamente o tramite l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio - agli organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e ha accesso a tutte le attività del destinatario nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti. I destinatari dettagliano nella Policy antiriciclaggio i casi in cui la Funzione antiriciclaggio riferisce agli organi aziendali direttamente o per il tramite dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio e assicurano che la funzione informi direttamente gli organi aziendali almeno in caso di violazioni e carenze significative». Per completezza espositiva si ritiene altresì utile rammentare che nella Parte Seconda del Provvedimento, come modificato ("Gli assetti organizzativi a salvaguardia dei rischi di riciclaggio") è stata inserita la nuova Sezione III-bis "*Esponente responsabile per l'antiriciclaggio*", che ha ad oggetto la nomina, i requisiti e le condizioni ritenuti necessari per lo svolgimento di tale incarico, le precisazioni da inserire nella *Policy* nonché la descrizione del suo ruolo e i compiti allo stesso attribuiti.

Antiriciclaggio all'Organo con Funzione di gestione e supervisione strategica e all'Organo con Funzione di controllo, dettagliando nella propria Policy i casi in cui la Funzione è chiamata a riferire direttamente ovvero per il tramite dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio (figura, si precisa, individuata per ciascuna delle entità che costituiscono il gruppo bancario). Nelle società controllate - i.e. la Banca Italiana per l'ambiente e per l'energia ("BIAE", già Igea Digital Bank) e la Fucino Finance S.p.A. - il sistema dei controlli interni prevede l'accentramento delle Funzioni di controllo di secondo livello sulla Capogruppo, collocando le stesse all'interno della Divisione Controlli e attribuendo la responsabilità delle singole Funzioni al Responsabile della Divisione oltre alla nomina, all'interno di ciascuna delle società controllate, di un apposito Referente.

Con specifico riferimento ai compiti indicati in apertura, nell'esercizio di riferimento la U.O. AML ha provveduto alla revisione della Policy AML di Gruppo al fine di recepire le indicazioni di derivazione sovranazionale in ordine alla gestione e alla valutazione del rischio di esposizione alle misure restrittive, applicabili dal 30 dicembre 2025⁴.

Inoltre, la Funzione ha collaborato all'implementazione degli interventi effettuati dalla Banca con l'outsourcer Cedacri finalizzati:

- i. a rendere i sistemi e le procedure della Banca conformi alla normativa in materia di contrasto al finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, sia attraverso la richiesta dell'integrazione delle cd. "Liste negative" (al fine di presidiare il rischio di un eventuale coinvolgimento dei soggetti beneficiari di finanziamenti nella suddetta categoria), sia collaborando alla stesura di una Circolare in cui - oltre agli aspetti procedurali - sono state fornite alle strutture della Banca delle linee guida per la corretta gestione operativa del processo;
- ii. all'adeguamento delle nuove categorie Ateco ("Ateco 2025"), provvedendo alla revisione dell'impianto precedentemente in essere. Si tratta, in entrambi i casi, di interventi che hanno avuto importanti impatti sulle procedure interne.

La Funzione ha inoltre preso parte ai Gruppi di lavoro organizzati dall'Associazione Bancaria Italiana sulle principali tematiche di interesse per il comparto.

Sono, proseguite le attività di interlocuzione con l'outsourcer Cedacri al fine di assicurare nel continuo gli interventi sulle cd. "liste paese" di Istituto per garantire la corretta attribuzione del punteggio di rischio alla clientela che risulti essere residente ovvero avere la cittadinanza nelle giurisdizioni ritenute a più alto rischio di riciclaggio secondo le liste pubblicate dall'Unione Europea e dal Gafi, nonché per garantire l'applicazione dei blocchi operativi per i casi previsti dalla normativa. Ciò, al fine di garantire la conformità

⁴ Il riferimento è agli *Orientamenti EBA/GL/2024/14 in materia di politiche, procedure e controlli interni atti garantire l'attuazione delle misure restrittive dell'Unione e nazionali*, cui la Banca d'Italia ha dichiarato l'intenzione di conformarsi con nota dell'8 aprile 2025. Le suddette Linee Guida assumono, dunque, il valore di orientamenti di vigilanza per gli intermediari sottoposti alla supervisione Bankit.

alle disposizioni normative che richiedono l'applicazione di misure rafforzate di adeguata verifica nei rapporti con le suddette categorie di clienti. La Funzione ha inoltre preso parte alle attività propedeutiche al rilascio in produzione del diagnostico Faraday (si rammenta, strumento di transaction monitoring già in uso presso la Capogruppo) presso la controllata BIAE. Nel corso dell'esercizio la Funzione è stata significativamente coinvolta nel supporto e riscontro alle attività ispettive della Banca d'Italia, condotte nel periodo compreso tra il 24 febbraio e l'11 luglio 2025. Le attività sono prevalentemente consistite in interlocuzioni con il team ispettivo - cui hanno preso parte il Responsabile aziendale AML e il Responsabile della U.O., quest'ultimo anche nella propria veste di Delegato aziendale per la Segnalazione delle Operazioni sospette - e approfondimenti sui processi aziendali, nonché sui campioni ispettivi per i quali sono state coinvolte anche le dipendenze della Banca. La U.O. ha inoltre curato la trasmissione periodica dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali secondo le tempistiche delineate nelle norme di autoregolamentazione ed overrosia, per ciascuno degli Istituti, la cd. "Relazione annuale" sulle attività svolte nell'anno 2024, gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio per l'anno 2024 e le informative semestrali sulle segnalazioni di operazioni sospette, attività curate dalla Funzione AML con riferimento a ciascuno degli Istituti del Gruppo bancario. Nel rispetto delle previsioni normative interne ed esterne la U.O. ha curato la trasmissione all'Autorità di Vigilanza delle segnalazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento, tra cui le rilevazioni richieste negli ultimi anni dall'Unità di informazione finanziaria per l'Italia ("UIF") per il monitoraggio dei rapporti con i cittadini russi. Nel rispetto del principio di collaborazione attiva, la U.O. ha riscontrato le richieste di informazioni pervenute dalla UIF sull'operatività della clientela nonché le richieste trasmesse dal MEF in relazione operatività potenzialmente rilevanti ai sensi del Decreto antiriciclaggio.

La U.O. ha partecipato alle attività di rilevazione richieste agli intermediari dalla Banca d'Italia nell'ambito del progetto di revisione delle metodologie di analisi del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (cd. «Questionario AML»), oltre ad aver curato la trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei flussi per il cd. "Monitoraggio fiscale". La Funzione ha inoltre svolto, in raccordo con il Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette, le verifiche inerenti alle potenziali operazioni sospette da inviare alla UIF, con riferimento anche alla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela. Sempre in tema di Segnalazione delle operazioni sospette, la Funzione ha analizzato le comunicazioni trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 41, comma 2 del D. Lgs. 231/2007, relative agli "esiti sulle segnalazioni di operazioni sospette non rilevanti (prive di elementi di sospetto ovvero a basso rischio)", attivandosi tempestivamente presso le Dipendenze segnalanti con la richiesta di verificare di non avere omesso informazioni di rilievo. La U.O. ha poi svolto nel continuo le ordinarie attività di supporto e consulenza alle strutture di linea, in particolare attraverso l'intervento - nelle casistiche previste dalla normativa interna - nell'ambito del processo di autorizzazione all'instaurazione ovvero al mantenimento dei rapporti con la clientela classificata "ad alto rischio". Con riferimento al processo di verifica rafforzata previsto per i rapporti con le controparti site nei paesi terzi "ad alto rischio", oltre a quanto già anticipato, è proseguito il monitoraggio dell'aggiornamento delle liste pubblicate dagli Organismi sovranazionali competenti al fine di garantire il tempestivo aggiornamento degli applicativi secondo le modalità descritte nei paragrafi che precedono. La U.O. ha anche curato il riscontro delle richieste pervenute dalle società

partner e relative alla clientela comune oltre alla trasmissione degli specifici flussi informativi, ove contrattualmente stabiliti.

Sono inoltre proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la U.O. deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, sulle potenziali controparti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti e delle iniziative presentate dalla Divisione Investment Banking, per le controparti delle cd. "Operazioni di maggior rilievo", nonché delle iniziative presentate dalla Direzione Green Advisory. La U.O. ha anche partecipato ai Comitati interni, esprimendo in via preventiva il proprio parere circa i potenziali rischi di riciclaggio connessi all'offerta di nuovi prodotti e servizi. Nel rispetto di quanto previsto dalle Policy interne in materia, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la redazione di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della Banca in ordine alle operazioni di aumento di capitale deliberate. Nell'ambito dell'attuazione del piano di formazione in materia di antiriciclaggio la U.O. ha collaborato con la Direzione del Personale, organizzando e partecipando a sessioni diversificate per il personale a seconda della mansione.

Infine, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2025, la U.O. ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT riferito all'anno 2024. In esito alla suddetta attività, conclusa nel mese di aprile del 2025, è emerso un rischio residuo complessivo "Basso" (in linea con il precedente esercizio).

L'Attività della Funzione Internal Audit

L'attività di Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei controlli interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello valutando in particolare la profondità e l'accuratezza dei piani di verifica, la qualità delle reportistiche prodotte dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello, l'efficacia delle azioni correttive poste in essere dopo le verifiche e l'eventuale rilevazione di situazioni di rischio non identificate da queste funzioni. Valuta, inoltre, l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF ed esegue la revisione annuale del processo ICAAP/ILAAP.

L'incarico di Revisione Interna del Gruppo Bancario Igea è affidato alla Funzione Internal Audit che conduce un'attività di "assurance" e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;
- l'individuazione di fattori di rischiosità, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della

regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;

- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione di Revisione Interna conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche e sulla base dei principi espressi nella regolamentazione della Banca d'Italia.

L'Internal Audit svolge la propria attività, secondo una metodologia «risk based», nei seguenti ambiti:

- audit sui processi aziendali, volti a verificare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei processi, procedure e strutture organizzative di Direzione Centrale in rapporto agli obiettivi aziendali, comprese l'affidabilità e la sicurezza dei sistemi informativi e del piano di continuità operativa;
- verifiche ispettive sulle reti distributive, volte a verificare l'adeguatezza, la funzionalità e la conformità dei processi operativi delle filiali della Banca, compresi gli aspetti di business conduct;
- attività di controllo a distanza.

La Funzione Internal Audit garantisce inoltre l'esecuzione interventi specifici eventualmente richiesti da parte dei Vertici Aziendali, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001 e/o delle Autorità di Vigilanza, ovvero derivanti da rischi emergenti connessi a nuovi progetti di sviluppo del business.

Con cadenza quadrimestrale e tempestivamente in caso di violazioni rilevanti, il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, le azioni di mitigazione condivise con le strutture ed il monitoraggio del completamento dei relativi piani di azione. Inoltre, annualmente con la relazione a consuntivo delle attività svolte, lo stesso Responsabile riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il modello adottato dal Gruppo, per quanto riguarda le attività di audit relative alle controllate Banca Italiana per l'Ambiente e l'Energia e Fucino Finance, sono stati nominati dei referenti a riporto funzionale del Responsabile dell'Internal Audit della Capogruppo.

Il piano delle verifiche adottato per l'anno 2025 ha riguardato, tra gli altri, i seguenti principali aspetti:

progetti di audit sui processi e le attività svolte dalle funzioni centrali del Gruppo;

- interventi accertativi in loco e a distanza sulla rete delle Filiali;
- verifiche su presidi adottati con riferimento al Modello Organizzativo 231/2001 delle diverse società del Gruppo;
- revisione del Processo ICAAP/ILAAP/Recovery Plan;
- revisione delle politiche e prassi di remunerazione;
- verifiche in materia di esternalizzazioni;
- valutazioni in merito all'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo;
- funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni.

Infine, nell'ambito dell'accertamento ispettivo svolto dalla Banca d'Italia nel corso dell'anno, la Funzione è stata coinvolta nelle interlocuzioni con l'Autorità, per quanto riguarda specifici incontri di approfondimento e la messa a disposizione delle evidenze documentali riguardanti l'attività di Internal

Audit.

In considerazione degli esiti dell'accertamento, il Consiglio di Amministrazione ha avviato una specifica iniziativa progettuale volta alla implementazione delle azioni di rimedio per il superamento dei profili evidenziati dall'Autorità di Vigilanza, nella quale la Funzione è impegnata nei lavori di predisposizione e attuazione delle progettualità identificate.

RISORSE UMANE

Assetto organizzativo

Il Gruppo Bancario Igea Banca pone il capitale umano al centro della propria strategia di crescita, promuovendo un ambiente lavorativo inclusivo e valorizzando il contributo dei dipendenti come elemento chiave per il successo dell'organizzazione. La politica di gestione della forza lavoro mira a garantire pari opportunità, sviluppo delle competenze e benessere aziendale attraverso iniziative di welfare, formazione continua e processi di selezione trasparenti. L'approccio alla gestione della forza lavoro è allineato agli standard internazionali sui diritti umani e del lavoro.

Composizione del Personale

Al 31 dicembre 2025 BIAE conta 21 dipendenti. L'organico registra un incremento del personale rispetto al 31 dicembre 2024 pari a 6 unità, dovuto a 4 cessazioni e a 10 ingressi.

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone di: 19 uomini, pari a circa il 90% della popolazione, e 2 donne, pari a circa il 10%.

Di seguito la composizione del personale per fasce d'età

Composizione per fasce d'età	Numero persone
Inferiore ai 30 anni	5
Dai 30 ai 50 anni	10
Superiore ai 50 anni	6
Totale complessivo	21

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2024 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Genere		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	3	-	3
Quadri Direttivi	8	1	9
Aree professionali	8	1	9
Totale complessivo	19	2	21

Attrazione e Valorizzazione dei Talenti

Il processo di selezione e reclutamento del Gruppo si fonda su principi di equità, trasparenza e imparzialità, in coerenza con quanto previsto dal Codice Etico. L'attività di ricerca e attrazione delle risorse si sviluppa anche attraverso collaborazioni con università, partecipazione a career day e attivazione di programmi di stage, realizzati in partnership con istituzioni accademiche.

La valorizzazione del capitale umano rappresenta un elemento centrale della gestione delle risorse interne e si traduce nella definizione di piani formativi strutturati, che includono sia corsi obbligatori sia percorsi di crescita professionale. Nel 2025, sono state erogate un totale di 18.098 ore di formazione, con una media di 31 ore per dipendente.

Nell'ambito del processo di selezione, le singole Società del Gruppo valutano le effettive esigenze organizzative e individuano i candidati sulla base della coerenza tra competenze possedute e profili professionali richiesti. Il processo è improntato a criteri di oggettività, competenza e professionalità, nel rispetto della normativa vigente e del principio di pari opportunità, con l'obiettivo di prevenire qualsiasi forma di favoritismo e garantire un approccio meritocratico.

Le informazioni raccolte in fase di selezione sono strettamente funzionali alla verifica dell'idoneità professionale per il ruolo oggetto di candidatura. Il Gruppo assicura che l'intero processo si svolga nel rispetto della normativa applicabile e dei principi di correttezza e trasparenza.

Con riferimento a specifiche categorie di lavoratori, il Gruppo garantisce il rispetto delle disposizioni normative vigenti. In particolare:

- per il personale con disabilità, il reclutamento avviene nel rispetto delle procedure di legge;
- per i lavoratori stranieri, è assicurata la conformità alla normativa in materia di permessi di soggiorno, con monitoraggio del mantenimento dei requisiti per tutta la durata del rapporto di lavoro;
- per gli ex dipendenti pubblici, è garantita l'osservanza delle disposizioni relative ai divieti e alle limitazioni di assunzione.

Tutti i dipendenti sono assunti mediante contratti di lavoro regolari e il Gruppo non ammette alcuna forma di lavoro irregolare. Al momento dell'assunzione, il personale riceve informazioni puntuali in merito al ruolo, alle mansioni, alle normative applicabili e alle procedure aziendali, al fine di assicurare comportamenti conformi alla contrattazione collettiva nazionale e alle politiche interne del Gruppo.

Gestione e sviluppo del personale

Il Gruppo bancario Igea Banca dedica particolare attenzione alla crescita professionale dei dipendenti a tutti i livelli, promuovendo lo sviluppo delle loro attitudini e competenze. Questo obiettivo viene perseguito attraverso un'accurata attività di formazione e aggiornamento professionale, che consente ai collaboratori di crescere continuamente nelle proprie funzioni e di affrontare le sfide con una preparazione adeguata. Oltre all'erogazione di programmi formativi organizzati, il Gruppo promuove lo sviluppo continuo delle competenze anche attraverso iniziative di condivisione interna delle conoscenze e momenti di confronto professionale tra colleghi, favorendo un ambiente orientato all'apprendimento e al miglioramento continuo. Il Gruppo adotta un sistema strutturato di valutazione delle performance basato su criteri oggettivi e meritocratici, volto a misurare le competenze, i risultati conseguiti e le potenzialità di sviluppo individuale. Tale sistema costituisce uno strumento a supporto sia della gestione delle performance sia dei processi di crescita professionale e pianificazione delle carriere.

Nell'ambito del processo valutativo, il Responsabile-Valutatore è chiamato a formulare una valutazione complessiva delle performance e a segnalare eventuali profili con elevato potenziale, al fine di favorire un'allocazione equa e trasparente delle opportunità di sviluppo. L'assegnazione di avanzamenti e percorsi di crescita avviene pertanto sulla base di criteri meritocratici, in coerenza con le esigenze organizzative e con le competenze effettivamente dimostrate.

Tutela dei Diritti Umani e Diversità

Il Gruppo si impegna attivamente nella promozione della diversità e nella tutela dei diritti umani, come sancito all'interno del proprio Codice Etico. Le politiche aziendali vietano ogni forma di discriminazione e favoriscono l'inclusione lavorativa, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili. Nel corso del 2025, non sono stati registrati episodi di discriminazione.

Salute e Sicurezza sul Lavoro

Il Gruppo adotta un sistema di gestione di salute e sicurezza sul lavoro conforme al D.Lgs. 81/2008.

La totalità della forza lavoro è coperta da tali misure, e il Gruppo monitora costantemente i rischi attraverso la valutazione periodica dei luoghi di lavoro. Nel 2025, sono stati registrati 5 infortuni sul lavoro. Non sono stati segnalati casi di malattie professionali.

Il Gruppo si impegna a garantire ambienti di lavoro conformi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza, assicurando condizioni idonee alla tutela dell'integrità fisica e del benessere dei propri dipendenti. Tale impegno si traduce nella promozione di una cultura della prevenzione, orientata alla consapevolezza dei rischi e all'adozione di comportamenti responsabili da parte di tutto il personale.

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori costituisce un obiettivo prioritario, perseguito attraverso un approccio preventivo e sistematico alla gestione dei rischi. A tal fine, il Gruppo realizza interventi formativi specifici e attività di comunicazione interna finalizzate a rafforzare la conoscenza dei potenziali rischi e delle corrette modalità operative, contribuendo a mantenere un ambiente di lavoro sicuro e adeguatamente presidiato.

Politiche di remunerazione

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci lo scorso anno, attualmente in corso di revisione, tengono conto degli orientamenti internazionali concordati, tra cui quelli dell'EBA (European Banking Authority) e del FSB (Financial Stability Board), e mirano a definire meccanismi di remunerazione e incentivazione appropriati. Questi meccanismi sono pensati per favorire l'allineamento degli interessi tra manager, dipendenti e altri stakeholders, garantendo così un efficace governo aziendale e il raggiungimento degli obiettivi definiti nel piano strategico.

L'obiettivo principale del Gruppo, attraverso queste politiche, è quello di definire livelli di remunerazione equi, neutrali rispetto al genere, e adeguati in relazione a performance sostenibili, in linea con il quadro normativo applicabile. Inoltre, si evita qualsiasi forma di remunerazione e incentivazione che possa indurre comportamenti contrari alla normativa o che favorisca un'eccessiva assunzione di rischi da parte del Gruppo o del sistema finanziario nel suo complesso. A tale scopo, la normativa prevede regole più rigorose per quei

soggetti che, in virtù delle responsabilità e dei compiti loro attribuiti, hanno un impatto diretto sul profilo di rischio delle singole società del Gruppo e dell'intero Gruppo (i Material Risk Takers o Personale più Rilevante). Inoltre, vengono definite con precisione le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di progettazione, approvazione e attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, inclusi l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione e, in particolare, il ruolo degli Amministratori Indipendenti e delle funzioni aziendali di controllo.

La politica di remunerazione e di incentivazione del Gruppo si basa su principi strategici che mirano a garantire la crescita sostenibile dell'organizzazione e l'efficacia nella gestione delle risorse umane.

Coinvolgimento dei Dipendenti e Diritti Sindacali

Il Gruppo favorisce il coinvolgimento attivo dei dipendenti attraverso incontri periodici con i rappresentanti dei lavoratori e momenti strutturati di confronto su tematiche di rilievo aziendale. Tali occasioni di dialogo si svolgono nel rispetto delle previsioni del Contratto Collettivo di Lavoro (CCL), assicurando un confronto continuativo e formalizzato tra le parti.

La responsabilità operativa delle attività di coinvolgimento della forza lavoro è attribuita alla Direzione Personale, che presidia il corretto svolgimento dei momenti di consultazione e ne valorizza gli esiti nell'ambito dei processi decisionali relativi alla gestione delle risorse umane.

Il Gruppo dispone inoltre di un sistema di segnalazione che consente ai dipendenti di esprimere eventuali criticità o suggerimenti in merito alle condizioni di lavoro, garantendo riservatezza, tutela dell'identità del segnalante e protezione da possibili ritorsioni, in coerenza con la normativa vigente.

Attività di formazione

Il Piano di Formazione 2025 è stato ideato in continuità con i piani degli ultimi anni, che hanno accompagnato il risanamento patrimoniale e il rilancio reddituale della Banca, quale strumento di supporto al conseguimento degli obiettivi strategici attesi in chiave prospettica, in termini di qualità degli attivi, di redditività e di solidità patrimoniale. Il primo obiettivo del Piano è dedicato al potenziamento del capitale umano. Da un lato, è previsto lo stimolo delle soft skill ritenute veri fattori chiave abilitanti nel percorso di rinnovamento in atto quali la leadership, l'intelligenza emotiva nel gestire il proprio ruolo, la comunicazione efficace, la gestione del tempo e la pianificazione, la gestione dei collaboratori, le capacità di interazione e di integrazione, l'attitudine ad assumere adeguate responsabilità, l'approccio proattivo nelle relazioni interne ed esterne. Dall'altro, si mira a favorire un orientamento più quantitativo nell'analisi dei temi da gestire, migliorando le tecniche di raccolta dei dati e di elaborazione delle informazioni, introducendo primi spunti di riflessione sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Il secondo obiettivo del Piano è dedicato allo sviluppo di una cultura aziendale distintiva nell'offerta dei servizi alla clientela, tenendo opportunamente conto dei relativi rischi. Da un lato, l'attenzione è posta sulla comprensione delle peculiarità del segmento di clientela corporate, con specifico riferimento al tema della concessione di prestiti in settori economici specifici. Dall'altro, si mira a favorire una maggiore consapevolezza sugli altri rischi collegati all'attività creditizia, dal coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e usura, ai rischi di non conformità (da ultimo, in tema di prestiti sostenibili). Il terzo obiettivo del Piano è volto ad accrescere la consapevolezza dei partecipanti in merito ai principi su cui costruire una relazione duratura con clientela,

focalizzando l'attenzione sui clienti al dettaglio che necessitano di supporto nella gestione del proprio risparmio o di soluzioni per la protezione dai rischi. L'attenzione è focalizzata sulla piena implementazione delle regole di condotta prescritte agli intermediari valorizzando, da un lato le capacità di rilevare i bisogni dei clienti target e, dall'altro, la conoscenza profonda dei prodotti/servizi offerti. Il quarto ed ultimo obiettivo del Piano muove dall'esperienza vissuta dagli intermediari, più ancora che dalle prescrizioni di vigilanza, in merito alla necessità di disporre di adeguati presidi di governo e di controllo ai fini della mitigazione dei rischi. Specifica attenzione assumono i temi della responsabilità amministrativa degli enti per comportamenti illeciti di propri esponenti, dipendenti o collaboratori, quelli connessi all'esternalizzazione di servizi a terze parti, i presidi di governo dei nuovi prodotti nonché di correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela, la portabilità e i disconoscimenti nei servizi di pagamento, l'integrità dei mercati finanziari, la tutela dei dati personali, la prevenzione dal coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio nonché la prevenzione e gestione dei rischi ICT.

Formazione ESG per i dipendenti

Il progetto di formazione ESG ha l'obiettivo di fornire ai dipendenti della Banca una comprensione approfondita dei principi della finanza sostenibile, promuovendo una cultura orientata alla sostenibilità in tutte le attività aziendali. Il programma si concentra sul concetto di doppia rilevanza, secondo il quale la sostenibilità si articola su due dimensioni complementari:

- Prospettiva *inside-out*: questa prospettiva riguarda il contenimento degli impatti diretti della Banca su persone e ambiente. L'obiettivo è ridurre al minimo l'impronta ecologica e sociale delle operazioni bancarie, migliorando l'efficienza energetica, riducendo i consumi e promuovendo pratiche aziendali responsabili. I dipendenti saranno formati su come identificare e gestire questi impatti, sia nelle operazioni quotidiane che nelle strategie di lungo periodo.
- Prospettiva *outside-in*: in questa seconda prospettiva, il progetto si concentra sullo sviluppo di investimenti e prestiti sostenibili, con l'obiettivo di contenere gli impatti dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito. La Banca riconosce che i rischi climatici e ambientali possono influenzare in modo significativo il valore e la solvibilità degli investimenti e dei prestiti; pertanto, è fondamentale adottare approcci che considerino questi fattori nella valutazione dei rischi finanziari. I dipendenti verranno formati sulle metodologie per integrare i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nelle pratiche di valutazione dei crediti e degli investimenti, per garantire una gestione responsabile e lungimirante del portafoglio.

L'obiettivo finale è creare un team di dipendenti consapevoli, in grado di operare in modo allineato alle esigenze di sostenibilità, sia a livello interno che nel supporto alle scelte finanziarie della clientela. Questo progetto di formazione si inserisce nel contesto di una crescente attenzione della Banca per l'integrazione dei criteri ESG nelle proprie politiche e nella sua visione strategica di lungo periodo.

Cultura del rischio alla luce della trasformazione del business

Il progetto ha l'obiettivo di stimolare una riflessione approfondita su come i cambiamenti del contesto esterno, in particolare quelli legati all'evoluzione del mercato, della tecnologia e della regolamentazione, possano ampliare l'esposizione ai rischi del Gruppo, influenzando i business e i processi interni. L'accento viene posto sull'importanza di sviluppare e consolidare una solida cultura del rischio, che diventa un presidio fondamentale per garantire l'efficace mitigazione dei rischi in un panorama sempre più complesso e in evoluzione.

La cultura del rischio è concepita come un processo trasversale che si integra e si rafforza con i presidi specifici previsti dalla normativa di settore. Essa non riguarda solo gli ambiti tradizionali della gestione dei rischi (come il rischio di credito, di mercato o operativo), ma si estende a una comprensione più ampia dei rischi derivanti dalla trasformazione digitale, dall'innovazione tecnologica e dalle sfide normative. La cultura del rischio non è più vista come un ambito separato, ma come un approccio che pervade tutta l'organizzazione e che coinvolge tutte le funzioni aziendali, contribuendo a un rischio sistemico integrato e coerente con le strategie di business.

Il progetto si articola attraverso un approfondimento nei vari ambiti della regolamentazione, con un focus specifico su come i cambiamenti del contesto esterno (come l'evoluzione del quadro normativo europeo, le sfide relative alla finanza sostenibile, i rischi cyber e la digitalizzazione) possano determinare nuovi rischi e opportunità per la Banca. In particolare, si pone l'accento su come una cultura del rischio consapevole e diffusa aiuti l'organizzazione ad affrontare e gestire i rischi emergenti, sviluppando la capacità di rispondere tempestivamente e in modo efficace alle sfide impreviste.

Il progetto prevede attività di formazione continua, simulazioni pratiche, discussioni di gruppo e case study per coinvolgere i dipendenti a tutti i livelli nella creazione di una mentalità condivisa sulla gestione dei rischi, mettendo in evidenza come ogni singolo dipendente possa contribuire al rafforzamento di questa cultura, essenziale per la resilienza dell'organizzazione.

Transizione digitale ed efficace utilizzo dei supporti informatici

Il progetto ha come obiettivo principale l'approfondimento e l'acquisizione avanzata degli strumenti di informatica distribuita, al fine di ottimizzare il loro utilizzo e migliorare la qualità degli output aziendali. L'iniziativa mira a sviluppare una cittadinanza digitale elevata tra i collaboratori della Banca e delle altre società del Gruppo, consentendo loro di operare con maggiore efficacia e competenza in un contesto tecnologico in continua evoluzione. Questo approccio è cruciale per sostenere l'attuazione delle iniziative digitali in programma, supportando così la transizione digitale che il Gruppo sta affrontando.

Il progetto si propone di stimolare una comprensione approfondita degli strumenti digitali distribuiti, inclusi quelli legati alla blockchain, all'intelligenza artificiale, ai sistemi di cloud computing e a tutte le tecnologie emergenti che possono supportare le operazioni bancarie moderne. Questi strumenti consentono di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e la qualità dei servizi offerti, rispondendo alle nuove esigenze del mercato e alle aspettative di una clientela sempre più orientata al digital banking.

Inoltre, l'iniziativa si focalizza sul supporto adeguato alla clientela. Infatti, uno degli obiettivi principali è che tutti i dipendenti, dai livelli operativi a quelli manageriali, acquisiscano le competenze necessarie per

supportare i clienti digitalmente evoluti. La Banca, infatti, sta studiando nuove soluzioni di digital banking, che vanno dall'offerta di strumenti di home banking avanzato alla gestione intelligente dei conti attraverso l'utilizzo di intelligenza artificiale e analisi dei dati.

Il progetto prevede attività di formazione continua per i collaboratori, il cui scopo è non solo migliorare la loro alfabetizzazione digitale, ma anche prepararli a gestire la digitalizzazione dei servizi bancari in modo efficace. Saranno esplorati strumenti digitali avanzati, come le applicazioni di gestione finanziaria e le piattaforme di pagamento digitale, con l'obiettivo di migliorare la capacità di rispondere prontamente alle richieste di una clientela sempre più orientata verso soluzioni bancarie innovative.

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Interventi Organizzativi

Si segnalano i principali progetti di natura tecnico-organizzativa del 2025:

Rafforzamento infrastruttura tecnologica e cyber security

La Direzione Operations della Capogruppo ha proseguito con la realizzazione del programma pluriennale finalizzato al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e al generale presidio dei rischi ICT.

Il Piano di ICT & Security Governance completato nel 2025 è stato, in linea con la strategia ormai consolidata, sviluppato secondo i seguenti driver:

- allineamento agli obiettivi ed alle priorità del business;
- conformità al contesto normativo esterno;
- rafforzamento del contesto operativo interno;
- scenari globali e Trend ICT e di Cyber Security;
- risultati delle attività di Audit e Assessment;
- evoluzione tecnologica.

I principali ambiti, considerati a maggiore priorità di intervento per triennio 2023-2025, sui quali sono stati individuati punti di miglioramento nel corso delle verifiche e delle valutazioni sopra citate:

- implementazione dei presidi ICT e di sicurezza;
- gestione e controllo degli accessi logici ai sistemi;
- monitoraggio e gestione degli eventi di sicurezza sulle reti e sulle infrastrutture ICT;
- processi e presidi di gestione della continuità operativa.

Le attività indirizzano una o più delle seguenti esigenze:

- a) Sicurezza: rafforzamento dei presidi tecnici ed organizzativi di sicurezza delle informazioni;
- b) Conformità: rispetto di vincoli normativi;
- c) Evolutiva: introduzione di nuove tecnologie, in allineamento con le priorità di business. Tali attività sono state identificate in accordo con un approccio di tipo "Risk-Based" e "Business oriented";
- d) Controllo: verifica dell'efficacia delle misure di protezione degli asset aziendali.

Nel corso del 2025 si è assegnata elevata priorità ai temi della cyber security e della protezione della riservatezza e della sicurezza delle informazioni.

Definizione e attuazione del piano triennale ESG 2023-2025

Il Piano Strategico ESG del Gruppo è stato redatto in risposta alle richieste dell'Autorità di Vigilanza, che hanno previsto la predisposizione di un piano di azione triennale volto a rafforzare l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella strategia, nel modello di business, nei sistemi di governance e nei processi di gestione dei rischi.

In tale contesto, Banca del Fucino ha definito e trasmesso a marzo 2023 a Banca d'Italia il proprio Piano Strategico ESG, in linea con le indicazioni ricevute, con l'obiettivo di delineare un percorso strutturato e progressivo di adeguamento alle aspettative di vigilanza.

La redazione del Piano ha tenuto conto dei principi di proporzionalità, distintività e focalizzazione, al fine di garantire un approccio coerente con le dimensioni, il modello operativo e le specificità del Gruppo, privilegiando iniziative ad elevato impatto e maggiormente rilevanti per il contesto di riferimento in cui la Banca opera.

Il piano prevede:

- Integrazione progressiva dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali e di gestione del rischio;
- Promozione di iniziative volte a ridurre gli impatti ambientali diretti del Gruppo, attraverso la digitalizzazione dei processi, l'efficientamento energetico delle sedi, la razionalizzazione dell'infrastruttura IT e il sostegno alla mobilità sostenibile;
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio tramite il finanziamento di progetti in ambito energetico rinnovabile e la valorizzazione di prodotti di credito green;
- Generazione di valore sociale, rafforzando i presidi di sicurezza sul lavoro nella filiera creditizia, promuovendo l'educazione finanziaria e sostenendo iniziative sociali, culturali e sportive nei territori di riferimento;
- Consolidamento della governance ESG, lo sviluppo di sistemi informativi e dei KPI dedicati e la diffusione della cultura della sostenibilità attraverso programmi di formazione.

La Capogruppo ha avviato un'attività di raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ESG e i topic ESRS materiali oggetto di rendicontazione nell'informativa di sostenibilità, al fine di garantire coerenza tra strategia, azioni operative e informativa annuale.

Per i Topic e SubTopic ESRS materiali relativi a

- G1 - Condotta delle Imprese;
- E1 - Cambiamenti Climatici;
- E3 - Acque e Risorse

si segnala che non sono stati identificati obiettivi specifici né azioni correlate all'interno del Piano Strategico ESG. Tuttavia, la Capogruppo si impegna a monitorare costantemente l'evoluzione di questi temi e a prendere in considerazione future azioni e obiettivi in fase di aggiornamento del Piano Strategico ESG.

Allineamento ai requisiti DORA

Nell'ambito del piano di rafforzamento infrastrutturale, ha trovato particolare spazio il progetto di allineamento ai requisiti introdotti dalla Direttiva DORA.

Le attività sono state rivolte in particolare alle tematiche di continuità operativa e di prevenzione dei rischi legati all'ingaggio di terze parti ICT.

Di concerto con le funzioni di controllo, è stato avviato l'impianto del modello di onboarding e di monitoraggio delle terze parti ICT, con focus sull'analisi e sulla prevenzione dei relativi rischi.

Il progetto è ancora in corso, e prevede un completo allineamento dei contratti con i fornitori, al fine di esplicitare le modalità di raccolta delle informazioni e di condividere le modalità di gestione dei principali eventi (es. incidenti informatici).

Rafforzamento dei presidi Antifrode

Negli ultimi anni, si è assistito ad un innalzamento del rischio frode a carico delle banche e della propria clientela, per effetto della crescente sofisticazione delle tecnologie abilitanti.

Le tecniche di hacking e di social engineering, spesso abilitate anche dall'intelligenza artificiale, hanno aumentato in modo considerevole il rischio di subire frodi (attraverso bonifici o attraverso altri sistemi di pagamento).

In parallelo con le attività di rafforzamento dei presidi cyber security, che il Gruppo ha attuato in modo trasversale, è stato completato il progetto "antifrode", articolato sulle seguenti direttrici:

1. revisione dei processi critici, inserendo anche nuovi controlli preventivi abilitati dalla tecnologia;
2. formazione del personale interno, dando priorità alle risorse che interagiscono con la clientela;
3. informazione della clientela attraverso i principali canali di contatto, al fine di rafforzare la consapevolezza rispetto al rischio frodi e di ridurre la probabilità che il cliente fornisca involontaria collaborazione ai frodatori.

Tali attività verranno ripetute e rafforzate nel continuo, adeguando i presidi alle sempre nuove minacce che vengono rilevate dal Gruppo e dagli organismi associativi con i quali il Gruppo collabora.

Etica e integrità nella condotta aziendale

L'etica e l'integrità nella condotta aziendale rappresentano principi fondamentali che orientano l'operato del Gruppo Bancario Igea Banca. La diffusione di una solida cultura della compliance consente non solo la tutela dei diritti della clientela, ma contribuisce altresì alla creazione e al mantenimento di un contesto economico corretto e competitivo, favorendo lo sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento.

Il Gruppo assicura che tutte le attività siano svolte nel pieno rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, nonché delle normative e procedure interne, promuovendo comportamenti improntati a correttezza e responsabilità in ogni fase operativa. L'obiettivo è presidiare in modo proattivo i rischi derivanti dal mancato rispetto degli obblighi normativi, delle best practice e dei principi etici.

A tal fine, il Gruppo ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, disponibile sui siti istituzionali delle singole Banche e Società del Gruppo. Il Modello definisce i principi di controllo e comportamento volti a prevenire la commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto, con particolare riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, ai reati societari e finanziari, ai crimini informatici e al trattamento illecito dei dati, ai reati tributari, alla criminalità organizzata e al riciclaggio.

Il Modello si articola in una Parte Generale, che illustra il quadro normativo di riferimento, il sistema di governance, l'organizzazione e i principi di funzionamento, e in una Parte Speciale, dedicata alle aree a rischio e ai relativi presidi di controllo, raggruppati per categorie di reato. I contenuti e i principi del Modello sono portati a conoscenza di tutti i dipendenti e dei soggetti che intrattengono con il Gruppo rapporti contrattuali.

Il Codice Etico, parte integrante del Modello 231, definisce i valori e i principi cui devono attenersi i membri degli Organi sociali e i dipendenti nello svolgimento delle proprie attività. In tale ambito, il Gruppo si impegna alla tutela dei diritti umani, prevenendo ogni forma di discriminazione e promuovendo inclusione e pari opportunità, senza distinzione di sesso, stato di salute, razza, opinioni politiche o fede religiosa. Particolare attenzione è riservata alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso criteri di oggettività, competenza e professionalità nei processi di selezione e gestione del personale, nonché al mantenimento di elevati standard di salute e sicurezza sul lavoro, supportati da attività formative e di sensibilizzazione.

Il Codice Etico disciplina, inoltre, i rapporti con clienti, fornitori e organizzazioni politiche e sindacali, prevedendo criteri di correttezza, trasparenza e integrità e l'esclusione di rapporti con soggetti che, sulla base delle informazioni disponibili, non presentino adeguati requisiti di affidabilità e reputazione.

Le segnalazioni relative a comportamenti non conformi al D.Lgs. 231/2001 o al Modello adottato dalle Società del Gruppo devono essere indirizzate all'Organismo di Vigilanza (OdV), istituito ai sensi dell'art. 6 del Decreto. L'OdV, composto dal Presidente e da due membri esterni, si riunisce ogniqualvolta ritenuto necessario o su richiesta degli Organi sociali competenti e, in ogni caso, almeno una volta l'anno.

Il Gruppo disciplina, inoltre, la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse mediante specifiche disposizioni normative e attraverso la "Politica in materia di operazioni con soggetti collegati", che definisce le modalità sostanziali e procedurali per garantire trasparenza e correttezza nelle operazioni con parti correlate, inclusi finanziamenti, incarichi consulenziali, servizi di investimento e altre prestazioni. Tale presidio mira a prevenire distorsioni nei processi decisionali e nell'allocazione delle risorse, riducendo il rischio di esposizione a potenziali impatti patrimoniali, operativi o reputazionali.

Il Gruppo ha altresì adottato un "Regolamento sul sistema interno di segnalazione delle violazioni" (*Whistleblowing*), che disciplina le modalità di segnalazione, ricezione e gestione delle violazioni, in conformità alla normativa vigente. Il sistema garantisce la riservatezza delle informazioni, la tutela dell'identità del segnalante e del segnalato e la protezione da eventuali ritorsioni o discriminazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società approva il Regolamento e valuta le risultanze delle segnalazioni e le eventuali azioni conseguenti, esaminando periodicamente le relazioni sulla gestione del sistema. Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza del presidio adottato ed è informato in merito alle segnalazioni di maggiore rilevanza, potenzialmente idonee a generare rischi significativi sotto il profilo patrimoniale, operativo o reputazionale.

Lotta alla corruzione

Il Gruppo adotta un sistema di governance e compliance strutturato, finalizzato alla prevenzione e all'individuazione di episodi di corruzione e concussione. Il Gruppo assicura il rispetto della normativa di riferimento attraverso l'implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, integrato con il Codice Etico e con procedure specifiche in materia di anticorruzione. La condotta aziendale responsabile è un principio fondamentale per la Banca, per la sua credibilità e per il successo della sua strategia. Questo impegno si estende lungo l'intera catena del valore e riguarda non solo i dipendenti, ma anche fornitori, partner commerciali e gestori di investimenti esterni, ai quali la Banca richiede il rispetto dei propri standard etici e di conformità, in forza di relazioni commerciali stabili e durature.

Il Modello 231 del Gruppo prevede misure di controllo per prevenire i reati di corruzione, inclusi concussione e corruzione attiva e passiva, sia nella Pubblica Amministrazione che tra privati. Il sistema prevede una serie di procedure che includono audit interni periodici, formazione obbligatoria (tra cui corsi Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, Responsabilità amministrativa degli Enti di cui al D.Lgs. 231/2001) e un sistema di segnalazione delle violazioni (whistleblowing). Il Piano di Formazione del Gruppo identifica le attività di comunicazione e informazione a tutti i portatori di interesse delle principali regole e disposizioni previste dal Modello adottato, con lo scopo di sensibilizzare al rischio di commissione dei reati previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza in merito ai comportamenti ritenuti corretti dalla società nell'esercizio delle proprie funzioni e attività. Tale componente identifica inoltre le attività di formazione necessarie per una corretta conoscenza e consapevolezza dei contenuti e dei principi del Modello da parte del personale.

Ogni società del Gruppo Bancario Igea Banca dispone inoltre di un Organismo di Vigilanza (OdV) indipendente, responsabile del monitoraggio sull'efficacia del Modello 231. L'OdV è composto da membri esterni indipendenti. È incaricato di ricevere segnalazioni di illeciti e di avviare indagini interne, riferendo periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per garantire trasparenza nei processi di sorveglianza. La rendicontazione include evidenze di eventuali violazioni e le azioni correttive adottate. Le politiche anticorruzione sono integrate nel Codice Etico, disponibile per tutti i dipendenti e collaboratori, e sono previsti aggiornamenti periodici attraverso comunicazioni aziendali e incontri di sensibilizzazione.

Banca del Fucino ha implementato un piano di formazione obbligatoria per i dipendenti, con focus su rischi di corruzione nelle operazioni bancarie, prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo e uso del whistleblowing per la segnalazione di illeciti. Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale partecipano a sessioni di aggiornamento sulla compliance normativa, inclusi i temi di corruzione e concussione. Il Comitato Rischi supervisiona l'integrazione delle politiche di etica e trasparenza nella governance.

Il Gruppo si distingue per un approccio strutturato alla prevenzione della corruzione, garantendo elevati standard di integrità e trasparenza. L'adozione dei Modelli 231 e del sistema di whistleblowing, unita alla formazione continua, rafforza l'impegno del Gruppo nella lotta alla corruzione, in linea con le migliori pratiche del settore bancario.

Policy di Sicurezza Informatica

Il documento disciplina i meccanismi operativi e procedurali adottati da Banca del Fucino S.p.A., BIAE S.p.A. e Fucino Finance S.p.A. per la gestione dei principali processi ICT e della sicurezza informatica. In conformità con la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e relativi aggiornamenti, viene riconosciuto il ruolo centrale del sistema informativo nel supportare gli obiettivi strategici e operativi degli intermediari bancari.

Il sistema informativo, comprensivo di risorse hardware e software, dati, documenti elettronici e reti telematiche, è strutturato in modo da garantire adeguati livelli di sicurezza ed efficienza, assicurando il corretto svolgimento dei processi aziendali che su di esso fanno affidamento. Sotto il profilo strategico, un sistema informativo adeguatamente organizzato consente di valorizzare l'impiego della tecnologia per migliorare i servizi alla clientela, ottimizzare i processi interni e contenere i costi operativi, favorendo anche l'evoluzione digitale dei servizi bancari.

Nel quadro della sana e prudente gestione, il sistema informativo assicura la disponibilità di informazioni tempestive e dettagliate a supporto dei processi decisionali del management e della corretta gestione dei rischi. Con particolare riferimento al rischio operativo, i processi interni e i servizi offerti alla clientela sono supportati da controlli automatizzati volti a garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni.

Il sistema informativo è inoltre configurato in modo da assicurare la conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, garantendo la registrazione e la conservazione dei fatti di gestione e degli eventi rilevanti secondo quanto previsto dalla normativa interna ed esterna.

In ambito di sicurezza informatica, il Gruppo ha adottato una specifica Policy di sicurezza informatica, che definisce obiettivi coerenti con la propensione al rischio tecnologico aziendale. La Policy stabilisce i principi generali in materia di sicurezza, individua ruoli e responsabilità nella gestione dei presidi informatici e prevede linee guida in materia di formazione, sensibilizzazione e aggiornamento del personale sui rischi informatici. Sono altresì previste sanzioni interne in caso di violazione delle disposizioni, nel rispetto della normativa applicabile.

Il documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e aggiornato dalla Funzione di Sicurezza Informatica. Le relative prassi operative sono formalizzate nel "Manuale delle procedure ICT" delle singole Banche e Società del Gruppo.

Policy di Gruppo per la gestione dei dati personali

La Policy di Gruppo sulla Protezione dei Dati Personali definisce le linee guida volte a garantire la tutela dei dati personali nell'ambito del Gruppo, in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e alla normativa nazionale vigente. Il documento recepisce e disciplina i principi di accountability, privacy by design e privacy by default, assicurando che il trattamento dei dati avvenga in modo lecito, sicuro e nel pieno rispetto dei diritti degli interessati.

L'adozione della Policy è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che ne assicura l'applicazione presso tutte le società del Gruppo (Banca del Fucino S.p.A., BIAE S.p.A. e Fucino Finance S.p.A.). Il Data Protection Officer (DPO) di Gruppo è responsabile della diffusione della Policy e del monitoraggio della corretta osservanza delle disposizioni interne.

Tra i principali presidi previsti rientrano:

- la disciplina dei trattamenti, con la definizione delle condizioni di liceità e l'obbligo di registrazione delle attività di trattamento;
- il sistema di nomine e contratti, volto a regolamentare i ruoli aziendali coinvolti nel trattamento dei dati, inclusi incaricati, responsabili del trattamento e contitolari;
- l'applicazione dei principi di privacy by design e privacy by default, garantendo la protezione dei dati sin dalla fase di progettazione di servizi e processi aziendali;
- la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) nei casi in cui i trattamenti possano presentare rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati;
- la gestione delle violazioni di dati personali (data breach), mediante procedure interne per la segnalazione e la comunicazione alle Autorità competenti.

L'attuazione della Policy è supportata dall'adozione di misure di sicurezza adeguate, tra cui la cifratura e la pseudonimizzazione dei dati, nonché da procedure finalizzate a garantire l'integrità e la disponibilità delle informazioni trattate.

Regolamento di Gruppo in materia di gestione della Trasparenza

Il Regolamento di Gruppo in materia di Trasparenza Bancaria, pubblicato in data 24 aprile 2024, disciplina i principi e le modalità operative volte a garantire chiarezza, correttezza e completezza delle informazioni fornite alla clientela lungo l'intero ciclo del rapporto bancario, dalla fase pubblicitaria fino alla gestione dei contratti.

Le disposizioni in materia di trasparenza si applicano a tutte le operazioni e servizi bancari e finanziari offerti dal gruppo, incluse:

- Strumenti di pubblicità e informativa precontrattuale, con obblighi di trasparenza su annunci pubblicitari, fogli informativi e guide pratiche;
- Contratti e comunicazioni alla clientela, garantendo che le condizioni contrattuali siano chiare, accessibili e aggiornate;
- Servizi di pagamento e credito ai consumatori, con dettagli su costi, condizioni e modalità di recesso;
- Vendita e intermediazione di prodotti finanziari e assicurativi, per assicurare il rispetto delle normative di settore.

Il regolamento disciplina anche il monitoraggio della trasparenza, attraverso controlli interni e verifiche periodiche da parte del Consiglio di Amministrazione e delle funzioni di compliance e risk management.

Policy di Gruppo per la Gestione di reclami

La Policy di Gruppo per la gestione dei reclami disciplina le modalità operative individuate dal Gruppo per garantire una gestione efficace e tempestiva delle contestazioni ricevute, nel rispetto della normativa di riferimento. Tale policy è stata predisposta con l'intento di supportare l'azione delle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione dei reclami, al fine di riscontrare con rapidità ed efficienza la clientela, nei tempi previsti dalla normativa.

In particolare, la Policy definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità all'interno delle diverse strutture coinvolte nel processo di gestione dei reclami, nell'ottica di consentire la tempestiva gestione dei reclami, nonché - al contempo - di identificare e analizzare le ragioni sottese alle contestazioni ricevute anche al fine di risolvere eventuali disservizi o anomalie operative, oltre che di individuare eventuali problematiche ricorrenti così da migliorare l'efficacia complessiva del servizio e prevenire il ripetersi di situazioni che potrebbero compromettere la soddisfazione della clientela e danneggiare la reputazione del Gruppo. In tale prospettiva, la Politica di gestione dei reclami adottata dal Gruppo può contribuire anche al miglioramento continuo dei servizi offerti, e dunque a consolidare la fiducia e la fedeltà dei clienti nel lungo periodo.

La Funzione Internal Audit, allo stato responsabile della Funzione Reclami, è incaricata della gestione delle segnalazioni ricevute, secondo le previsioni della menzionata politica interna, al fine di trattare i reclami ricevuti in modo accurato e tempestivo.

Ogni reclamo viene esaminato in maniera dettagliata, considerando la tipologia di cliente e applicando la classificazione stabilita dalla Policy, in linea con le previsioni contenute nella normativa di riferimento. Tale classificazione, essenziale per comprendere le specifiche esigenze di ogni segmento di clientela, si articola nelle categorie dei clienti "consumatori", degli altri "clienti al dettaglio" e dei "clienti non al dettaglio", individuate ai sensi della normativa di trasparenza. Tali categorie includono, dunque, le seguenti tipologie di clienti:

- "Consumatori", ossia i "Privati": comprende consumatori e persone fisiche che agiscono per scopi estranei a qualsiasi attività professionale o imprenditoriale. Questa categoria include individui che utilizzano i servizi bancari per scopi personali.
- Intermedi: include piccole imprese, artigiani, professionisti, commercianti, associazioni, scuole e società di persone, ad eccezione delle società di capitali. Si tratta di clienti che operano in ambito professionale o commerciale ma su scala ridotta. Tale categoria può includere, sostanzialmente, sia i "Clienti al dettaglio", in presenza di micro-imprese, sia i "Clienti non al dettaglio" in ragione dei relativi requisiti dimensionali dell'impresa stessa, ai sensi della normativa di trasparenza.
- Altre categorie: questa sezione raccoglie tutte le altre tipologie di clientela che non rientrano nelle definizioni precedenti, garantendo che anche queste siano adeguatamente rappresentate e tutelate nella gestione dei reclami. Tale categoria dovrebbe coincidere con quella dei "Clienti non al dettaglio" ai sensi della normativa di trasparenza.

La Policy prevede modalità di gestione delle contestazioni differenti a seconda del tipo di servizio oggetto del reclamo, coerentemente alla specifica disciplina di settore. In particolare, vengono distinti i reclami riguardanti:

- Servizi bancari: che riguardano l'operatività tradizionale del conto corrente, prestiti, finanziamenti e altri servizi finanziari;
- Servizi di pagamento: relativi a carte di pagamento, bonifici, addebiti diretti e altri strumenti di trasferimento di denaro;

- Servizi di investimento: relativi ai servizi e alle attività di investimento disciplinate dal TUF e dalla relativa normativa di attuazione;
- Intermediazione assicurativa: riguardante la vendita e la gestione di prodotti assicurativi attraverso la Banca.

Ogni anno, la Funzione Internal Audit fornisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una rendicontazione dettagliata dei reclami pervenuti. Inoltre, per favorire un continuo miglioramento del processo di gestione delle segnalazioni, il personale della Funzione Internal Audit riceve una formazione specialistica regolare, allineata con le competenze richieste dalla policy interna, assicurando così un approccio sempre aggiornato e adeguato alle best practices del settore. La Funzione Compliance, in linea con quanto previsto dalla normativa interna ed esterna in materia, riporta nella propria relazione annuale la situazione dei reclami ricevuti nel periodo di riferimento, sulla base dei dati forniti dalla funzione incaricata della relativa gestione.

In linea con le previsioni regolamentari vigenti, il Gruppo ha adottato anche il Regolamento di Gruppo in materia di Trasparenza Bancaria e il Manuale della Normativa sulla Trasparenza Bancaria, volti a disciplinare le modalità operative con cui le Società del Gruppo adempiono agli obblighi imposti dalla vigente normativa di riferimento al fine ultimo di garantire che i rapporti con la clientela siano fondati sui principi di trasparenza e correttezza nella relazione con la clientela. In particolare, la menzionata normativa interna persegue i seguenti principali obiettivi:

- rafforzare la tutela della clientela, semplificando e standardizzando la documentazione fornita ai clienti, in modo che tutti possano comprendere facilmente le condizioni e i dettagli relativi ai servizi bancari e finanziari offerti. Questo approccio mira a rendere l'informazione chiara e accessibile per ogni tipologia di cliente;
- migliorare la fiducia nei confronti degli istituti bancari e finanziari, adottando un approccio proporzionale: gli obblighi di trasparenza variano in funzione della tipologia di clientela e delle caratteristiche dei prodotti e servizi, al fine di fornire alla clientela comunicazioni e informazioni adeguate in base alle esigenze della clientela stessa e alla complessità dei servizi offerti, consentendo una chiara rappresentazione delle caratteristiche e dei costi dei servizi medesimi e, dunque, facilitandone la comprensione da parte di tutta la clientela;
- ridurre i rischi legali e reputazionali per il Gruppo derivanti da eventuali non conformità della documentazione precontrattuale e contrattuale rispetto alla normativa di riferimento. Questo obiettivo si realizza attraverso la previsione di procedure e processi volti a disciplinare l'adempimento degli specifici obblighi previsti dalla normativa, al fine di rispettare gli obiettivi di trasparenza e correttezza verso la clientela e di garantire la conformità al framework di riferimento. La gestione corretta e trasparente delle relazioni con la clientela è infatti essenziale per mantenere e consolidare la reputazione e la solidità dell'istituto.

Attraverso le citate misure, il Gruppo si impegna a garantire non solo la conformità alle normative in vigore, ma anche ad accrescere la fiducia della clientela, promuovendo un contesto in cui ogni cliente possa sentirsi tutelato e possa compiere le proprie scelte finanziarie con consapevolezza.

L'impegno del Gruppo verso la trasparenza si manifesta in modo concreto anche attraverso la pianificazione e l'attuazione di programmi formativi specifici per il personale, sviluppati in conformità con le normative esterne di riferimento. Ogni anno, viene redatto un Piano Formativo Annuale che ha l'obiettivo di garantire che tutti i dipendenti, indipendentemente dal livello di responsabilità, siano adeguatamente preparati e aggiornati sulle tematiche di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela.

Rendicontazione di sostenibilità

Il Gruppo Bancario Igea Banca presenta la Rendicontazione di Sostenibilità in conformità alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) dell'Unione Europea e ai relativi European Sustainability Reporting Standards (ESRS), in attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125.

Questo documento sostituisce quanto precedentemente previsto in materia di dichiarazione non finanziaria dal D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 e si conforma agli standard di rendicontazione elaborati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG).

Il Gruppo Bancario Igea Banca ha adottato le guide di implementazione fornite dall'EFRAG, tra cui l'Implementation Guide 3: Lista dei Punti Dati ESRS (IG-3), per garantire un'adeguata traduzione dei requisiti di divulgazione quantitativi e qualitativi in dati pertinenti e misurabili. Gli elementi quantitativi sono riportati con l>ID ESRS corrispondente, garantendo la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni.

La Dichiarazione di Sostenibilità è inclusa nella Relazione sulla Gestione, in conformità agli articoli 2429 e 2435 del Codice Civile, e viene pubblicata unitamente al Bilancio Consolidato. La rendicontazione ha periodicità annuale e si riferisce all'intervallo temporale 1° gennaio 2025 - 31 dicembre 2025 oltre ad essere disponibile sul sito web della Banca del Fucino:

<https://bancafucino.it/sito-istituzionale/investor-relations/documenti-societari>.

Il documento di CSRD include, inoltre, la sezione dedicata alla Tassonomia Europea delle Attività Ecosostenibili in conformità con il Regolamento UE 852/2020, che disciplina la classificazione delle attività finanziarie e industriali in ottica di transizione sostenibile.

Con riferimento al perimetro di consolidamento della Dichiarazione di Sostenibilità, si rammenta che questo coincide con quello del Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Igea Banca, rappresentato da Banca del Fucino S.p.A, BIAE S.p.A, Fucino Finance S.p.A.

Operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente e a condizioni di mercato.

L'attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2025, le attività di Ricerca e Sviluppo del Gruppo si sono concentrate principalmente su obiettivi di sviluppo commerciale, sull'efficienza dei processi interni, volta al contenimento dei rischi e al costante miglioramento dei servizi, e sul potenziamento dei sistemi informatici e dell'infrastruttura tecnologica.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 2 del Codice civile

La Banca è sottoposta al controllo dalla Banca del Fucino S.p.A.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 3 del Codice civile

La Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 6-bis del Codice civile

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte E della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2497

La Banca, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice civile, è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Banca del Fucino S.p.A. in qualità di controllante nonché socio unico. Le informazioni e i dati relativi alla Capogruppo sono dettagliate nella Parte H della Nota Integrativa.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Comunicazione in materia dei piani di funding per il biennio 2026-2027

Nel corso del mese di febbraio 2026 la Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 - ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di *funding* delle banche *less significant* per il biennio 2026-2027 (di seguito “*Funding Plan 2026-2027*”).

La Capogruppo ha provveduto a definire i piani di funding per il biennio 2026-2027 e a trasmetterli all'Organo di Vigilanza. Suddetta definizione dei piani di Funding è stata effettuata tenendo conto delle valutazioni preventive poste in essere dalle strutture di controllo della Capogruppo e sottoposte al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Piano Industriale

Sono in corso le attività propedeutiche alla predisposizione del nuovo Piano Industriale 2026- 2028 del Gruppo, che include anche quello della Società. Il nuovo piano tiene in considerazione l'esigenza di sviluppare differenti scenari, anche per far fronte alle indicazioni della vigilanza e supportare i processi ICAAP-ILAAP e recovery plan.

Nello specifico il nuovo piano sarà strutturato tenendo in considerazione i seguenti *key point*:

- assesment strategico-industriale e del contesto macroeconomico di riferimento;
- strategie alternative di presidio della catena del valore coerentemente con l'oggetto sociale del Gruppo;
- individuazione della modalità di rafforzamento del presidio dei segmenti core o di eventuale exit strategy da specifici mercati ritenuti non core al disegno strategico del Gruppo;
- definizione del posizionamento commerciale target del Gruppo;
- identificazione degli interventi volti ad ottimizzare l'efficienza operativa in una certa logica di incremento dei livelli di produttività e di cost reduction;
- analisi sui fabbisogni patrimoniali e sulle leve industriali attivabili.

Escalation conflitti geopolitici

Alla luce delle recenti tensioni geopolitiche e dell'inasprimento del contesto internazionale legato all'escalation del conflitto in Iran – fattori che potrebbero generare incertezza sull'andamento e sulla valorizzazione degli asset nel portafoglio della Banca – il management ha prontamente avviato un monitoraggio dedicato per valutare i possibili impatti sull'evoluzione prevedibile della gestione della Banca e degli asset in portafoglio.

Si evidenzia tuttavia che l'attività di BIAE ha carattere prettamente nazionale. Pertanto, pur in un quadro geopolitico ancora in evoluzione e caratterizzato da scarsa chiarezza sulle dinamiche future e sugli effetti potenziali per le economie e le società della comunità internazionale, al momento non si prevedono impatti significativi.

Avvio accertamenti ispettivi BIAE

In data 19 marzo 2026, con lettera consegnata a mano al Vicedirettore Generale Vicario, hanno preso avvio gli accertamenti ispettivi da parte dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 4, lettera F) e comma 5, lettera A) del decreto legislativo del 21 novembre 2007 n. 231.

Le attività ordinarie, per effetto avviate, si stanno svolgendo con il pieno *commitment* delle strutture interne interessate nell'ambito del dialogo con il *team* ispettivo.

Accordo strategico per la partecipazione al capitale

In merito all'Accordo di Investimento siglato nel secondo semestre 2025 tra Banca del Fucino, BIAE ed il partner strategico individuato per la partecipazione al capitale sociale di BIAE, sono attualmente in corso le attività volte all'ottenimento delle Autorizzazioni, ed è stato previsto un termine più ampio per l'avveramento delle Condizioni Sospensive previsto dall'Accordo, entro il 31 dicembre 2026.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

EVOLUZIONE DEL CONTESTO MACROECONOMICO NEL 2026

Il panorama internazionale

Secondo le ultime previsioni dell'FMI, nel 2026 l'economia globale dovrebbe registrare una crescita del 3,3%, invariata rispetto ai due anni precedenti. Le economie avanzate a livello aggregato dovrebbero conoscere un'espansione del pil dell'1,8%, un decimo di punto percentuale in più rispetto al 2025; lieve rallentamento, invece, per le economie emergenti, previste in crescita al 4,2%, dal 4,4% dell'anno precedente. In rilevante diminuzione, invece, l'espansione del commercio internazionale, la cui crescita dovrebbe attestarsi al 2,6%, contro il 4,1% del 2025. L'economia statunitense è attesa in espansione del 2,4% nel 2026, tre decimi di punto percentuale in più rispetto al 2025. La spinta per questa maggiore crescita dovrebbe arrivare da misure espansive sul piano fiscale e monetario, nonché da un allentamento della regolamentazione nel settore finanziario. Tali misure, tuttavia, espongono al rischio di compromettere la stabilità finanziaria del Paese, già traballante a causa dell'elevata incertezza e di quotazioni particolarmente tirate sui principali listini nazionali. La questione dei dazi commerciali, inoltre, rimane priva di una conclusione: nel corso del 2026 gli Usa si troveranno a dover nuovamente trattare con i propri grandi partner commerciali, *in primis* la Cina. Il rischio è che tali trattative possano nuovamente condurre a pesanti correzioni al ribasso sugli indici di borsa, il cui andamento è oggi un fatto chiave per la tenuta dell'economia statunitense. La crescita cinese nel 2026 dovrebbe attestarsi al 4,5%, in rallentamento di mezzo punto percentuale rispetto al 2025. L'anno in corso vedrà innanzitutto il lancio del nuovo Piano Quinquennale, che dovrebbe nel complesso confermare la direzione imboccata con Made in China 2025, ovvero l'ammodernamento del sistema produttivo cinese, finalizzato a posizionare la Cina sulla frontiera avanzata dell'innovazione tecnologica globale. Centrale sarà a questo proposito lo sviluppo di un ecosistema IA interamente autonomo e profondamente integrato nel sistema produttivo nazionale. Tali progetti, nella prospettiva della dirigenza cinese, sono coerenti con l'altro grande obiettivo strategico della Cina, vale a dire lo sviluppo dei consumi interni.

Per quanto riguarda l'Area Euro, nel 2026 la crescita dovrebbe mantenersi sugli stessi livelli del 2025, all'1,3% (1,5% nel 2025). L'anno in corso dovrebbe vedere il ritorno a solidi tassi di espansione del pil tedesco, previsto in aumento dell'1,1% sotto la spinta, in particolare, degli attesi investimenti pubblici in difesa e infrastrutture. Anche la crescita dell'economia francese dovrebbe irrobustirsi all'1,0%, con l'importante *caveat* derivante dalla situazione debitoria del Paese, con particolare riferimento al debito pubblico. È prevista in significativo rallentamento l'economia della Spagna, la cui espansione del pil dovrebbe fermarsi al 2,3%, dal 2,9% del 2025, restando comunque al di sopra della media dell'Area. Le stime sopra riportate incorporano tuttavia l'ipotesi di una diminuzione dell'incertezza sullo scenario internazionale, una prospettiva tutt'altro che scontata. L'incertezza geopolitica, in particolare, sembra destinata a restare elevata nell'anno in corso, per via della prosecuzione della guerra in Ucraina e dello scoppio della guerra in Iran. In particolare, l'accendersi di questo secondo conflitto comporta rischi notevoli per l'economia globale, vista la centralità dell'area del Medio Oriente per i traffici commerciali e

dell'energia. Se la situazione non dovesse andare incontro a una de-escalation in tempi brevi le stime di crescita dell'economia mondiale dovranno essere riviste al ribasso.

L'Italia

La crescita dell'economia italiana nel 2026 è attesa mantenersi sugli stessi livelli dell'ultimo triennio, allo 0,7%. Il contributo della domanda estera netta dovrebbe essere negativo o nullo - in linea con quanto accaduto nel 2025 - per via della più sostenuta dinamica delle importazioni rispetto alle esportazioni, oltreché per il perdurare delle tensioni commerciali internazionali. La bilancia commerciale dovrebbe comunque mantenersi stabilmente in territorio positivo. A reggere l'espansione del pil sarà la domanda interna. Gli investimenti dovrebbero conoscere - secondo le previsioni di Banca d'Italia di dicembre 2025 - un'espansione dell'1,3%, spinti sia dalla spesa pubblica per il Pnrr che dagli acquisti di beni strumentali da parte delle imprese. Sul fronte dei consumi, la crescita dei consumi privati è prevista attestarsi allo 0,9%, beneficiando di una congiuntura positiva: il 2026, infatti, dovrebbe vedere il tasso di disoccupazione mantenersi su livello storicamente bassi (attorno al 6%), l'inflazione restare sotto il 2% e la crescita dei salari reali rimanere positiva per il terzo anno consecutivo. Il 2026 dovrebbe poi vedere lo stabilizzarsi del ritorno in territorio di espansione della produzione industriale italiana. Questa, infatti, dovrebbe beneficiare degli investimenti pubblici della Germania nell'industria nazionale, fortemente interconnessa con quella italiana. Proprio la ripresa tedesca, tuttavia, costituisce una delle fondamentali incognite dell'anno in corso.

I rischi principali per la crescita italiana nel 2026 hanno a che fare con il contesto internazionale. Al netto della questione dei dazi statunitensi e delle conseguenze di un'eventuale correzione al ribasso dei mercati finanziari Usa, desta preoccupazione la forza dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali. Tale situazione - che penalizza Paesi esportatori come l'Italia - rischia di costituire una tendenza non di breve periodo, poiché radicata nell'attuale scenario di dubbi crescenti sul ruolo internazionale del dollaro. Le tensioni geopolitiche nello scacchiere mediorientale, inoltre, potrebbero essere causa di nuovi rincari sulle materie energetiche, pregiudicando il recupero dei salari reali oggi in corso. La recente escalation militare tra l'alleanza Israele-Usa e l'Iran, se dovesse sfociare in un conflitto di lunga durata, finirebbe verosimilmente per compromettere le attuali attese di crescita dell'economia italiana. Il sistema bancario italiano - al netto di tali elementi di incertezza - dovrebbe conoscere un 2026 ancora caratterizzato da elevati profitti.

Nonostante il calo dei tassi di interesse, infatti, questi sono attesi mantenersi su livelli più elevati rispetto al decennio successivo alla Grande Recessione, sorreggendo in questo modo il contributo del margine di interesse al margine di intermediazione. Gli altri ricavi - *in primis* le commissioni - sono attesi in crescita, e già nel 2026 potrebbero essere tornati a costituire la parte prevalente dei profitti bancari. Il calo dei tassi di interesse dovrebbe continuare a ravvivare la domanda di prestiti da parte della clientela, in particolare nella componente delle imprese, più a lungo rimasta in territorio di contrazione. La raccolta dovrebbe proseguire la crescita inaugurata nel 2025, con particolare intensità nella componente dei depositi in conto corrente: questi ultimi, caratterizzati da elevata liquidità, hanno infatti riconquistato attrattività agli occhi della clientela rispetto ai depositi a durata prestabilita, ai quali i risparmiatori si erano rivolti per proteggersi dall'inflazione nel biennio 2022-23. La componente obbligazionaria dovrebbe mantenersi in

crescita, ancorché su livelli modesti. I crediti deteriorati e le sofferenze dovrebbero mantenersi su livelli storicamente bassi e non problematici.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA BANCA NEL 2026

L'operatività della Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia, a seguito del rilancio dell'attività che ha accompagnato la ridenominazione avvenuta nell'ottobre del 2025, si concentra - rappresentando un unicum non soltanto a livello italiano - sul sostegno alla transizione energetica sia attraverso l'attività di lending, sia attraverso quella di advisory.

Nel corso del 2026, per quanto riguarda più in particolare l'attività di lending, l'offerta si concentrerà sui finanziamenti a medio-lungo termine per impianti fotovoltaici di piccola e media dimensione.

Per quanto riguarda l'attività di advisory, il focus preminente sarà rappresentato da consulenze specialistiche e servizi di M&A e Debt Advisory.

L'operatività su entrambe le direttrici dell'attività è prevista in espansione. L'inasprimento del contesto internazionale legato all'escalation del conflitto in Iran non si prevede avrà impatti significativi per il nuovo business della Banca.

DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla vostra approvazione il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, che si chiude con una perdita di esercizio di euro 5.328.635,96.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 e la Relazione sulla gestione e di riportare a nuovo la perdita di esercizio.

Si propone, inoltre, di attingere alla riserva non distribuibile, costituita nel 2023 per 402.030,88 euro, ai sensi dell'articolo 26 c.5 bis del decreto-legge del 10 agosto 2023 n. 104 (c.d. Riserva Extra profitti) e di abatterla per 110.558,49 euro, a fronte della delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2026 di procedere al pagamento del contributo nel 2026 nella misura del 27,5% della Riserva 2023.

SCHEMI DI BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2025

STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.286.696	6.967.903
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.047.118	3.326.789
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.047.118	3.326.789
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.972.356	155.975.492
	a) crediti verso banche	223.000	284.374
	b) crediti verso clientela	128.749.356	155.691.118
80.	Attività materiali	1.091.052	1.213.012
90.	Attività immateriali	421.367	697.643
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	10.927.364	11.062.249
	a) correnti	4.674.085	4.869.053
	b) anticipate	6.253.279	6.193.196
120.	Altre attività	9.861.900	13.146.012
Totale dell'attivo		164.607.853	192.389.100

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.648.760	170.687.950
a) debiti verso banche	104.917.289	130.970.008
b) debiti verso clientela	34.726.289	36.712.200
c) titoli in circolazione	3.005.182	3.005.742
60. Passività fiscali	7.310	5.386
b) differite	7.310	5.386
80. Altre passività	4.138.538	3.474.729
90. Trattamento di fine rapporto del personale	106.310	71.960
100. Fondi per rischi e oneri	11.865	10.464
a) impegni e garanzie rilasciate	1.249	1.695
c) altri fondi per rischi e oneri	10.616	8.769
110. Riserve da valutazione	(3.276)	1.071
140. Riserve	8.526.982	8.756.393
160. Capitale	14.500.000	14.500.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(5.328.636)	(5.118.853)
Totale del passivo e del patrimonio netto	164.607.853	192.389.100

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.102.904	12.656.259
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	7.102.904	12.656.259
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.761.831)	(7.640.088)
30.	Margine di interesse	3.341.073	5.016.171
40.	Commissioni attive	555.588	770.332
50.	Commissioni passive	(282.111)	(134.248)
60.	Commissioni nette	273.477	636.084
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	49	134
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(171.995)	5.458
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(171.995)	5.458
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	51.448	(383.145)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	51.448	(383.145)
120.	Margine di intermediazione	3.494.052	5.274.702
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.238.275)	(3.786.576)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.238.275)	(3.786.576)
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	331	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.256.108	1.488.126
160.	Spese amministrative:	(6.186.268)	(6.639.814)
	a) spese per il personale	(3.038.208)	(3.047.389)
	b) altre spese amministrative	(3.148.060)	(3.592.425)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	447	(1.067)
	a) impegni e garanzie rilasciate	447	(1.067)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(260.352)	(359.180)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(560.396)	(925.275)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	365.182	1.637.087
210.	Costi operativi	(6.641.387)	(6.288.249)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	133	(3.208)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.385.146)	(4.803.331)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	56.510	(315.522)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.328.636)	(5.118.853)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.328.636)	(5.118.853)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.328.636)	(5.118.853)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(4.347)	2.274
70.	Piani a benefici definiti	(4.347)	2.274
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.347)	2.274
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(5.332.983)	(5.116.579)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Patrimonio netto al 31.12.2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2025
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
a) azioni ordinarie	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	8.756.393		8.756.393	(5.118.853)		4.889.442								8.526.982
a) di utili	(4.243.607)	-	(4.243.607)	(5.118.853)	X	(110.558)	-	-	-	X	X	X	X	(9.473.018)
b) altre	13.000.000	-	13.000.000	-	X	5.000.000	-	X	-	X	-	-	X	18.000.000
Riserve da valutazione	1.071	-	1.071	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(4.347)	(3.276)
Utile (perdita) di esercizio	(5.118.853)	-	(5.118.853)	5.118.853	-	X	X	X	X	X	X	X	(5.328.636)	(5.328.636)
Patrimonio netto	18.138.611	-	18.138.611	-	-	4.889.442	-	-	-	-	-	-	(5.332.983)	17.695.070



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Patrimonio netto al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2024
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
a) azioni ordinarie	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	7.742.304		7.742.304	(3.985.911)		5.000.000								8.756.393
a) di utili	(257.696)	-	(257.696)	(3.985.911)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	(4.243.607)
b) altre	8.000.000	-	8.000.000	-	X	5.000.000	-	X	-	X	-	-	X	13.000.000
Riserve da valutazione	(1.203)	-	(1.203)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.274	(1.071)
Utile (perdita) di esercizio	(3.985.911)	-	(3.985.911)	3.985.911	-	X	X	X	X	X	X	X	(5.118.853)	(5.118.853)
Patrimonio netto	18.255.190	-	18.255.190	-	-	5.000.000	-	-	-	-	-	-	(5.116.579)	18.138.611

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO
Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	(2.020.749)	550.034
- risultato d'esercizio (+/-)	(5.328.636)	(5.118.853)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.409.939	3.781.118
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	820.747	1.284.455
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	447	(1.067)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	136.808	609.211
- altri aggiustamenti (+/-)	(60.054)	(4.830)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	28.156.981	62.669.328
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	279.671	714.408
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.593.197	54.041.012
- altre attività	3.284.113	7.913.908
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(27.490.283)	(70.578.692)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(28.039.190)	(66.009.744)
- altre passività	548.907	(4.568.948)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.354.051)	(7.359.330)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(327.156)	(88.881)
- acquisti di attività materiali	(43.036)	(18.060)
- acquisti di attività immateriali	(284.120)	(70.821)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(327.156)	(88.881)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	5.000.000	5.000.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	5.000.000	5.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	3.318.793	(2.448.211)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.967.903	9.416.114
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	3.318.793	(2.448.211)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.286.696	6.967.903

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A
“POLITICHE CONTABILI”

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A (nel seguito anche "BIAE" o la "Banca") è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento, emanato in data 17 novembre 2022.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria annuale, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sottoelencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Sono state inoltre considerate le ulteriori disposizioni trasmesse in data 14 marzo 2023 da Banca d'Italia aventi ad oggetto l'abrogazione e sostituzione di talune informazioni richieste nella comunicazione del 21 dicembre 2021 in merito gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS conseguenti.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo, anche alla luce dei nuovi conflitti in Iran, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti dell'attuale contesto geopolitico non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale o sullo sviluppo del nuovo business della Banca.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità). La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile;
- principio del divieto di compensazione di partite. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività e aggregazione dell'informazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C- Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F- Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore, M Informativa sul leasing.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Principali documenti di natura contabile emanati nel contesto del conflitto Russia-Ucraina

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, introducendo una serie di incertezze nelle prospettive di conduzione del business, ha aumentato il rischio di dover effettuare aggiustamenti significativi al valore contabile delle attività e delle passività di bilancio. Per tale motivo, le autorità di vigilanza (ESMA e Consob) sono intervenute fornendo alcune raccomandazioni da seguire ai fini dell'informativa di mercato.

Ente	Data	Titolo
ESMA	14 marzo 2022	ESMA coordinates regulatory response to the war in Ukraine and its impact on EU financial markets (ESMA71-99-1864)
ESMA	13 maggio 2022	Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports (ESMA32-63-1277)
ESMA	28 ottobre 2022	European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports (ESMA32-63-1320)
CONSOB	18 marzo 2022	Richiamo di attenzione sull'impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie.
CONSOB	19 maggio 2022	Conflitto in Ucraina - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria e sugli adempimenti connessi al rispetto delle misure restrittive adottate dall'Unione europea nei confronti della Russia

Lo Statement dell'ESMA del 13 maggio 2022, a cui ha fatto seguito la pubblicazione da parte del Consob in data 19 maggio 2022 del proprio richiamo di attenzione n.3/22, fornisce agli organi di amministrazione e di controllo una serie di raccomandazioni su taluni argomenti inerenti il processo di produzione del bilancio, con l'obiettivo di garantire un corretto presidio su alcune tematiche valutative impattate dal conflitto ed una completa informativa di bilancio, suggerendo di fornire, ove necessario, un dettaglio informativo allineato rispetto ai requisiti previsti per un bilancio redatto in forma completa. La Banca non opera nei paesi coinvolti nel conflitto e non presenta alcuna esposizione finanziaria o valuta nei confronti di entrambi i Paesi.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle

stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Si ritiene in particolare che le informazioni fornite con riferimento alle principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività per imposte anticipate, fair value degli strumenti finanziari, perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, passività per benefici a prestazioni definite a favore dei dipendenti) dovrebbero essere in grado di riflettere gli impatti correlati agli elementi di incertezza ipotizzabili alla data di redazione del presente Bilancio.

L'attuale contesto di mercato continua ad essere caratterizzato da elevati livelli di incertezza sia per le previsioni a breve che per quelle a medio termine. Le conseguenze economiche derivanti dalle tensioni geopolitiche continuano a manifestarsi e a peggiorare le prospettive per l'economia dell'area dell'euro, spingendo verso l'alto le pressioni inflazionistiche. A questo proposito, secondo le proiezioni macroeconomiche della BCE aggiornate a dicembre 2025⁵, le prospettive per la crescita a livello internazionale sono state riviste lievemente al rialzo nel confronto con le proiezioni precedenti, ma rimangono modeste rispetto alla media pre-pandemica. Il tasso di incremento del PIL mondiale in termini reali si collocherebbe secondo le stime al 3,5% nel 2025 e ci si attende che scenda gradualmente fino a raggiungere il 3,3% nel 2026, per poi mantenersi su questo livello nel 2027 e nel 2028. La revisione al rialzo delle prospettive per la crescita globale riflette in larga misura prospettive più favorevoli per gli Stati Uniti e per la Cina. Oltre che all'abbassamento dei dazi, la lieve correzione verso l'alto per gli Stati Uniti va ricondotta alla capacità di tenuta maggiore del previsto della domanda interna, che si ritiene sia sorretta nel breve periodo dagli effetti di ricchezza positivi derivanti dai recenti andamenti delle quotazioni azionarie e da ipotesi di livelli di spesa di bilancio complessivamente più elevati. Per la Cina, le proiezioni relative alla crescita del PIL in termini reali per quest'anno e per il 2026 sono state altresì riviste lievemente al rialzo di riflesso alla dinamica delle esportazioni più vigorosa rispetto a quanto stimato in precedenza e a ipotesi di uno stimolo fiscale maggiore. L'inflazione complessiva misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) nelle principali economie avanzate ed emergenti dovrebbe diminuire gradualmente, seppur a un ritmo lievemente più rapido di quanto previsto nelle proiezioni di settembre. Scenderebbe dal 3,1% nel 2025 al 2,8% nel 2026 e al 2,5% nel 2027, per poi salire leggermente portandosi al 2,6% nel 2028. Ciò implica un calo dell'inflazione misurata sull'IPC lievemente più rapido di quanto prospettato in precedenza per l'anno in corso e per il prossimo a causa di tassi di variazione dei prezzi inferiori alle attese nella maggior parte delle economie avanzate. In aggiunta la revisione al ribasso riflette l'abbassamento dei dazi bilaterali tra gli Stati Uniti e la Cina, oltre che un impatto minore del previsto esercitato dai dazi sull'inflazione negli Stati Uniti. Inoltre, in Cina l'indebolimento della domanda interna spiega l'aumento più graduale del previsto dell'inflazione al consumo nell'orizzonte temporale di proiezione.

La crescita delle importazioni a livello mondiale dovrebbe continuare a evidenziare una buona tenuta quest'anno, ma perderebbe slancio l'anno prossimo. Si collocherebbe al 4,4% nel 2025, riflettendo in larga misura la forte espansione delle importazioni nella prima metà dell'anno; successivamente scenderebbe al 2,0% nel 2026 a causa dell'impatto sfavorevole dei dazi e nel periodo successivo dovrebbe recuperare

⁵ Proiezioni macroeconomiche dello staff della BCE per l'area euro, dicembre 2025.

attestandosi al 3,1% sia nel 2027 sia nel 2028. Le prospettive per le importazioni mondiali sono state riviste significativamente al rialzo per l'anno in corso e per il prossimo rispetto all'esercizio previsivo di settembre, mentre le proiezioni per il 2027 rimangono invariate. La revisione al rialzo della crescita delle importazioni riflette dati più positivi del previsto per il secondo trimestre del 2025, soprattutto nelle economie emergenti, e, in misura inferiore, i minori dazi concordati tra gli Stati Uniti e la Cina agli inizi di novembre. I dati inattesi possono essere attribuiti a due fattori principali. Anzitutto la crescita delle importazioni ha superato le aspettative sia nei paesi del sud-est asiatico sia negli Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro. La concomitanza di andamenti delle esportazioni migliori rispetto alle previsioni sta a indicare che alcuni di questi paesi, soprattutto nel sud-est asiatico, potrebbero trarre beneficio dalla riconfigurazione in atto delle relazioni commerciali a livello internazionale. Tale evoluzione è stata indotta dall'aumento dei dazi statunitensi e include il riorientamento delle esportazioni cinesi verso detti paesi, assieme ai robusti scambi di prodotti tecnologici legati agli investimenti connessi all'intelligenza artificiale. In secondo luogo, le importazioni in Egitto, in India e in Turchia sono state significativamente superiori alle attese, anche se in questi casi non sembra esservi un chiaro nesso tra il rafforzamento delle loro importazioni e il riorientamento delle esportazioni della Cina.

Le prospettive per la domanda esterna dell'area dell'euro sono state riviste al rialzo rispetto alle proiezioni precedenti. La crescita della domanda esterna dell'area dell'euro dovrebbe attestarsi al 3,8% nel 2025, per poi scendere all'1,9% nel 2026 in linea con l'indebolimento del commercio mondiale e successivamente recuperare portandosi al 3,1% nel 2027 e al 3,0% nel 2028. Analogamente alle importazioni globali, la correzione verso l'alto per quest'anno riflette dati per il secondo trimestre indicativi del fatto che la contrazione della domanda esterna dell'area è stata inferiore rispetto alle attese precedenti. I prezzi all'esportazione dei paesi concorrenti dell'area dell'euro aumenterebbero a un ritmo inferiore alla media storica e sono stati oggetto di una revisione al ribasso nel confronto con l'esercizio previsivo di settembre. Il loro tasso di incremento (su base annua e in valuta nazionale) sarebbe pari all'1,1% nel 2025, all'1,6% nel 2026 e al 2,0% sia nel 2027 sia nel 2028. Questi valori si collocano al di sotto della media storica del 2,6% registrata nel periodo 2000-2019 in quanto ci si attende che l'inflazione sui dodici mesi dei prezzi all'esportazione della Cina rimanga in territorio negativo sino al terzo trimestre del 2026. Rispetto alle proiezioni precedenti, i prezzi all'esportazione dei paesi concorrenti dell'area dell'euro sono stati rivisti verso il basso nell'intero arco di tempo considerato, riflettendo andamenti più moderati dell'inflazione dei prezzi all'esportazione nelle economie avanzate, compresi gli Stati Uniti e diversi Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro, oltre che in misura minore in Cina.

Al fine di sviluppare un modello per il calcolo delle PD *forward looking* il Gruppo Igea Banca utilizza il modello satellite di Cerved (entrata a far parte di ION Group a seguito di OPA nel 2021). In tale quadro Cedacri fornisce le matrici *Point in Time* a Cerved che, mediante il suo modello e i suoi scenari, stima le PD *forward looking* multiscenario utilizzate per il calcolo della perdita attesa. Nel corso dell'esercizio 2025 è stato recepito l'aggiornamento dei vettori PD *forward looking*, continuando ad attribuire ai singoli scenari la seguente probabilità di accadimento (cd. "pesi multiscenario"): *adverse* = 20%, *base* = 60% e *best* = 20%, al fine di tenere conto degli scenari e delle aperture geo settoriali per considerare la reale rischiosità del portafoglio della Banca relativa a determinati settori colpiti maggiormente dall'attuale contesto macroeconomico. Nel corso dell'esercizio 2024, Cerved ha introdotto lo scenario macroeconomico "severe",

peggiorativo rispetto allo scenario “*adverse*”, e la Banca ha ritenuto opportuno utilizzarlo in sostituzione di quest’ultimo, mantenendone fissa la probabilità di accadimento (20%) all’interno del modello. Tale scelta è stata confermata anche per l’esercizio 2025, in quanto la complessità dell’attività di stima degli Amministratori è rimasta elevata nel corso del 2025 a causa degli effetti socioeconomici derivanti dalla prosecuzione dei conflitti russo - ucraino ed israelo-palestinese, e della tendenziale maggiore incertezza dell’attuale quadro geopolitico internazionale che hanno pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici. Tale contesto ha richiesto un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l’elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un’informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2025.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell’attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Banca in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Banca gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l’evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell’esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie di primaria qualità (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella perdita attesa (ECL) l’attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell’impairment fornito dagli outsourcer informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche ed in particolare, già nel corso dell’esercizio 2024, ha introdotto uno specifico *management overlay* all’ECL finalizzato a tenere in considerazione anche il rischio di credito relativo alla quota dei finanziamenti interamente coperta da garanzia statale.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate (“*performing*”), il modello di impairment, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l’esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell’esposizione. Il modello di impairment IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all’orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del

merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (Stage 1) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (Stage 2).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "*forward looking*"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello Stage 2, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di impairment deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi-scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna ("*work out*");
 - dei tempi di recupero;
 - del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono

necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 - "Informativa sul fair value".

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset) generate, principalmente, da perdite fiscali utilizzabili ad abbattimento dei redditi imponibili di esercizi futuri, nonché da differenze temporanee e temporali tra l'esercizio di rilevazione in bilancio di determinati componenti negativi di reddito e il periodo d'imposta nel quale questi potranno essere dedotti ai fini fiscali. L'iscrizione di tali DTA ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la capacità di produrre redditi imponibili futuri sufficienti al recupero delle stesse in applicazione della normativa fiscale vigente alla data di redazione del bilancio.

Nel bilancio della Banca non sono, invece, iscritte attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta che rispondano ai requisiti previsti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. "DTA qualificate" o "DTA convertibili").

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale.

Per tali DTA e per quelle che, come anticipato, derivano da differenze temporanee e temporali, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali predisposti dall'organo amministrativo.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da

richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità di tutte le DTA iscritte nel bilancio della Banca è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2026, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un approccio conservativo, confermando - alla luce del perdurare dei conflitti e delle tensioni geopolitiche internazionali - la sua scelta di incorporare nel proprio modello di impairment IFRS 9 lo scenario macroeconomico "severe", peggiorativo rispetto allo scenario "adverse" precedentemente utilizzato, mantenendone fissa la probabilità di accadimento (20%) all'interno del modello. Al fine di garantire una maggiore coerenza tra la stima della LGD e l'adozione dello scenario macroeconomico "severe", si è ritenuto di incorporare i riflessi di questo scenario maggiormente conservativo sui tempi di recupero e di attualizzazione, con effetti incrementativi sul parametro LGD calcolato per i segmenti di clientela Privati, Imprese, Small Business dalla procedura Cedacri LGD Econometrica.

Nello specifico, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha quindi utilizzato i tre scenari (*severe*, *base* e *best*) mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata principalmente alle ripercussioni macro-finanziarie e geopolitiche dei conflitti in corso e delle tensioni geo-politiche connesse.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata, nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia maggiormente impattati dalle recenti tensioni

geopolitiche e dai conflitti in corso di svolgimento, in linea con le disposizioni ECB sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, con effetti sulla computazione delle perdite attese. L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dagli effetti delle suddette tensioni, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2025 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2025

Trova applicazione a partire dal 1° gennaio 2025 il Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024, commentato di seguito, per il quale non si riscontrano aspetti di particolare rilievo per la Banca:

- Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024: modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere - Impossibilità di cambio. Con il Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024 vengono introdotte alcune modifiche allo IAS 21 per specificare quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare e le informazioni integrative che deve fornire. Le modifiche riguardano, principalmente, l'introduzione della definizione di "scambiabilità" e di una guida applicativa per aiutare le entità a determinare se una valuta può essere convertita in un'altra (ad esempio fornendo chiarimenti su come valutare il lasso temporale necessario per ottenere la valuta). Si segnala che gli emendamenti non forniscono indicazioni su come stimare i tassi di cambio quando la valuta non è scambiabile; viene invece richiesto di fornire una disclosure puntuale che consenta ai lettori di comprendere le metodologie adottate e gli impatti in bilancio. Come evidenziato anche dallo IASB, la casistica oggetto di intervento normativo non è frequente e pertanto nell'attuale contesto non ci si aspetta che le modifiche assumano particolare rilevanza per la Società.

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non ha determinato impatti significativi sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Alla data del 31 dicembre 2025, sono state omologate dalla Commissione Europea:

- Modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (modifiche a IFRS9 e IFRS7) (Reg.UE 2025/1047); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026;

- Modifiche all'IFRS 7 e all'IFRS 9 Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura, (Regolamento (UE) n. 1266 del 30 giugno 2025); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026;
- Modifiche all'IFRS 1, all'IFRS 7, all'IFRS 9, all'IFRS 10 e allo IAS 7 Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11 (Regolamento (UE) n. 1331 del 9 luglio 2025); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026, con possibilità di applicazione anticipata.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Al 31 dicembre 2025, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione Europea:

- IFRS18 Presentazione e informativa di bilancio (emanato il 9 aprile 2024);
- IFRS19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa (emanato il 9 maggio 2024);
- Modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (modifiche a IFRS9 e IFRS7) (emanato il 30 maggio 2024);
- Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without public accountability: disclosures (emanato il 21 agosto 2025);
- Amendments to IAS 21 Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency (emanato il 13 novembre 2025);
- Sale or contribution of assets between an investor and its associate or joint venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28) - emesso nel Settembre 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method;
- IFRS 14 Regulatory deferral accounts - emesso nel gennaio 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Ad eccezione dell'IFRS18, per il quale è fornita di seguito un'analisi dedicata, i nuovi principi e le modifiche non dovrebbero avere impatti significativi sugli importi rilevati in stato patrimoniale o conto economico. L'IFRS18 sostituisce lo IAS1 e introduce tre insiemi di requisiti per migliorare la comunicazione della performance finanziaria nel conto economico:

1. la presentazione di nuovi specifici subtotali nel conto economico;
2. l'informativa su definite misure di performance manageriali ("MPM");
3. requisiti più stringenti per il raggruppamento (aggregazione e disaggregazione) delle informazioni.

Per quanto riguarda la presentazione dei nuovi subtotali definiti, il principio richiede all'entità di:

1. classificare ricavi e costi nelle categorie di conto economico: operativa, di investimento, di finanziamento, imposte sul reddito e operazioni cessate;
2. presentare due nuovi specifici subtotali: utile operativo e utile prima della gestione finanziaria e delle imposte.

La categoria operativa include tutti i ricavi e costi non classificati nelle categorie investimento, finanziamento, imposte sul reddito o operazioni cessate, e comprende pertanto ricavi e costi derivanti dalle principali attività dell'entità. La categoria investimento include:

1. ricavi e costi da attività che generano rendimenti separatamente dalle attività primarie dell'entità;
2. ricavi e costi da disponibilità liquide e strumenti equivalenti e da partecipazioni in collegate e joint venture.

La categoria finanziamento include ricavi e costi relativi alle passività. La categoria imposte sul reddito include i costi (o ricavi) fiscali rilevate a conto economico in ottemperanza allo IAS12 - Imposte sul reddito. La categoria operazioni cessate include ricavi e costi da operazioni classificate come tali ai sensi dell'IFRS5 - Attività non correnti detenute per la vendita e attività cessate.

Per le banche, il principio prevede che ricavi e costi che altrimenti sarebbero classificati nelle categorie investimento o finanziamento (come interessi attivi e passivi, commissioni attive e passive, svalutazioni su crediti e utili da negoziazione) siano inclusi nel risultato operativo. Di conseguenza, le banche non presenterebbero il sottotale "utile prima della gestione finanziaria e delle imposte".

Con riferimento alle MPM (Management-defined Performance Measures), il principio richiede l'informativa su subtotali di ricavi e costi, diversi da quelli indicati dall'IFRS18 o da quelli specificamente richiesti da altri principi contabili IFRS, che una società utilizza in comunicazioni pubbliche al di fuori del bilancio per comunicare agli investitori la visione del management sulla performance finanziaria. Con riferimento ai requisiti relativi al raggruppamento delle informazioni, l'IFRS18 fornisce indicazioni su come raggruppare transazioni ed altri eventi nelle voci degli schemi di bilancio e nelle informazioni riportate nella Nota integrativa. A tal proposito, il principio richiede di presentare nella categoria operativa i costi per natura o funzione. Il Gruppo sta valutando gli impatti sulla presentazione e sull'informativa derivanti dall'IFRS18 e aggiornerà i propri schemi di bilancio e la relativa nota integrativa in coerenza all'aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia.

Final Agenda Decisions

Di seguito si riportano le final agenda decisions pubblicate dall'IFRS Interpretation Committee (IFRS IC) al 31 dicembre 2025:

- IAS 7 - Classification of Cash Flows related to Variation Margin Calls on "Collateralised-to-Market" Contracts - 3 febbraio 2025;
- IFRS 15 - Recognition of Revenues from Tuition Fees - 11 aprile 2025;
- IAS 38 - Recognition of Intangible Assets from Climate-related Expenditure - 11 aprile 2025;
- IFRS 9, IFRS 17, IFRS 15 e IAS 37 - Guarantees Issued on Obligations of Other Entities - 11 aprile 2025;
- IAS 29 - Financial Reporting in Hyperinflationary Economies - Assessing Indicators of Hyperinflationary Economies - 28 luglio 2025.

Dalle citate interpretazioni non si attendono impatti sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Revisione legale dei conti

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A. in considerazione dell'incarico di revisione legale conferito dall'assemblea degli azionisti per il novennio 2024-2032.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto Banca d'Italia-Consob-Ivass del 5 gennaio 2021. Le competenze maturate, in base al criterio del costo ammortizzato, sono oggetto di rilevazione a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso del Gruppo si è scelto il business model Hold To Collect o Trading a seconda che l'intenzione sia di detenere tali crediti sino a scadenza o sia quella di rivenderli a terzi cessionari.

Il Gruppo già dal 2021 ha avviato questa operatività. Il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato le competenti strutture aziendali a perfezionare operazioni di acquisto di crediti fiscali fino a concorrenza della capienza di bilancio in termini di compensabilità interna ed oltre solo in presenza dei plafond preventivamente messi a disposizione da terzi cessionari a ciò legittimati.

Al fine di ampliare la gamma dei servizi offerti alla clientela attuale e potenziale cogliendo le opportunità di business offerte dal mercato, i Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo hanno deliberato l'avvio dell'operatività nel segmento della cessione alla Banca del credito d'imposta riveniente da Superbonus 110% e altri bonus fiscali cosiddetti minori⁶. A tal fine il Gruppo si è dotato di apposita policy interna che disciplina sia l'acquisto di crediti fiscali con finalità di compensazione interna sia l'acquisto di crediti fiscali destinati ad essere ceduti a terzi cessionari fino a concorrenza dei plafond messi a disposizione da questi ultimi.

L'eccedenza dei crediti fiscali oltre la capienza attuale e prospettica del plafond del Gruppo in termini di compensabilità interna è riconducibile esclusivamente all'operatività di trading disciplinata da normativa interna.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;

⁶ Attività seguite fino al 29 settembre 2022

- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento a livello di Gruppo, per i crediti acquistati con l'intenzione di detenerli fino a scadenza, come già sopra menzionato, è l'Hold to Collect (HTC), compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque/dieci anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond. Nel caso in cui la Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti d'imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

Aggiornamenti normativi ex Decreto-legge 29 marzo 2024, n.39 in materia di crediti fiscali.

Il Decreto-legge 29 marzo 2024, n.39 ha apportato delle modifiche al quadro normativo in materia di operatività in crediti fiscali, nello specifico per ciò che riguarda le agevolazioni fiscali ed il relativo trattamento dei crediti di imposta. È particolarmente da attenzionare quanto trattato nell'ambito dell'art. 4 bis "Misure di razionalizzazione e coordinamento delle agevolazioni fiscali in edilizia" per cui di seguito si riporta un breve estratto:

- [...] non è consentita la compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dei crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, con i debiti di cui all'articolo 17, comma 2, lettere e), f) e g), del citato decreto legislativo n.241 del 1997.)) [...], ossia il divieto di compensazione per le Banche dei contributi previdenziali;
- [...] La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. Le rate dei crediti d'imposta risultanti dalla nuova ripartizione di cui ai periodi precedenti non possono essere cedute ad altri soggetti oppure ulteriormente ripartite. Le disposizioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai soggetti che abbiano acquistato le rate dei predetti crediti a un corrispettivo pari o superiore al 75 per cento dell'importo delle corrispondenti detrazioni [...]. Tale punto fa riferimento al divieto di vendita a terzi dei crediti acquistati ad un prezzo inferiore al 75% del valore nominale del credito stesso.

A valle di quanto sopra riportato, i potenziali effetti del decreto potevano riflettersi nei seguenti due fattori:

- decremento della capacità di compensazione dovuta all'impossibilità di utilizzo dei contributi previdenziali (di cui all'art. 121 comma 1 lettere a) e b) del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34 e successivi aggiornamenti);
- incremento dei crediti detenuti con finalità di compensazione rinvenienti dai crediti fiscali presenti nell'originario *business model di trading* e da destinare quindi alla *compensazione* poiché originariamente acquistati al di sotto della soglia del 75%.

Sulla base di quanto disposto dal Decreto, allo stato dell'arte ed in base alle stime sulla capacità di compensazione ad oggi effettuate, il Gruppo, ed in particolare la Capogruppo, presenta un ammontare compensabile - a partire dal 2025, anno di applicabilità del decreto, sino al 2033 - superiore al valore dei crediti detenuti con finalità di compensazione (comprensivi sia dei crediti acquisiti originariamente con tale finalità, sia quelli acquistati al di sotto della soglia del 75% e di conseguenza non più cedibili). Per BIAE, stante anche la ridotta operatività in crediti fiscali, tale modifica normativa non ha comportato una modifica sostanziale della propria tax capacity.

Riserva relativa alla windfall tax

La Legge n. 199 del 30 dicembre 2025 ("Legge di bilancio 2026") ha modificato - con il comma 68 dell'art. 1 - l'articolo 26 del D.L. 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla n. 136 della legge 9 ottobre 2023. Nel dettaglio il nuovo regime introdotto prevede che, a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis, vale a dire la riserva costituita, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023 utilizzando l'opzione prevista dalla norma quale modalità per soddisfare l'obbligazione prevista in via alternativa al pagamento dell'imposta straordinaria allora introdotta a carico delle banche (cd "Riserva 2023").

Il comma 69 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2026 ha invece introdotto la previsione per cui, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028, la "Riserva 2023" può essere assoggettata ad un contributo straordinario da applicarsi alla suddetta riserva indipendentemente "dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione". Il successivo comma 70 prevede che il contributo straordinario sia determinato nella misura del 27,5 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o del 33 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio successivo; il comma 72 dispone, altresì, nel caso di versamento del contributo, la disapplicazione delle disposizioni di cui all'articolo 26, comma 5-bis, ultimo periodo, del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 sul vincolo di indistribuibilità della riserva.

Sulla base del testo della norma appare, quindi, evidente l'intendimento del legislatore di prevedere la tassazione di una posta patrimoniale a prescindere dalla origine della stessa, con ciò determinandosi una netta cesura con l'imposta straordinaria introdotta nel 2023 assolta, peraltro, in via definitiva con l'adempimento dell'obbligazione di fare precedentemente descritta.

Si ricorda che la riserva della specie iscritta nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2025 ammonta a complessivi euro 402.031.

Dal punto di vista strettamente contabile, in considerazione degli approfondimenti e delle analisi condotte a livello di sistema bancario, tenuto conto delle specificità della normativa in oggetto, si è ritenuto che la contropartita della passività relativa al contributo straordinario fosse da identificare in una posta di patrimonio netto e che la passività relativa a tale contributo straordinario fosse da rilevare nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025.

In particolare, poiché il pagamento del contributo straordinario rappresenta una facoltà che ciascuna banca può assumere autonomamente, sono state ritenute non applicabili le previsioni dell'IFRIC 21, così come, non trattandosi di una imposta sul reddito secondo le categorie proprie di IAS 12, anche tale principio non è stato ritenuto applicabile.

In assenza di principi contabili IAS/IFRS direttamente applicabili si è fatto, quindi, riferimento alle previsioni dello IAS 8 per definire la modalità contabile da utilizzare nella fattispecie ricercando, nei principi contabili IAS/IFRS che regolamentano fattispecie analoghe, un trattamento da applicare in via analoga.

In particolare, alla luce delle caratteristiche del meccanismo normativo sopra descritte, sono state identificate disposizioni applicabili in via analoga nello IAS 12 e in particolare nel paragrafo 61A che richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con il criterio di rilevazione della posta di riferimento da cui la fiscalità origina.

Nel caso di specie, poiché il contributo straordinario insiste su una posta di natura patrimoniale è stata identificata conseguentemente nel patrimonio netto la contropartita contabile dell'iscrizione della passività.

Per quanto riguarda, invece, la competenza del contributo, si evidenzia come la Legge di Bilancio 2026 sia stata approvata in data 30 dicembre 2025 e, pertanto, la stessa era da ritenersi "substantially enacted" alla data di chiusura dell'esercizio 2025.

Ne consegue che la passività derivante dal contributo straordinario è stata considerata già esistente nel 2025 e di conseguenza, rilevata nel presente bilancio per un ammontare pari a euro 110.558 alla luce della decisione assunta dall'organo amministrativo (in data 10 febbraio 2026) di procedere al pagamento del contributo nel 2026 nella misura del 27,5% della Riserva 2023.

L'ammontare in oggetto è stato rilevato nella voce "Altre Passività" in contropartita della voce "Riserve di utili" lasciando alla delibera assembleare di approvazione del bilancio 2025 l'identificazione della riserva di patrimonio netto cui attingere per assolvere al versamento del contributo straordinario.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

A seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale, delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive - "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - "BRRD") del 15 maggio 2014, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dal 2016), tramite contribuzioni ordinarie ex ante da versare annualmente, fino al raggiungimento di livelli obiettivo pari allo 0,8% dei depositi protetti delle banche aderenti entro il 3 luglio 2024 per il Fondo Interbancario e dell'1% del medesimo aggregato entro il 31 dicembre 2024 per il Fondo di Risoluzione.

Qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti protetti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Le contribuzioni sono oggetto di rilevazione nella voce di conto economico “160. Spese Amministrative: b) Altre spese amministrative”, in applicazione dell’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto “fatto”.

Nel caso di specie, sotto il profilo contabile, le contribuzioni sono considerate assimilabili ad un tributo ed il momento dell’insorgenza del “fatto vincolante” è stato individuato nel primo trimestre per il FRU (1° gennaio di ogni esercizio) e nel terzo trimestre per il FITD (30 settembre di ogni esercizio). Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nella “Sezione 10 - Spese amministrative - voce 160”.

Esposizione in criptoattività

Al 31 dicembre 2025, così come al 31 dicembre 2024, la Banca non detiene alcuna esposizione in criptoattività.

PARTE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al fair value e a quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteria di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "stage assignment") ai fini dell'impairment.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore

del bilancio, è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla successiva *Sezione 16 - Altri Informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore.*

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare

o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

5. Partecipazioni

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

6. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. Right of Use).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

6.1 Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo. Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della

decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, la Banca utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito. Tale tasso tiene conto della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio. La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:

- valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
- incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca non presenta avviamenti iscritti nei propri attivi.

8. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e le passività fiscali per imposte correnti sono rilevate per l'importo che si prevede di versare o recuperare, determinato sulla base del reddito imponibile dell'esercizio, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte correnti non ancora versate, in tutto o in parte, sono iscritte tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale. Eventuali eccedenze di versamento, che generano un credito verso l'Erario, sono rilevate tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità allo IAS 12, le attività e le passività fiscali correnti sono compensate esclusivamente in presenza di un diritto legalmente esercitabile alla compensazione degli importi rilevati e qualora vi sia l'intenzione di estinguere il saldo su base netta ovvero di realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono rilevate secondo il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte differite sono determinate applicando le aliquote fiscali che si prevede saranno in vigore nell'esercizio in cui le differenze temporanee si riverteranno, sulla base della normativa fiscale vigente.

Le attività fiscali differite sono iscritte nella misura in cui sia probabile l'esistenza di futuri redditi imponibili a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee si distinguono in:

- differenze temporanee deducibili, che generano attività fiscali differite;
- differenze temporanee imponibili, che generano passività fiscali differite.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili comportano una futura riduzione dell'imponibile fiscale e generano attività per imposte anticipate, in quanto determineranno un minor carico fiscale negli esercizi in cui si riverseranno.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili nella misura in cui sia probabile la realizzazione di futuri redditi imponibili a fronte dei quali tali differenze potranno essere utilizzate.

Con riferimento alle imposte anticipate c.d. qualificate, relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, la condizione di recuperabilità si considera soddisfatta in virtù delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di una perdita d'esercizio civilistica e/o di un base imponibile Ires o Irap negativa.

La trasformazione in credito d'imposta produce effetti:

- in caso di perdita civilistica, dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita;
- in caso di una base imponibile Ires o Irap negativa, dalla data di presentazione della dichiarazione in cui la stessa è determinata.

Le differenze temporanee deducibili originano prevalentemente da componenti negativi di reddito la cui deducibilità fiscale è rinviata a esercizi successivi rispetto a quello di imputazione a conto economico.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili determinano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e generano passività per imposte differite, in quanto danno luogo a maggiori imposte negli esercizi in cui tali differenze si riverseranno.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili, ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta qualora non sia previsto il compimento di operazioni che ne comportino la tassazione.

Le differenze temporanee imponibili originano principalmente da:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi rispetto a quello di imputazione civilistica;
- componenti negativi di reddito dedotti in esercizi precedenti rispetto a quello di imputazione a conto economico.

Valutazione e rappresentazione in bilancio

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite sono oggetto di riesame periodico al fine di recepire eventuali modifiche intervenute nella normativa fiscale o nelle aliquote applicabili.

Le stesse sono iscritte separatamente, senza compensazione, nelle voci di stato patrimoniale 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti imputati a conto economico, la relativa contropartita è rappresentata dalla voce imposte sul reddito. Nei casi in cui esse si riferiscano a

operazioni contabilizzate direttamente a Patrimonio Netto (quali, ad esempio, valutazioni di strumenti finanziari al fair value con impatto sulla redditività complessiva) la relativa contropartita è rilevata anch'essa a patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

12. Passività finanziarie di negoziazione

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

14. Operazioni in valuta

Tali tipologie di attività e di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

15. Attività e passività assicurative

Tali tipologie di attività e di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

16. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in fair value option, alle attività materiali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value (Fair value Option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di impairment previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al fair value, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Come rappresentato nella parte "11 - Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione - coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte - sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate - ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, che rappresenta la condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione dallo stage 1 allo stage 2), sono state individuate le seguenti fattispecie:

- presenza di misure di *forbearance*;
- giorni di scaduto superiori a 30 (in assenza dei requisiti per la classificazione a Past-Due);
- variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza;

- classificazione temporanea nello status “Watch List” in seguito all’analisi delle anomalie segnalate dalla procedura CQM di Cedacri

In merito alla quarta regola di *stage allocation* sopra riportata (*watchlist*), ai fini della classificazione in stage 2, in ottica conservativa il Gruppo ha identificato la classificazione temporanea nella classe (WATCHL) della famiglia monitoraggio nella procedura CQM quale potenziale indicatore di significativo incremento del rischio di credito, automatizzando l’alimentazione mensile della piattaforma SAS IFRS9 con il perimetro di posizioni intercettate dalla suddetta classe di monitoraggio.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l’applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l’esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell’esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d’Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d’Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall’IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l’attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l’attualizzazione

dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di "pay if you can" che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di forbearance), riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria,

i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" cosiddetto "modification accounting"). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

Trattamento contabile degli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Lo IAS 10 disciplina la contabilizzazione e l'informativa da fornire riguardo agli eventi successivi ossia quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio (IAS 10 par. 3).

Possono essere identificate tre tipologie di eventi successivi:

- a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che non comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- c) quelli che sono indicativi della necessità di considerare se il presupposto della continuità aziendale risulti ancora appropriato (IAS 10 par. 15).

Eventi successivi che comportano una rettifica

L'entità è tenuta a rettificare gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 8).

Lo IAS 10 par. 9 riporta alcuni esempi di fatti successivi che comportano una rettifica del bilancio:

- la conclusione dopo la data di riferimento del bilancio di una causa legale che conferma che l'entità aveva un'obbligazione in corso alla data di riferimento del bilancio. L'entità deve in questo caso rettificare gli accantonamenti precedentemente rilevati (IAS 10 par. 9, lett. a);
- la conoscenza di informazioni dopo la data di riferimento del bilancio che indicano che un'attività aveva subito una riduzione di valore alla data di riferimento del bilancio medesimo, o che l'importo di una perdita per riduzione di valore di quell'attività precedentemente rilevata deve essere rettificato (es. il fallimento di un cliente, la vendita di rimanenze dopo la data di chiusura dell'esercizio) (IAS 10 9 lett. b);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio del costo di attività acquistate o del corrispettivo di attività vendute, prima della data di riferimento del bilancio (IAS 10 par. 9 lett. c);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio dell'importo di partecipazione agli utili o di incentivi da erogare, se l'entità alla data di riferimento del bilancio aveva un'obbligazione

legale o implicita a effettuare tali pagamenti per effetto di fatti precedenti a tale data (IAS 10 par. 9 lett. d); la scoperta di frodi o errori che dimostrano che il bilancio non è corretto (IAS 10 par. 9 lett. e).

PARTE A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 - Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il fair value è determinato a fini di disclosure di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	3.047	-	-	3.327
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	3.047	-	-	3.327
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.047	-	-	3.327
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	3.327	-	-	3.327	-	-	-	-
2. Aumenti	51	-	-	51	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	51	-	-	51	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	51	-	-	51	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	51	-	-	51	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	331	-	-	331	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	331	-	-	331	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.047	-	-	3.047	-	-	-	-

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.972	38.407		90.574	155.975	33.152		122.823
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	128.972	38.407	-	90.574	155.975	33.152	-	122.823
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.649			142.649	170.688			170.688
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	142.649	-	-	142.649	170.688	-	-	170.688

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

PARTE A.5 - INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B
“INFORMAZIONI SULLO
STATO PATRIMONIALE”

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	-	327
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	494	733
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	9.793	5.908
Totale	10.287	6.968

La voce accoglie oltre le disponibilità liquide rappresentate dalla cassa i crediti a vista verso banche, come da disposizioni della circolare 262 di Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	3.047	-	-	3.327
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.047	-	-	3.327

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Le quote in portafoglio si riferiscono ai titoli sottoscritti nel corso del mese di settembre 2023 a seguito della cessione dei crediti al fondo Keystone. Il fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR. In particolare si fa riferimento alla pertinente frazione del NAV a cui viene opportunamente applicato un correttivo (c.d. fair value adjustment) che prende in considerazione specifici fattori di rischio attribuibili alle quote O.I.C.R. detenute, quali il credit risk, il liquidity risk, il market risk, anche in considerazione di quanto previsto dalla comunicazione congiunta Banca d'Italia - Consob - IVASS n° 8 del 2019 relativa alle operazioni di vendita di portafogli di crediti deteriorati per le quali è prevista una contropartita di quote emesse da un fondo comune di investimento.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.047	3.327
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.047	3.327

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	223	-	-	-	-	223	284	-	-	-	-	284
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	223	-	-	X	X	X	284	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	223	-	-	-	-	223	284	-	-	-	-	284

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

La voce 40 a) accoglie il saldo del deposito detenuto nei confronti dell'istituto centrale di categoria, per il soddisfacimento degli obblighi di Riserva Obbligatoria.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	81.294	9.039	17	-	-	90.391	117.713	4.802	23	-	-	122.539
1. Conti correnti	1.266	1.600	-	X	X	X	2.749	2.799	10	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	75.806	7.382	17	X	X	X	110.261	1.988	13	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	67	-	-	X	X	X	90	-	-	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	4.156	57	-	X	X	X	4.614	16	-	X	X	X
2. Titoli di debito	38.399	-	-	38.407	-	-	33.152	-	-	33.152	-	-
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	38.399	-	-	38.407	-	-	33.152	-	-	33.152	-	-
Totale	119.693	9.039	17	38.407	-	90.351	150.866	4.802	23	33.152	-	122.539

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Nella voce “Altri titoli di debito” sono presenti titoli di stato italiani.

Per maggiori dettagli in merito alla qualità del credito si rimanda alla Parte E- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	38.399	-	-	33.152	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	38.399	-	-	33.152	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	81.294	9.039	17	117.713	4.802	23
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	36	-	-	91	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	65.533	6.897	-	93.225	3.326	10
d) Famiglie	15.725	2.142	17	24.397	1.476	13
Totale	119.693	9.039	17	150.866	4.802	23

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	38.403	38.403	-	-	-	4	-	-	-	-
Finanziamenti	71.818	-	10.593	13.109	31	321	572	4.069	14	-
Totale 31/12/2025	110.221	38.403	10.593	13.109	31	325	572	4.069	14	-
Totale 31/12/2024	137.357	33.161	14.680	7.177	50	432	454	2.375	26	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

I finanziamenti comprendono 68 milioni di euro relativi a liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica, così dettagliati.

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Finanziamenti concessi mediante meccanismi di garanzia	56.119	-	7.021	6.737	-	222	149	1.059	-
Totale 31/12/2025	56.119	-	7.021	6.737	-	222	149	1.059	-
Totale 31/12/2024	86.785	-	10.211	1.349	-	296	255	265	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	929	1.014
a) terreni	-	-
b) fabbricati	710	731
c) mobili	129	152
d) impianti elettronici	89	70
e) altre	-	62
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	162	199
a) terreni	-	-
b) fabbricati	68	90
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	94	109
Totale	1.091	1.213
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali, escludendo i diritti d'uso acquisiti con il leasing, ammontano al 31 dicembre 2025 a circa 1 milione di euro. Le attività materiali iscritte in bilancio sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	1.458	284	202	585	2.528
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	638	132	131	414	1.315
A.2 Esistenze iniziali nette	-	820	152	70	171	1.213
B. Aumenti:	-	223	14	91	-	328
B.1 Acquisti	-	-	14	29	-	43
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	151	-	-	-	151
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	72	-	62	-	134
C. Diminuzioni:	-	265	37	71	77	450
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	94	37	71	59	260
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	171	-	-	18	189
D. Rimanenze finali nette	-	778	129	90	94	1.091
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	903	169	203	491	1.765
D.2 Rimanenze finali lorde	-	1.681	298	293	585	2.856
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	421	-	698	-
di cui: software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	421	-	698	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	421	-	698	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	421	-	698	-

Le attività immateriali ammontano al 31 dicembre 2025 a circa 421 mila euro.

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4.584	-	4.584
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.886	-	3.886
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	698	-	698
B. Aumenti	-	-	-	283	-	283
B.1 Acquisti	-	-	-	283	-	283
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	560	-	560
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	560	-	560
- Ammortamenti	X	-	-	560	-	560
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	421	-	421
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	4.446	-	4.446
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4.867	-	4.867
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di riferimento del presente documento non esistono impegni per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione delle attività e passività fiscali fiscalità correnti e differite, rilevate in contropartita sia del patrimonio netto che del conto economico.

Le aliquote utilizzate ai fini della determinazione delle imposte sono pari al 27,5% per l'Ires e al 5,57% per l'Irap.

Con riferimento all'Ires, non si è tenuto conto della riduzione di aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208), in quanto per gli enti creditizi e finanziari la medesima normativa ha introdotto un'addizionale che mantiene invariato al 27,5% il livello complessivo di imposizione.

Ai fini Irap è stata applicata l'aliquota nominale prevista per gli enti creditizi dalla Regione Lazio, tenendo conto dell'incremento temporaneo di 2 punti percentuali previsto, per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset), previa verifica della sussistenza del requisito della probabilità di recupero, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Tale valutazione è stata effettuata considerando la normativa fiscale vigente nonché la capacità prospettiva della Banca di generare redditi imponibili futuri.

Informativa relativa al probability test

Il principio contabile IAS 12 prevede, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio con riferimento a tutte le c.d. "differenze temporanee (o temporali) deducibili" qualora l'entità che redige il bilancio ritenga probabile la realizzazione di redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (c.d. *probability test*).

Tale presupposto si applica anche alle DTA derivanti dalla possibilità di utilizzare perdite fiscali pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri. In presenza di perdite fiscali recenti, le DTA su nuove perdite fiscali devono tuttavia essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, sussistano prove convincenti della disponibilità di redditi imponibili futuri sufficienti al loro utilizzo.

Per coerenza logico-sistematica, il medesimo criterio è stato adottato anche con riferimento alle DTA quelle derivanti dalla possibilità di riportare nei periodi d'imposta successivi eventuali eccedenze di deduzione ACE (i.e. Aiuto alla Crescita Economica) risultate inutilizzate al termine dell'esercizio (tale agevolazione è stata abrogata dall'art. 5 del d.lgs. n. 216/2023 a decorrere dal periodo d'imposta 2024, ferma restando la possibilità di riportare le eventuali eccedenze pregresse).

In sintesi, il presupposto per la rilevazione delle DTA è rappresentato dalla probabilità di realizzare redditi imponibili sufficienti al riassorbimento delle differenze temporanee (o temporali) deducibili; con la particolarità che, per alcune fattispecie (DTA su perdite fiscali ed eccedenze ACE), tale valutazione richiede un grado di rigore maggior ed è supportata da prove convincenti.

Sotto il profilo operativo, lo IAS 12 richiede che, nel valutare se "sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale possa essere utilizzata una differenza temporanea [n.d.r. o temporale] deducibile", si

tenga conto sia dell'esercizio "in cui si prevede l'annullamento della differenza temporanea deducibile" sia degli esercizi successivi nei quali l'eventuale perdita fiscale, generata dal riversamento della differenza temporanea deducibile, potrà essere riportata (cfr. paragrafo 28 dello IAS 12).

A tal fine:

- le differenze temporanee (o temporali) deducibili sono raffrontate con i redditi imponibili futuri, escludendo dal computo di questi ultimi le deduzioni fiscali derivanti dall'annullamento delle medesime differenze;
- non sono considerati gli imponibili derivanti da differenze temporanee (o temporali) deducibili attese negli esercizi futuri, in quanto le relative imposte anticipate richiederebbero esse stesse la disponibilità di redditi imponibili futuri per poter essere rilevate.

La probabilità di recupero delle DTA, sia già iscritte sia iscrivibili, è oggetto di verifica annuale in applicazione del principio di continuità delle condizioni previste dallo IAS 12.

Nel caso di specie, il *probability test* è stato effettuato considerando che:

- lo IAS 12 non individua un orizzonte temporale predeterminato per la stima dei redditi imponibili futuri necessari a valutare la probabilità di recupero delle DTA;
- l'ordinamento fiscale italiano non prevede limiti temporali al riporto delle perdite fiscali pregresse;
- i redditi imponibili futuri sono stati determinati sulla base del Piano di Impresa relativo al periodo 2025-2028 predisposto dall'organo amministrativo della Banca, considerando l'arco temporale slittato di un anno;
- il recupero delle imposte anticipate relative alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 è stato valutato, sia ai fini Ires che Irap, tenendo conto della disciplina di deducibilità fiscalmente prevista, inclusi i differimenti introdotti dalle successive leggi di bilancio;
- con riferimento al periodo d'imposta 2026 e 2027, il riassorbimento delle perdite fiscali tiene conto di quanto disposto dall'art. 1, comma 79, lett. a) e b), della legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199);
- ai fini Ires e Irap, la deducibilità degli interessi passivi tiene conto delle limitazioni introdotte dall'art. 1, commi 133-136, della legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199), per cui gli stessi sono deducibili nella misura del 96% per il periodo d'imposta 2026, 97% per il periodo d'imposta 2027, 98% per il periodo d'imposta 2028 e 99% per il periodo d'imposta 2029.

Alla luce di tali elementi, i redditi imponibili prospettici risultano idonei a consentire il riassorbimento delle imposte anticipate, complessivamente, in un arco temporale stimato complessivamente in 6 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2031). Anche in coerenza con le proiezioni economico-finanziarie elaborate dal management.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Perdite fiscali portate a nuovo	4.929	4.929
Rettifiche di valore su crediti verso clientela FTA IFRS 9	1.305	1.249
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	6	6
Altre	13	9
Totale	6.253	6.193

Le attività per imposte anticipate della Banca ammontano ad euro 6,2 milioni e registrano un incremento minimo, pari a circa 57 mila euro, rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione deriva principalmente dal *riassessment* delle imposte anticipate iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Il *riassessment* si è reso necessario al fine di recepire l'incremento temporaneo di 2 punti percentuali dell'aliquota Irap previsto, per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

Le imposte anticipate iscritte sulle Perdite fiscali portate a nuovo non hanno subito variazioni in quanto nell'esercizio la Banca non ha generato un reddito imponibile a fronte del quale tali perdite potessero essere utilizzate ai sensi dell'art. 84 del Tuir.

Le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a rettifiche di valore su crediti verso soggetti diversi dalla clientela e alla quota di accantonamenti non dedotta fiscalmente con riferimento alla passività per TFR.

L'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate è strettamente correlata alla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. Le proiezioni economico-finanziarie elaborate dalla Banca evidenziano redditi imponibili futuri tali da consentire il recupero integrale delle DTA iscritte in bilancio.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
In contropartita al Conto Economico	4	2
In contropartita al Patrimonio Netto	3	3
Totale	7	5

Le imposte differite rilevate con contropartita a conto economico derivano dai disallineamenti lordi tra valore contabile e valore fiscale del fondo TFR.

Le imposte differite rilevate con contropartita a patrimonio netto derivano, invece, dal disallineamento tra valore contabile e fiscale del fondo fedeltà.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	6.191	6.506
2. Aumenti	59	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	56	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1	317
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1	317
a) rigiri	1	317
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	6.249	6.191

La variazione delle imposte anticipate rilevate con contropartita a conto economico deriva principalmente dal *riassessment* delle imposte anticipate iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Il *riassessment* si è reso necessario al fine di recepire l'incremento temporaneo di 2 punti percentuali dell'aliquota Irap previsto, per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	2	2
2. Aumenti	2	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	2

La movimentazione delle imposte differite con contropartita a conto economico deriva dall'iscrizione dell'effetto fiscale sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	2	2
2. Aumenti	2	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	2

La movimentazione delle imposte anticipate con contropartita a patrimonio netto deriva dall'iscrizione dell'effetto fiscale sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	3	1
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3	3

10.7 Altre informazioni

Non si ritiene necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Partite per mutui agevolati	221	268
Partite in lavorazione	1.391	1.712
Ratei e risconti	504	156
Migliorie su beni di terzi	2	153
Crediti verso controllante	278	2.614
Crediti fiscali acquisiti	5.639	6.528
Altre partite	1.827	1.715
Totale	9.862	13.146

La sottovoce "Crediti fiscali acquisiti", che nel suo insieme rappresenta il 57,18% circa del totale della voce è costituita dai crediti fiscali acquisiti dalla Banca. La variazione rispetto al periodo precedente è riconducibile all'utilizzo in compensazione dell'anno.

La sottovoce "Altre Partite", è costituita prevalentemente da crediti di natura commerciale per circa 1,7 milioni di euro.

La sottovoce "Partite in lavorazione" è costituita prevalentemente dai conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	104.917	X	X	X	130.970	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	28.335	X	X	X	32.454	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	76.582	X	X	X	98.516	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	104.917	-	-	104.917	130.970	-	-	130.970

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I debiti verso banche sono riferiti solo ad esposizioni verso la Capogruppo.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	20.652	X	X	X	18.109	X	X	X
2. Depositi a scadenza	13.911	X	X	X	18.404	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	163	X	X	X	200	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	34.726	-	-	34.726	36.712	-	-	36.712

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I debiti verso la clientela non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine. La voce "debiti per leasing" è la rappresentazione dei dettami del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.005	-	-	3.005	3.006	-	-	3.006
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.005	-	-	3.005	3.006	-	-	3.006
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.005	-	-	3.005	3.006	-	-	3.006

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2025	31/12/2024
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
A.2 Debiti non subordinati	139.644	167.682
- banche	104.917	130.970
- clientela	34.726	36.712
B.1 Titoli subordinati	3.005	3.006
- banche	3.005	3.006
- clientela	-	-
B.2 Titoli non subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
Totale	142.649	170.688

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

1.6 Debiti per leasing

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno	112	129
- Da 1 a 5 Anni	51	71
- Oltre 5 Anni		
Totale	163	200

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Debiti v/Enti previdenziali importi da versare al fisco	533	674
Altri debiti v/il personale	255	209
Partite in lavorazione	917	1.042
Ratei e risconti	326	173
Debiti verso controllante	1.295	1.066
Altre partite	812	311
Totale	4.139	3.475

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

La sottovoce “Partite in lavorazione” è costituita prevalentemente dai conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

La sottovoce “altre partite” accoglie principalmente l'accantonamento per fatture da ricevere e il rischio di portafoglio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	72	71
B. Aumenti	95	87
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2	85
B.2 Altre variazioni	93	2
C. Diminuzioni	60	86
C.1 Liquidazioni effettuate	17	5
C.2 Altre variazioni	43	80
D. Rimanenze finali	106	72
Totale	106	72

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

9.2 Altre informazioni

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2025
Decesso	ISTAT 2022
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2025	31/12/2024
Tasso annuo di attualizzazione	2,79%	2,77%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%	3,00%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 0% Quadri: 0% Impiegati: 0% Operai: 0%	Dirigenti: 0% Quadri: 0% Impiegati: 0% Operai: 0%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2025	31/12/2024
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%	3,00%

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31 dicembre 2025

	31/12/2025
Defined Benefit Obligation al 31 dicembre 2025	104
TFR Civilistico al 31 dicembre 2025	104
Surplus/(Deficit)	-

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 105,5 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 107,2 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 106,9 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 105,7 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 106,4 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 106,2 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1	2
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	11	8
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	11	8
4.3 altri	-	-
Totale	12	10

La voce "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce "4.2 Oneri per il personale" accoglie gli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	8	8
B. Aumenti	-	-	4	4
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	4	4
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	1	1
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	1	1
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	11	11

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La presente tabella nella voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dello IAS 37.

L'accantonamento dell'esercizio per gli “Altri Fondi”, pari a euro 0,004 milioni, si riferisce ai Fondi di Anzianità e Fedeltà.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Controversie Legali	-	-
Oneri per il Personale	11	8
Altri fondi	-	-
Totale	11	8

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	14.500	14.500
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,5 milioni di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	290.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	290.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il Capitale sociale della Banca è pari a 14,5 milioni di euro ed è costituito da 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

Per le azioni ordinarie emesse non sussistono diritti, privilegi o vincoli, né nella distribuzione di dividendi né nel rimborso del capitale.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Riserve per utili/perdite portate a nuovo	(9.473)	(4.244)
Riserva da utili/perdite a nuovo (ex IFRS9)	-	-
Altre Riserve	18.000	13.000
Totale	8.527	8.756

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione agli sviluppi pianificati del business, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 29 dicembre 2021, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro. Inoltre, in data 29 giugno 2023 ed in data 28 giugno 2024, la Capogruppo ha effettuato un ulteriore versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari rispettivamente a 3 e 5 milioni di euro. In data 30 settembre 2025 la Capogruppo ha effettuato un ulteriore versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro.

La voce altre Riserve accoglie tali versamenti.

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 comma 7 bis del Codice civile)

	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile		
Capitale Sociale	14.500	B	100%		
Riserve negative di utili	(10.424)				
Altre riserve	18.951				
di cui:					
<i>Riserva "Extra profitti"</i>	402	A-B-C	100%		
<i>Fiscalità riserva "Extra profitti" - Legge. n. 199 del 30 dicembre 2025 ("Legge di bilancio 2026")</i>	(111)				
<i>Riserva operazione straordinaria 2020</i>	660			A-B	100%
<i>Riserva per versamenti in conto futuro aumento di capitale</i>	18.000			A-B	100%
Riserve di valutazione	(3)				
di cui:					
<i>Riserva negativa TFR e Fedeltà</i>	(19)				
<i>Riserva positiva TFR e Fedeltà</i>	15				
Utile (perdita) di esercizio	(5.329)				
Totale	17.695				

Possibilità di utilizzo:

A=per aumento di capitale;

B=per copertura perdite;

C=per distribuzione ai soci

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	8.153	1.457	216	-	9.825	9.798
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	41	-	-	41	20
e) Società non finanziarie	7.429	1.415	216	-	9.059	5.908
f) Famiglie	724	1	-	-	725	3.870
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	406	434
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	406	434
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	59.559
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	865
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	865
c) titoli di terzi depositati presso terzi	865
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	58.695
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

PARTE C
“INFORMAZIONI
SUL CONTO ECONOMICO”

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCE 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	840	6.263		7.103	12.656
3.1 Crediti verso banche	-	126	X	126	265
3.2 Crediti verso clientela	840	6.137	X	6.977	12.392
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	840	6.263	-	7.103	12.656
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	184	-	185	604
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La voce non risulta essere valorizzata

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.571)	(191)	X	(3.762)	(7.640)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2.926)	X	X	(2.926)	(6.618)
1.3 Debiti verso clientela	(645)	X	X	(645)	(787)
1.4 Titoli in circolazione	X	(191)	X	(191)	(234)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(3.571)	(191)	-	(3.762)	(7.640)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4)	X	X	(4)	(3)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La voce non risulta essere valorizzata.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCE 40 E 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	-	-
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	-	-
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	-	-
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	-	-
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	369	395
1. Conti correnti	172	189
2. Carte di credito	118	96
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	12	17
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	17	20
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	50	72
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	8	12
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	172	353
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	2	3
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	4	9
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	556	770

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

La voce non risulta essere valorizzata

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia di servizi/valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(5)	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(131)	(113)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(72)	(48)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(146)	(20)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	-	(1)
Totale	(282)	(134)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

La voce non risulta essere valorizzata

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio la sezione presenta una valorizzazione di 49 euro.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	(173)	(172)	5	-	5
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1	(173)	(172)	5	-	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1	(173)	(172)	5	-	5
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	51	-	-	-	51
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	51	-	-	-	51
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	51	-	-	-	51

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8)	5
- Finanziamenti	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8)	5
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(19)	(118)	(398)	(1.810)	-	(13)	107	-	21	-	(2.231)	(3.792)
- Finanziamenti	(19)	(118)	(398)	(1.810)	-	(13)	103	-	21	-	(2.235)	(3.792)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	4	-
Totale	(19)	(118)	(398)	(1.810)	-	(13)	107	-	21	-	(2.238)	(3.787)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(2.057)	(2.088)
a) salari e stipendi	(1.411)	(1.341)
b) oneri sociali	(404)	(349)
c) indennità di fine rapporto	(77)	(82)
d) spese previdenziali	(4)	(4)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(60)	(57)
- a contribuzione definita	(60)	(57)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(100)	(252)
2) Altro personale in attività	(84)	(29)
3) Amministratori e sindaci	(534)	(437)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	191	160
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(555)	(654)
Totale	(3.038)	(3.047)

Nella voce “3) Amministratori e Sindaci” sono ricompresi i compensi per l’Organismo di Vigilanza pari a circa 64 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Personale dipendente:	17	18
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	8	6
c) restante personale dipendente	7	10
Altro personale		

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l’azienda ed esclude i dipendenti dell’azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Service/Past/Interest cost premio anzianità/fedeltà	(3)	(5)
Spese per formazione del personale	5	(2)
Spese viaggio, ristoranti e alberghi	(30)	(82)
Buoni pasto personale	(43)	(30)
Premi di assicurazione personale	(26)	(35)
Borse di studio figli dipendenti	(2)	(1)
Rimborsi diversi al personale	-	-
Incentivazione all'esodo	-	(97)
Totale	(100)	(252)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Assicurazione	(33)	(42)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(17)	(13)
Contributi associativi	(53)	(74)
Elaborazione dati presso terzi	(1.377)	(1.285)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(9)	(13)
Fitti e canoni passivi	(203)	(163)
Imposte indirette e tasse	(225)	(251)
Pubblicità e rappresentanza	(73)	(60)
Pulizia locali	(17)	(29)
Spese di manutenzione	(71)	(226)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(756)	(986)
Spese per visure e CRA	(41)	(154)
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(102)	(99)
Spese trasporti	(9)	(16)
Vigilanza locali	(1)	(1)
Altre spese	(159)	(179)
Totale	(3.148)	(3.592)

Nell'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie" sono inclusi i compensi erogati alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. per i servizi prestati, come di seguito riepilogati:

Tipologia di servizio/valori	Compensi
<i>PricewaterhouseCoopers S.p.A.</i>	
Revisione Contabile	(50)
Servizi di attestazione	(4)
Totale	(54)

Nell'ambito della sottovoce "Fitti e canoni passivi" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore per un importo scarsamente significativo.

Tra le "altre spese" figurano i contributi al Fondo Interbancario di Tutela dei depositi per 9 mila euro.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

La voce presenta un saldo minimo di circa mille euro.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(260)	-	-	(260)
- Di proprietà	(128)	-	-	(128)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(132)	-	-	(132)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(260)	-	-	(359)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(560)	-	-	(560)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(560)	-	-	(560)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(560)	-	-	(560)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Ammortamento lavori su beni di terzi	(151)	(22)
Oneri infragruppo	(546)	(372)
Altre partite residuali	(40)	(2.340)
Totale	(736)	(2.734)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Recupero imposta di bollo da clientela	153	180
Recupero imposta sostitutiva da clientela	17	14
Recupero spese varie relative a c/c, d/r e cc/dd	129	100
Proventi plafond e crediti fiscali	-	-
Proventi infragruppo	200	2.454
Proventi advisory	576	1.593
Altre partite residuali	26	31
Totale	1.102	4.371

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii)) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)) non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	(3)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(3)
Risultato netto	-	(3)

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	58	(315)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1)	(1)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	57	(316)

La variazione delle imposte anticipate include, principalmente, il *riassessment* delle imposte anticipate iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Il *riassessment* si è reso necessario al fine di recepire l'incremento temporaneo di 2 punti percentuali dell'aliquota Irap previsto, per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

La variazione delle imposte differite si riferisce all'iscrizione dell'effetto fiscale dei disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta	Aliquota
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.385)		
Aliquota Ires			27,50%
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		1.481	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	361	(99)	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(6)	2	
Base imponibile Ires	(5.030)		
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		3	
Diminuzioni imposte differite attive		(1)	
Aumenti imposte differite passive		(2)	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		1	
C. Totale IRES di competenza (A+B)		1	
Base imponibile teorica ex art. 6 d.lgs. n. 446/1997	(2.309)	-	
Aliquota media Irap		-	5,57%
IRAP - onere fiscale teorico		127	
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	1.175	(64)	
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(3.156)	172	
Valore netto della produzione Irap	(4.289)	235	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		56	
Diminuzioni imposte differite attive		-	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		56	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)		56	
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (C+F)		57	

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

1. "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
2. "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Per la Banca si ritengono non significative dette informazioni.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D
“REDDITIVITÀ COMPLESSIVA”

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.329)	(5.119)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
		(4)	2
70.	Piani a benefici definiti	(6)	3
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2	(1)
190.	Totale altre componenti reddituali	(4)	2
200.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	(5.333)	(5.117)

PARTE E
“INFORMAZIONI SUI RISCHI
E SULLE RELATIVE POLITICHE
DI COPERTURA”

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative alla Capogruppo Banca del Fucino (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet del Gruppo www.bancafucino.it.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo del Gruppo (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.

- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance"), dalla Funzione di Antiriciclaggio (AML) e dalla Funzione di controllo rischi ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza). Le strutture operative delle Entità appartenenti al Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dalla Banca, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni ha previsto:

- il mantenimento all'interno del Gruppo di tutte le Funzioni di Controllo;
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo;
- il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per la Banca nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
 - o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
- l'individuazione, in seno al Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, di un consigliere referente per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate; tale referente sarà individuato tra gli amministratori indipendenti e dovrà essere in possesso dei requisiti di professionalità necessari a rivestire questo ruolo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi endoconsiliare con funzioni di supporto al CdA in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato dei Consiglieri Indipendenti chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Si noti, inoltre, che la Banca si è dotata di un Comitato Rischi all'interno della Capogruppo Banca del Fucino, organo collegiale con potere consultivo composto da quattro Consiglieri non esecutivi nominati dal C.d.A. della Capogruppo a maggioranza indipendenti, costituito allo scopo di monitorare l'effettività del complessivo sistema dei controlli interni del Gruppo, verificando in particolare che non vi siano carenze nei processi di controllo e nel rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari e interne da parte del personale del Gruppo a tutti i livelli.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo. Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

Con riferimento al sistema dei controlli interni, il Comitato, a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- individua e propone i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno della Capogruppo e dei corrispondenti Referenti delle altre Società del Gruppo da nominare; valuta la congruità dei loro compensi in relazione alle responsabilità assegnate, l'adeguatezza delle risorse di ciascuna Funzione e l'eventuale assegnazione ad esse di un budget;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle Funzioni di Controllo Interno indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- nell'esercizio delle proprie attività esamina i report rilasciati dalle Funzioni di Controllo per valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e gli interventi di mitigazione dei rischi da porre in essere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni di Controllo Interno, portando all'attenzione del Consiglio stesso gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le Funzioni di Controllo Interno si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'Organo di Supervisione Strategica e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285 Banca d'Italia.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, inoltre:

- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le relative decisioni;

- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF;
- si coordina con il Collegio Sindacale con il quale scambia tutte le informazioni di reciproco interesse;
- relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività.

Il Comitato dei Consiglieri Indipendenti della Capogruppo è chiamato a svolgere un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e all'Amministratore Delegato almeno in relazione agli ambiti di seguito elencati:

- Sistemi di remunerazione e incentivazione, sia nella fase di predisposizione degli stessi sia nella fase di attivazione del Piano incentivante in stretto coordinamento con il Comitato Rischi;
- operazioni con soggetti collegati - ivi incluse le operazioni con esponenti aziendali - e presidi ai conflitti di interesse;
- composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo possono coinvolgere il Comitato dei Consiglieri Indipendenti in relazione a qualunque altro aspetto della vita aziendale al fine di assicurare che la gestione sociale sia condotta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

La Banca è dotata di politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori del Gruppo in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del D.M. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla revisione e all'aggiornamento delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante del Gruppo rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance - cui è correlata la componente variabile della retribuzione - con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione in attesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti "Regolamento Crediti Performing di Gruppo" e "Regolamento Crediti Non Performing di Gruppo NPL" approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

Il Vertice dell'Esecutivo dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico:

- i) in fase di Origination, alla U.O. Structured & Project Finance nell'ambito della finanza "di progetto" ed alla U.O. Crediti e Finanza Corporate nell'ambito della finanza "corporate", entrambi gerarchicamente dipendenti dalla Direzione Green Banking di BIAE;
- ii) in fase di monitoraggio e early delinquency, alla U.O. Monitoraggio & Portfolio Management gerarchicamente dipendente dalla Direzione Green Banking di BIAE, con l'eventuale supporto della Rete di Vendita;
- iii) in fase di gestione del credito deteriorato, rispettivamente alla U.O. Monitoraggio & Portfolio Management gerarchicamente dipendente dalla Direzione Green Banking di BIAE oppure alla Direzione NPE di Capogruppo. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra le due strutture organizzative è volta a realizzare la segregazione di attività.

In particolare, la U.O. Structured & Project Finance nell'ambito della finanza "di progetto" e la U.O. Crediti e Finanza Corporate nell'ambito della finanza "corporate" (con l'eventuale supporto della Direzione Crediti Performing della Capogruppo), sono incaricate dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. Entrambe le menzionate U.O. (con l'eventuale supporto della Direzione Crediti Performing della Capogruppo) provvedono inoltre:

- a supportare la Rete di Vendita nell'attività di valutazione del rischio inerente alla concessione di credito, promuovendo altresì gli interventi di adeguamento normativo e di miglioramento dell'efficienza del processo di concessione di crediti, fornendo alla stessa il supporto nello sviluppo di analisi del mercato (in termini dimensionali, territoriali e settoriali) che contribuiscono alla definizione delle politiche di concessione.
- ad assicurare il presidio del rischio di credito predisponendo adeguati controlli di linea, essendo sulle stesse incardinate le responsabilità dei controlli di primo livello;
- a svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore, provvedendo, altresì, in autonomia alla delibera delle pratiche rientranti nelle proprie facoltà di delega ovvero ad inoltrarle agli organi superiore;
- alla gestione delle posizioni in bonis (ivi incluse le posizioni in Forborne *Performing*) garantendo la tutela degli interessi di BIAE nell'ambito della gestione dei crediti.

Alla U.O. Perfezionamento Crediti è affidata la responsabilità di curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido.

La gestione dei crediti *non performing* (NPLs) è affidata alla Direzione NPE di Capogruppo, che pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*). Tale struttura propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie deteriorate (Past Due 90 gg, UTP e Sofferenze), tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

L'U.O. Crediti e Finanza Corporate, Monitoraggio & Portfolio Management:

- monitora, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni della Rete di Vendita, le posizioni con andamento anomalo della Banca;

- conduce per la Banca, tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni di cui sopra individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità;
- al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «*Watch List*», al di fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.

La Funzione di Risk Management:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Al fine di recepire i requisiti introdotti dagli “Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti” emanati dall’EBA, è stata effettuata una rivisitazione del Processo del Credito (processo di *origination*) sia per la clientela appartenente al segmento “Consumatori” che per la clientela appartenente al segmento “Imprese”.

I principali obiettivi degli “Orientamenti” emanati dall’EBA sono:

- garantire una migliore strutturazione operativa nonché una rappresentazione formalizzata dei processi di concessione/valutazione creditizia;
- orientare l’attività di concessione creditizia secondo logiche di valutazione del merito di credito della controparte maggiormente standardizzate, definite sulla base della “*best practice*” bancaria a livello europeo;
- diffondere la cultura creditizia ad ogni livello aziendale, in modo che la struttura organizzativa ne risulti permeata ed interiorizzi in misura sempre maggiore le logiche di valutazione creditizia;
- documentare e conservare le informazioni e i dati che conducono all’approvazione del credito, comprese le valutazioni e le azioni effettuate.

La summenzionata rivisitazione del processo di concessione del credito ha richiesto il supporto del rilascio sui sistemi dei nuovi modelli di Pratica di Fido Elettronica (PEF Origination Crediti) in grado di gestire l’incremento del patrimonio informativo che ne consegue e la messa a disposizione dei diversi attori coinvolti nel processo degli adeguati strumenti di valutazione.

Le procedure in essere continuano a prevedere la possibilità di utilizzare (unitamente a soglie in termini di importo), dei parametri qualitativi nel calcolo delle autonomie deliberative, quali:

1. il grado di solvibilità del richiedente fido, rappresentato dalla classe di rating attribuita ai clienti "imprese" dalla procedura CRS. Il sistema CRS classifica gli affidati in bonis in n. 10 classi di Rating (dalla '1', la migliore, alla '10', la peggiore), riservando tre ulteriori classi ai default ('C+' per gli scaduti/sconfinanti, 'C' per le inadempienze probabili e 'D' per le sofferenze).

Da una analisi storica della clientela affidata, è emerso che la clientela ai quali è attribuito un rating rientrante nelle:

- Classi da 1 a 4: presentano una probabilità di default in linea con le politiche di rischio della Banca;
- Classi da 5 a 8: presentano una probabilità di default considerata in soglia di attenzione;
- Classi da 9 alla 10: presentano, in linea generale, una elevata probabilità di default.

2. l'indice sintetico fornito da "Strategy One", si basa sul rispetto di determinate regole e sul superamento di determinati controlli, quali ad esempio il rispetto del rapporto rata/reddito e dei parametri di Loan to Value e l'assenza di pregiudizievoli rilevate nelle banche dati esterne consultate (Visure Camerali, Centrale Rischi, CRIF ecc.). Il valore dell'indice "Strategy One" rappresentato dai colori (Verde, Giallo, Rosso) del "semaforo del credito", evidenzia il livello di rischio associato alla pratica, ovvero

- Verde: indica che la richiesta di finanziamento rispetta i parametri di concedibilità previsti dall'Istituto
- Giallo: indica che richiesta di finanziamento deve essere sottoposta ad una attenta valutazione in quanto alcuni dei parametri ritenuti non vincolanti non sono in linea con la politica creditizia dell'istituto.
- Rosso: indica che richiesta di finanziamento presenta elementi di criticità.

Il modello, basandosi su dati raccolti al momento della richiesta del finanziamento e sulle informazioni estratte da camere di commercio ed Eurisc nonché su una serie di indici quali la situazione di rischio di controparte, il livello di copertura patrimoniale e di redditività, permette di calcolare: Perdita attesa, Probabilità di Default, Classe di rating, Fascia di Pricing.

Le sopracitate «logiche semaforiche» risultano integrate sui sistemi informativi delle entità bancarie appartenenti alla Banca. In particolare, sulla base di quanto sopra descritto, nel calcolo delle autonomie deliberative, unitamente ai limiti di importo previsti per ogni categoria di rischio, è stato utilizzato:

- il rating come variabile qualitativa per gli affidamenti ad imprese in quanto presenta una funzione predittiva;
- l'indice Strategy One come variabile qualitativa per gli affidamenti ai privati.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per la Banca ed è quantificabile come il rischio che il valore "equo" degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di Risk Management.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposto la Banca; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui la Banca impronta la propria attività.

L'analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un'attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo due linee di analisi fondamentali:

- morfologica - finalizzata ad individuare le relazioni che legano l'esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischiosità e di reddito;
- di concentrazione - mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l'analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischiosità (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi del Gruppo.

La Politica del credito della Banca è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, ed in coerenza con gli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti emanati dall'EBA, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un'unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. infra).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni del Gruppo, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente single name che per quella geo-settoriale, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3).

In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Per adeguarsi al modello, dunque, il Gruppo ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "Framework Stage Assignment") e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo stage 1 allo stage 2;
- l'elaborazione di modelli - inclusivi delle informazioni *forward looking* - da utilizzare ai fini del calcolo dell'*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese *lifetime* per tutte le posizioni che, rispetto ad *origination*, abbiano presentato un "significativo incremento del rischio di credito" (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, il Gruppo deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l'intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "*compliant*", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EAD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, il Gruppo ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione delle controparti che presentano elementi di anomalia ma non sono ancora classificate in una delle categorie del credito deteriorato, è attribuita alla U.O. Crediti e Finanza Corporate, Monitoraggio & Portfolio Management, che nello svolgimento della sua attività si avvale del supporto e del coordinamento dell'U.O. Monitoraggio Crediti di Capogruppo. La gestione dei Past Due, delle Inadempienze Probabili e delle Sofferenze è attribuita alla Direzione NPE di Capogruppo. Le suddette strutture organizzative promuovono, ciascuna per le esposizioni creditizie di rispettiva competenza ed in collaborazione con la Rete di Vendita, tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, recuperare il credito con l'obiettivo di minimizzare la perdita economica.

La Direzione NPE di Capogruppo provvede ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti della Direzione, rientra anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a Sofferenza la valutazione tiene conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni relative a controparti classificate nelle categorie Past Due e Inadempienza Probabile, la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione. Per le posizioni relative a controparti classificate nella categoria Past Due a prescindere dall'importo, nonché per quelle relative a controparti classificate nelle categorie Inadempienze probabili o a Sofferenza entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica.

Per le posizioni relative a controparti classificate nella categoria Inadempienza Probabile di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente. In particolare, sul segmento imprese, la Banca effettua la stima dei flussi di cassa futuri sulla base di due approcci generali che identificano lo scenario operativo del rapporto con la controparte:

- in uno scenario di continuità operativa (cd. “*going concern*”), i flussi di cassa operativi del debitore e/o del garante “effettivo” continuano a essere prodotti e possono quindi essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori. Inoltre, le garanzie possono essere escusse nella misura in cui ciò non influisca sui flussi di cassa operativi. Le previsioni di perdita sono sviluppate sulla base dei flussi di cassa attesi del prenditore/garante e della stima di recupero relativa all'escussione della garanzia ove possibile senza influire sui flussi di cassa operativi;
- in uno scenario di cessazione dell'attività (cd. “*gone concern*”), le garanzie sono escusse e i flussi di cassa operativi del debitore vengono meno. Le previsioni di perdita sono sviluppate sulla base della stima di recupero relativa all'escussione della garanzia.

3.2 Write - off

La Banca per tutte le posizioni relative a controparti classificate nella categoria Sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso ha effetti esclusivamente contabili e non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*).

Al riguardo si precisa che l'acquisiton o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- b) le Banche del Gruppo acconsentono a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma:
 - o una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure
 - o la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al

momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa
A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	764	4.173	4.112	6.614	113.309	128.972
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	764	4.173	4.112	6.614	113.309	128.972
Totale 31/12/2024	440	2.730	1.576	5.708	145.521	155.975

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.133	(4.084)	9.050	-	120.820	(898)	119.923	128.972
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	13.133	(4.084)	9.050	-	120.820	(898)	119.923	128.972
Totale 31/12/2024	7.148	(2.401)	4.746	-	152.116	(887)	151.229	155.975

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.774	-	-	1.357	3.159	322	272	604	7.732	3	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	1.774	-	-	1.357	3.159	322	272	604	7.732	3	-	-
Totale 31/12/2024	2.509	-	-	901	2.185	105	10	494	4.226	7	-	10

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	25	432	-	-	-	457	-	454	-	-	-	454
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	42	-	-	-	42	-	15	-	-	-	15
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(3)	-	-	-	(3)	-	(5)	-	-	-	(5)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	8	(147)	-	-	-	(139)	-	109	-	-	-	109
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	32	325	-	-	-	357	-	572	-	-	-	572
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio					Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	2.375	-	-	2.375	-	26	-	-	26	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	1.800	-	-	1.800	-	(13)	-	-	(13)	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(106)	-	-	(106)	-	1	-	-	1	-
Rettifiche complessive finali	-	4.069	-	-	4.069	-	14	-	-	14	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	2	3.314
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	57
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(8)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	1.757
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	1	-	(2)	(105)
Rettifiche complessive finali	-	1	-	-	5.015
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.644	1.925	3.600	19	4.133	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.456	4	-	-	208	-
Totale	8.099	1.929	3.600	19	4.341	29
Totale	10.369	4.361	1.620	34	1.435	297

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	10.319	10.319	-	-	-	32	32	-	-	-	10.287	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	10.319	10.319	-	X	-	32	32	-	X	-	10.287	-
A.2 ALTRE	223	223	-	-	-	-	-	-	-	-	223	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. Probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	223	223	-	X	-	-	-	-	X	-	223	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	10.542	10.542	-	-	-	32	32	-	-	-	10.510	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	10.542	10.542	-	-	-	32	32	-	-	-	10.510	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	2.261	X	-	2.261	-	1.496	X	-	1.496	-	764	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	6.541	X	-	6.518	23	2.368	X	-	2.354	14	4.173	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	443	X	-	443	-	117	X	-	117	-	326	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.332	X	-	4.332	-	219	X	-	219	-	4.112	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31	X	-	31	-	3	X	-	3	-	29	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	6.939	1.784	5.152	X	3	325	13	313	X	-	6.614	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29	-	29	X	-	-	-	-	X	-	29	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	113.658	108.213	5.440	X	5	572	308	264	X	-	113.086	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.563	1.563	1.314	X	-	21	-	21	X	-	1.542	-
TOTALE (A)	133.731	109.998	10.591	13.110	31	4.981	321	576	4.069	14	128.749	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	216	X	-	216	-	-	X	-	-	-	216	-
b) Non deteriorate	10.016	8.459	1.557	X	-	1	-	1	X	-	10.014	-
TOTALE (B)	10.231	8.459	1.557	108	-	1	-	1	-	-	10.230	-
TOTALE (A+B)	143.962	118.456	12.148	13.326	31	4.983	321	578	4.069	14	138.979	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

Per le informazioni riguardanti i finanziamenti che costituiscono liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID 19, si rimanda a quanto esposto in calce alla tabella "4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Valore lordo e rettifiche di valore complessive" nella Parte B - Attivo.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	987	4.372	1.788
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.276	5.308	10.054
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	32	100	10.054
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	14	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.244	5.194	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2	3.140	7.511
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	1.223
C.2 write-off	-	250	-
C.3 incassi	2	1.094	1.000
C.4 realizzi per cessioni	-	605	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.191	5.247
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	41
D. Esposizione lorda finale	2.261	6.541	4.332
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	185	1.707
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	459	1.106
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	71	1.101
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	389	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	6
C. Variazioni in diminuzione	170	1.222
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	588
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	389
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	1	231
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	169	14
D. Esposizione lorda finale	474	1.592
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	547	-	1.642	49	212	13
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	949	-	1.598	68	70	27
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	13	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	355	-	1.413	68	41	27
B.3 perdite da cessione	-	-	173	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	594	-	-	-	29	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	872	-	63	37
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	21	2
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	250	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	622	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	41	34
D. Rettifiche complessive finali	1.496	-	2.368	117	219	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	133.954	133.954
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	110.198	110.198
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	10.591	10.591
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	13.133	13.133
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	31	31
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	133.954	133.954
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	9.825	9.825
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	8.153	8.153
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.457	1.457
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	216	216
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	9.825	9.825
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	143.779	143.779

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non utilizza rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	93.829	89.415	7.667	-	-	3.012	-	-
1.1. totalmente garantite	71.547	68.415	7.667	-	-	3.010	-	-
- di cui deteriorate	9.609	6.868	618	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	22.282	21.000	-	-	-	2	-	-
- di cui deteriorate	2.628	1.767	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	8.413	8.412	-	-	-	126	-	-
2.1. totalmente garantite	4.923	4.922	-	-	-	126	-	-
- di cui deteriorate	209	209	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.490	3.490	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	61.855	-	1.281	10.273	84.089
1.1. totalmente garantite	-	-	-	46.391	-	1.207	10.141	68.415
- di cui deteriorate	-	-	-	4.722	-	105	1.422	6.868
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	15.464	-	75	132	15.673
- di cui deteriorate	-	-	-	1.249	-	-	95	1.344
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	4.751	-	1.581	1.185	7.643
2.1. totalmente garantite	-	-	-	3.190	-	421	1.185	4.922
- di cui deteriorate	-	-	-	7	-	-	202	209
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.561	-	1.160	-	2.721
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.399	4	36	1	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	38.399	4	36	1	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	41	-	-	-
Totale (B)	-	-	41	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	38.399	4	77	1	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	33.152	8	111	1	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	400	929	364	567
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.247	1.600	926	768
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	288	59	37	58
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.250	159	862	61
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26	3	3	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	65.532	856	15.733	37
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.006	18	565	3
Totale (A)	72.429	3.544	17.885	1.433
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	216	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.248	1	725	-
Totale (B)	9.464	1	725	-
Totale (A+B) 31/12/2025	81.893	3.545	18.610	1.433
Totale (A+B) 31/12/2024	102.901	2.314	29.757	966

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	34	215	187	367	544	914
A.2 Inadempienze probabili	100	133	545	287	1.309	539	2.218	1.409
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.149	47	241	10	958	60	1.765	102
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.976	48	3.166	22	66.005	593	42.553	235
Totale (A)	9.225	228	3.985	534	68.458	1.559	47.081	2.661
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	15	-	201	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.061	-	13	-	4.815	-	3.125	1
Totale (B)	2.061	-	13	-	4.830	-	3.326	1
Totale (A+B) 31/12/2025	11.286	228	3.999	534	3.288	1.559	50.407	2.662
Totale (A+B) 31/12/2024	12.072	161	7.335	390	75.267	793	71.248	1.947

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	764	1.496	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.173	2.368	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.112	219	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	119.700	898	-	-	-
Totale (A)	128.749	4.981	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	216	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.014	1	-	-	-
Totale (B)	10.230	1	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	138.979	4.983	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	165.922	3.290	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.793	32	-	-	717	-	-	-
Totale (A)	9.793	32	-	-	717	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	9.793	32	-	-	717	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	-	-	6.925	25	-	-

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.510	32	-	-	-
Totale (A)	10.510	32	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	10.510	32	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	6.925	25	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2025			31/12/2024		
N° Clienti	Importo Nominale	Importo ponderato	N° Clienti	Importo Nominale	Importo Ponderato
14	153.194	15.537	8	156.465	9.559

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2025 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 14 con un totale di circa 153 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Nell'ambito delle più ampie attività poste in essere dal Gruppo in tema di derisking, in data 14 luglio e 25 luglio si è perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti deteriorati classificati come "Past Due", "Inadempienze Probabili" e "Sofferenze.

L'operazione, denominata "Project Augusto", ha visto la cessione a 5 controparti di un perimetro di 1.047 NDG, con una esposizione lorda di bilancio ("GBV") al 31 dicembre 2024 complessivamente pari a €96,7 mln. Per la Banca sono stati oggetto di cessione 2 NDG con un GBV al 31 dicembre 2024 pari a €0,7 mln.

D. Operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse. Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile. La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* in linea con il modello standardizzato (SA) definito nei Regolamenti Delegati (UE) - in applicazione della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD) - e con le disposizioni contenute negli allegati C e C-bis della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, applicando ad ognuna di esse, uno *shock* di tasso (determinato con la metodologia del 1° e 99° percentile della serie storica dei tassi di lungo periodo e

applicando gli ulteriori scenari di shock in linea con le EBA/GL/2022/14, come indicato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia), che moltiplicato per la *duration* modificata approssimata è indicativa della variazione di valore delle singole poste sensibili al rischio di tasso di interesse. Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi negli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse, al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 15% del capitale di classe 1 (*Tier 1*) (c.d. *Supervisory Outlier Test*) e che, nel caso delle analisi sul margine di interesse, non sussista una forte diminuzione dei proventi da interessi netti (pari al 5% del *Tier 1*).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Le strutture interne del Gruppo monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica trimestrale al Consiglio di Amministrazione della Banca. La produzione della segnalazione trimestrale IRRBB (*Interest Rate Risk on Banking Book*) a partire dalla competenza del 30.09.2024, in conformità ai Regolamenti (UE) n. 855, 856 e 857 e in linea con le disposizioni contenute nella Circolare n. 285, consente di monitorare l'esposizione al rischio tasso della banca. Sul 31.12.2025 l'esposizione della Banca viene monitorata in parallelo a partire sia dalle consuete basi matriciali usate per la misurazione del rischio in esame - riportate nella sezione in calce - che dalla segnalazione IRRBB.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	31.662	62.040	1.504	35.751	5.173	1.645	999	-
1.1 Titoli di debito	-	5.072	-	33.327	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	5.072	-	33.327	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.793	223	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	21.869	56.745	1.504	2.424	5.173	1.645	999	-
- c/c	1.698	-	-	-	50	5	-	-
- altri finanziamenti	20.171	56.745	1.504	2.421	5.122	1.641	999	-
- con opzione di rimborso anticipato	18.455	56.734	1.503	2.272	5.071	1.629	999	-
- altri	1.716	11	1	152	51	12	-	-
2. Passività per cassa	125.554	6.900	7.280	1.058	1.856	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	20.637	6.900	4.275	1.058	1.856	-	-	-
- c/c	20.627	6.881	4.246	1.020	1.789	-	-	-
- altri debiti	10	19	29	38	67	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10	19	29	38	67	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	104.917	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	28.335	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	76.582	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	3.005	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	3.005	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

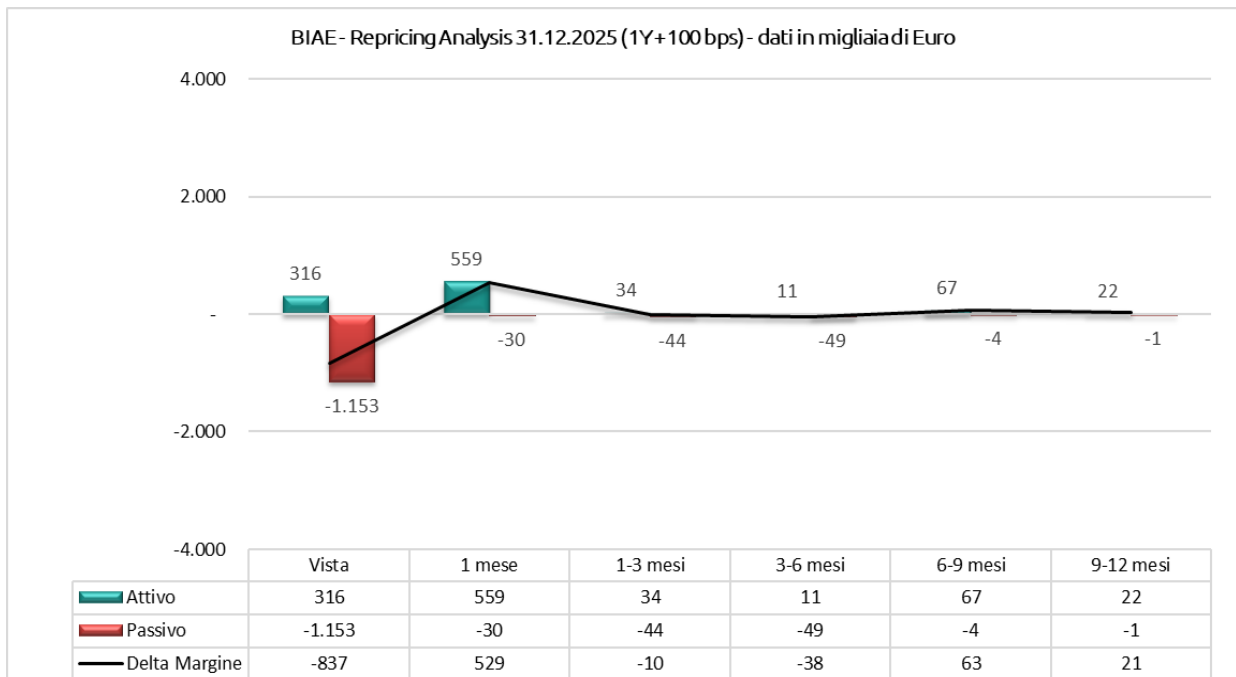
Le strutture interne del Gruppo monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica trimestrale al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Analisi del margine di interesse (*Net interest income - NII*)

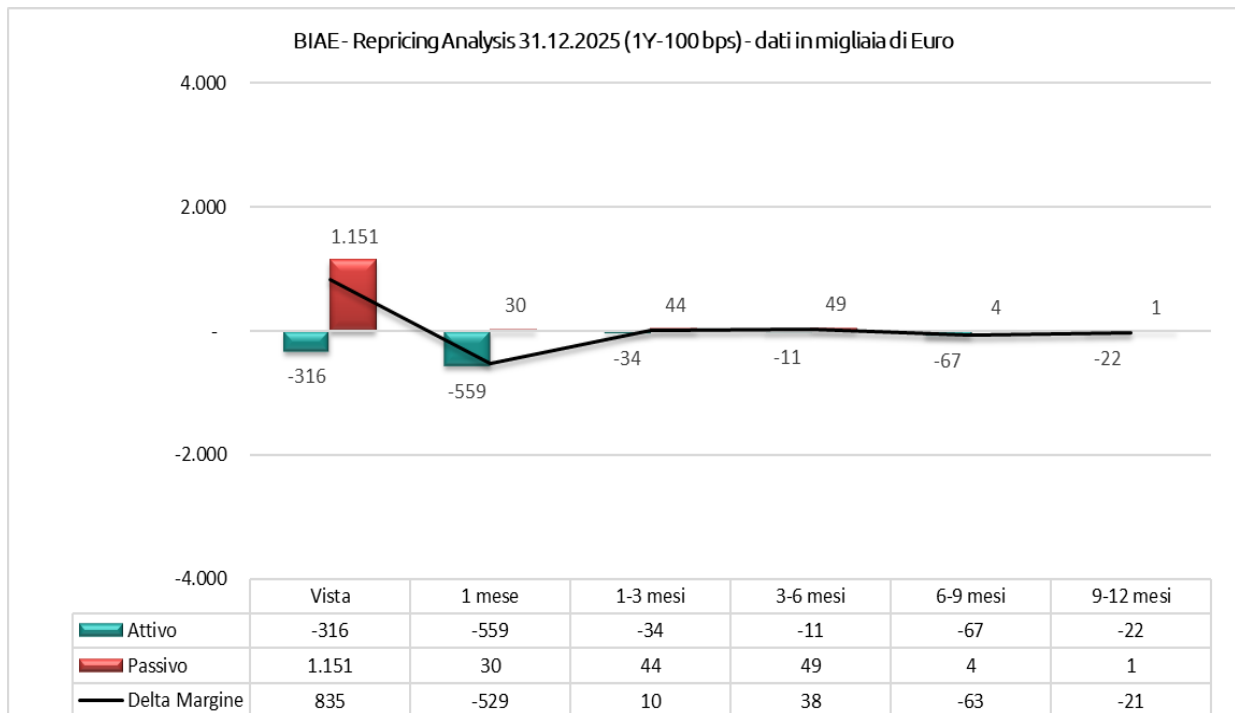
Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmati in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento, per gli strumenti a tasso fisso.

Nei due grafici che seguono vengono infine riportati i *gap* marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il *gapping period* (i.e. il periodo di analisi) per BIAE a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi di + 100 bps e -100 bps.



A fronte di uno shock di +100 basis point applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di BIAE al 31 dicembre 2025, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a -273 mila euro.



A fronte di uno shock di -100 basis point applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di BIAE al 31 dicembre 2025, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a +271 mila euro.

Analisi del valore economico (*Economic value of equity - EVE*)

Il Gruppo Bancario esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* in linea con il modello standardizzato (SA) definito nei Regolamenti Delegati (UE) e con le disposizioni contenute nell'allegato C della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Applicando uno *shock* di tasso di +/-100 punti base alle poste di attivo e passivo distribuite nelle 19 fasce di scadenza previste dalla normativa (fino a "oltre 20 anni"), emerge che, alla data del 31.12.2025:

- nell'ipotesi di uno *shock* della curva dei tassi pari a +100 bps, la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa -5,2 mln di euro (diminuzione del valore economico, con un'incidenza sul Tier 1 dell'1,7%);
- nell'ipotesi di shock pari a -100 bps la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa +2,2 mln di euro (aumento del valore economico, con un assorbimento di capitale nullo).

Con riferimento a BIAE, si rilevano i seguenti impatti degli shock della curva dei tassi sul valore economico:

- uno shock di +100 bps determinerebbe un impatto atteso in riduzione sul valore economico della banca per circa 0,3 mln di euro (incidenza sul Tier 1 del 2,6%);
- uno shock di -100 bps determinerebbe un impatto atteso positivo sul valore economico della banca per circa +0,3 mln di euro (a fronte di un assorbimento di capitale nullo).

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

L'attività in valuta della Banca risulta essere marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La sezione non risulta essere valorizzata alla data di riferimento del Bilancio.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi tempestivamente e a costi sostenibili (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità può quindi essere identificato come segue:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari;
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato;
- *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, la Banca sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento;
- *operational liquidity risk*, il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte alle obbligazioni assunte di brevissimo termine.

Posto quanto sopra le fonti di rischio sono dunque principalmente classificabili in:

- **squilibri di liquidità operativa**, connessi al rapporto tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, il cui monitoraggio è finalizzato alla verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti;
- **squilibri di liquidità strutturale**, connessi al rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, il cui monitoraggio è finalizzato a garantire la stabilità e l'equilibrio del profilo di liquidità delle poste patrimoniali attive e passive.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macrocategorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato e della propria clientela;
2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Il rischio di liquidità deve essere misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (a sua volta distinta in liquidità infragiornaliera e liquidità di breve termine, con orizzonte temporale fino a 12 mesi), al fine di valutare l’adeguatezza delle attività utilizzabili (cd. “riserve di liquidità”) per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (con orizzonte temporale oltre 12 mesi) al fine di valutare l’equilibrio finanziario della banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità del singolo intermediario. In particolare, il modello di governo e gestione del rischio di liquidità di BIAE si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di normale conduzione degli affari (*going concern*), sia di crisi di liquidità;
- verificare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, delle politiche di governo e del processo di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:
 - *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;
 - *Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)*⁷: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Maturity Ladder*: fornisce la rappresentazione di *outflows*, *inflows* e *counterbalancing capacity* (CBC), con importi suddivisi per scadenza in 21 fasce temporali (i.e. da *overnight* a *greater than 5 years*) e con un valore di *initial stock* relativo alla CBC;
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto e clientela che costituiscono le fonti di *funding*;

⁷ Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/451.

- o *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - o *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.
2. un modello di gestione e monitoraggio della liquidità infragiornaliera;
 3. un modello di gestione della liquidità operativa di breve termine con l'obiettivo di garantire che l'istituto sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del business. L'orizzonte temporale di riferimento è di 12 mesi;
 4. un modello di gestione della liquidità strutturale con l'obiettivo di garantire l'equilibrio della struttura per scadenze delle attività e delle passività con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi. La gestione del rischio di liquidità strutturale è volta ad assicurare un adeguato rapporto tra le fonti stabili e le attività che richiedono una provvista stabile nel tempo, evitando così delle pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
 5. il monitoraggio del rischio di liquidità operativa e strutturale mediante il calcolo di specifici indicatori di liquidità;
 6. la definizione della posizione di liquidità del Gruppo mediante gli schemi (*Maturity Ladder*, *Principali scadenze e Attività Eligible*) forniti dall'Autorità di Vigilanza e trasmessi alla stessa con timing settimanale;
 7. la definizione di un *Contingency Funding Plan*, volto a definire la relativa Policy in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	20.411	590	1.061	6.912	7.146	7.971	46.592	36.674	18.446	223
A.1 Titoli di Stato	-	-	347	5.080	-	-	33.347	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	3.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	17.364	590	715	1.832	7.146	7.971	13.245	37.674	18.446	223
- Banche	9.825	-	-	-	-	-	-	-	-	223
- Clientela	7.539	590	715	1.832	7.146	7.971	13.245	37.674	18.446	-
B. Passività per cassa	48.980	442	522	1.305	4.685	4.421	1.084	81.147	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	48.970	442	522	1.305	4.665	4.299	1.045	78.080	-	-
- Banche	28.335	-	-	-	-	-	-	76.300	-	-
- Clientela	20.635	442	522	1.305	4.665	4.299	1.045	1.780	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	92	-	3.000	-	-
B.3 Altre passività	10	-	-	-	19	30	38	67	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, comma 52 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione. Sono inclusi tra le perdite: i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, ai fini del calcolo del requisito prudenziale la Banca applica la metodologia di misurazione prevista dall'articolo 313 del CRR, avvalendosi della componente dell'indicatore di attività (metodo BIC - *Basic indicator component*). L'indicatore di attività (BI), espresso in miliardi di euro, è calcolato conformemente all'articolo 314 del CRR come somma algebrica di componente di interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC), componente servizi (SC) e componente finanziaria (FC).

In linea con gli articoli 322 ("Completezza, esattezza e qualità dei dati sulle perdite") e 323 ("Quadro di gestione del rischio operativo") del CRR, la Banca affianca alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo effettuata con il metodo BIC un'analisi dell'esposizione al rischio in questione anche avvalendosi di dati interni/esterni sulle perdite operative.

Negli ultimi anni il quadro normativo in cui agiscono le istituzioni finanziarie è diventato sempre più complesso e più rigoroso. Questa complessità è ulteriormente aumentata in seguito all'introduzione di nuovi regolamenti finanziari, alcuni dei quali sono ancora in discussione, e al ruolo centrale della BCE nella vigilanza di gran parte del sistema bancario europeo.

La Commissione Europea ha pubblicato il 27 ottobre 2021 il Pacchetto Bancario 2021, contenente le proposte per l'implementazione finale dell'accordo Basilea 3 nell'Unione Europea attraverso un pacchetto legislativo che introduce modifiche al Regolamento sui requisiti di capitale 2013/575/EU (CRR) alla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive) e propone infine una modifica della Capital Requirements Regulation relativamente all'ambito Resolution (cosiddetto "daisy chain proposal").

A giugno 2023, il Consiglio dell'UE e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo preliminare circa le revisioni alla proposta della Commissione Europea. In linea con quanto previsto dagli standards di Basilea, i Co-legislatori si sono accordati nel limitare l'uso di modelli interni per misurare il rischio di credito su alcuni specifici portafogli e tornare ad un approccio standardizzato più rigoroso, nonché di eliminare i modelli interni per i rischi operativi. Hanno altresì introdotto l'output floor, applicato a livello di singola giurisdizione.

L'accordo dimostra come i Co-legislatori abbiano tenuto conto di alcune importanti specificità europee che possono mitigare l'impatto sul settore. Oltre all'implementazione degli standards di Basilea, parte del pacchetto legislativo ha altresì l'obiettivo di rafforzare la resilienza del settore bancario ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) e migliorare il quadro valutativo Fit & Proper. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo e Consiglio dell'EU, tra aprile e maggio 2024, il pacchetto è entrato in vigore il 9 luglio. Le disposizioni contenute nel CRR3 sono applicabili dal 1° gennaio 2025, salvo misure dotate di date di applicazione differenziate, norme transitorie o forme di applicazione graduale. Lato CRD6, la Direttiva è stata recepita in Italia con decreto legislativo n. 208 del 31 dicembre 2025.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo BIC previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

PARTE F
“INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO”

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del:

- capitale sociale;
- riserve di utili;
- altre riserve;
- riserve da valutazione

così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	14.500	14.500
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	8.527	8.756
- di utili	(9.473)	(4.243)
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(9.473)	(4.243)
- altre	18.000	13.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(3)	1
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3)	1
7. Utile (perdita) d'esercizio	(5.329)	(5.119)
Totale	17.695	18.139

Il capitale della Banca è costituito da n. 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale per un valore totale di 14.500.000 euro. Le riserve di cui al punto 3 includono i versamenti di euro 18.000.000 perpetui e

irredimibili in conto futuro aumento di capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettiche effettuati da Banca del Fucino nel 2021, nel 2023, nel 2024 e nel 2025.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Esistenze iniziali	1	(1)
2. Variazioni positive	-	6
2.1 Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	-	6
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(4)	(4)
3.1 Perdite attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	(4)	(4)
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(3)	1

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)* Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale,

sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)* Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.
- *Capitale di classe 2 (T2)* Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d'esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio dell'esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

(in migliaia di euro)		31/12/2025	31/12/2024
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.695	18.139
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3)	(3)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	17.692	18.135
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(5.433)	(5.634)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	116
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	12.259	12.617
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) per leasing	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.183	1.783
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.183	1.783
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	13.442	14.400

Con riferimento alla Banca, l'Autorità di Vigilanza non ha proceduto all'assegnazione di specifici requisiti aggiuntivi, pertanto è tenuta al rispetto dei seguenti livelli minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7%, composto da: 4,50% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,50%, composto da: 6,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 10,50%, composto da: 8,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, costituito gradualmente, prevedendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025.

Al 31 dicembre 2025, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 27,40%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 27,40%;
- Total Capital Ratio pari al 30,05%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2025 consente alla Banca di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

PARTE G
“OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE
O RAMI D’AZIENDA”

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate rettifiche retrospettive sulle operazioni di aggregazione aziendale avvenute in esercizi precedenti.

PARTE H
“OPERAZIONI CON PARTI
CORRELATE”

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, "Soggetti Collegati"), ivi inclusi gli aspetti inerenti al relativo iter autorizzativo, sono disciplinate dalla "Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori" adottata dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia (Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 e s.m.i. - Parte III, Capitolo 11, Sezione I, nonché le disposizioni ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.385/1993), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2025 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

	Organi di Amministrazione/ Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	416	401
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		-
Pagamento in azioni		
Totale	416	401

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2025, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Bancari e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale;
- B. Dirigenti con responsabilità strategica e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti. In via prudenziale, tra i Dirigenti con responsabilità strategiche della Banca sono stati ricompresi i seguenti membri del personale: i) Responsabili delle Direzioni di business; ii) Responsabili delle Funzioni di Controllo interno; iii) Responsabili delle Funzioni in Staff alla Direzione Generale; iv) gli eventuali altri membri del personale annoverati tra i Material Risk takers Qualitativi ai sensi delle politiche di remunerazione pro tempore Vigenti;
- C. Società controllate o sottoposte a influenza notevole e relativi soggetti connessi;

D. Partecipanti⁸ e relativi soggetti connessi.

I soggetti connessi alle parti correlate di cui alle lettere precedenti includono: le società e le imprese costituite anche in forma non societaria controllate da una Parte Correlata; i soggetti che controllano una Parte Correlata, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima Parte Correlata; gli stretti familiari di una Parte Correlata⁹, le società o le imprese controllate dagli stretti familiari di una Parte correlata; un'entità nella quale un Esponente aziendale o un suo stretto familiare esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto.

Nelle seguenti tabelle sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate.

BIAE Bank SpA ^[1] [€/mln]	Impieghi ^[2]		Raccolta ^[3]	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategica	-	-	-	-
Controllante	-	-	-	-
Partecipanti	-	-	107.922	-
Totale	-	-	107.922	-

^[1] Rapporti verso "soggetti collegati" direttamente incardinate su BIAE.

^[2] Esposizioni lorde "per cassa".

Conto Economico	Esponenti Aziendali	Dirigenti con responsabilità strategica	Società sottoposte a controllo e influenza notevole	Partecipanti	Totale
Interessi Attivi	-	-	-	-	-
Interessi passivi	-	-	-	(3.113)	(3.113)
Commissioni Attive	-	-	-	-	-
Commissioni passive	-	-	-	-	-
Margine di intermediazione	-	-	-	(3.113)	(3.113)
(Rettifiche)/Riprese di valore	-	-	-	-	-
Spese per il personale	(416)	(401)	-	(445)	(1.262)
Spese Amministrative	-	-	-	-	-
Altri Oneri e proventi	-	-	-	(346)	(346)
Utile/Perdita	(416)	(401)	-	(3.904)	(4.721)

⁸ Ai sensi della Politica in materia *protempore* vigente, per "partecipante" si intende il soggetto titolare - direttamente o indirettamente, attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone - di una partecipazione: a) qualificata, vale a dire pari o superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto, in ciascuna delle Società del Gruppo e in quanto tale autorizzato a norma dell'art. 19 TUB (se la partecipata è una banca) o 110 del TUB (se la partecipata è un intermediario finanziario); b) tale da poter esercitare un'influenza notevole sulla Capogruppo; c) tale da poter esercitare il controllo sulla Capogruppo congiuntamente con altri soggetti; a) superiore al 2% del capitale sociale con diritto di voto della Capogruppo e che aderisca ad un Patto parasociale per l'esercizio del voto concertato nella capogruppo medesima che sia capace (il Patto) - tenuto conto del numero di azioni con diritto di voto complessivamente detenute dai partecipanti al patto e dell'oggetto del medesimo - di esercitare sulla Banca il controllo ovvero l'influenza notevole.

⁹ Gli stretti familiari comprendono il coniuge non legalmente separato e il convivente della Parte correlata; i figli e le persone a carico della Parte Correlata, del coniuge non legalmente separato o del convivente; i parenti fino al secondo grado della Parte Correlata.

Gli interessi passivi si riferiscono alla liquidità concessa dalla Capogruppo per un totale di 3,1 milioni di euro circa.

Nella voce altri oneri e proventi, sono presenti costi per circa 546 mila euro da riconoscere alla Capogruppo sulla base degli accordi di servizio sottoscritti e relativi all'esternalizzazione di alcuni servizi aziendali accentrati presso la Capogruppo e ricavi per 200 mila euro derivanti da attività di Advisory svolte per la Capogruppo. Tali impatti economici derivanti da transazioni con parti correlate sono avvenuti a condizioni equivalenti a quelle prevalenti a libere transazioni¹⁰. Tra gli oneri del personale, sono presenti i costi del personale distaccato dalla Capogruppo sulla Banca.

Direzione e coordinamento

La società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino. Vengono esposti di seguito i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso alla data del 31 dicembre 2024) dalla controllante Banca del Fucino S.p.A.

Stato Patrimoniale Sintetico

(Importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	357.927
Attività finanziarie al Fair Value	680.291
Attività finanziarie al Costo Ammortizzato	3.223.640
Partecipazioni	148.607
Attività materiali ed immateriali	111.237
Attività fiscali	59.088
Altre attività	624.990
Totale Attivo	5.205.780

(Importi in migliaia di euro)

Voci del Passivo	31/12/2024
Passività finanziarie	4.747.938
Passività fiscali	1.837
Altre passività	124.321
Trattamento di fine rapporto del personale	2.903
Fondi per rischi ed oneri	7.844
Patrimonio netto	320.937
Totale Passivo	5.205.780

10 las 24 paragrafo 23

Conto Economico sintetico
(Importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/2024
Margine di interesse	78.966
Commissioni nette	26.192
Dividendi	1.084
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	38.141
Margine di intermediazione	144.388
Rettifiche/riprese di valore nette	(72.680)
Risultato della gestione finanziaria	71.707
Oneri di gestione	(120.785)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.632)
Altri proventi (oneri)	82.875
Risultato corrente lordo	30.165
Imposte sul reddito	2.124
Risultato netto	32.289

PARTE I
“ACCORDI DI PAGAMENTO
BASATI SU PROPRI STRUMENTI
PATRIMONIALI”

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

PARTE I
“INFORMATIVA DI SETTORE”

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M
“INFORMATIVA SUL LEASING”

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

Nella presente parte di Nota integrativa vengono rese tutte le informazioni integrative di natura qualitativa e quantitativa, richieste dal principio contabile internazionale IFRS 16, non presenti nelle altre parti della Nota integrativa. La Sezione 1 è riservata alle informazioni che devono fornire i locatari, la sezione 2 è riservata alle informazioni resi dai locatori.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (8° aggiornamento), in tale sezione sono fornite le informazioni richieste dai §§ 59 e 60 dell'IFRS 16.

Al 31 dicembre 2025, la Banca ha in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti beni mobili o beni mobili registrati.

Il numero di contratti alla data di riferimento del presente bilancio è pari a 8, di cui:

- a) 3 sono relativi a beni immobili;
- b) 5 sono relativi ad automobili;

I leasing immobiliari di cui alla lettera a) hanno per oggetto fabbricati locati dalla Banca ed in particolare n.1 sono ad uso funzionale della banca e n.2 sono destinati ad uso foresteria.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Banca considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della stessa Banca dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo.

Come già indicato nella Parte A del presente bilancio annuale, la Banca si è avvalso delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per le locazioni a breve termine, ossia di durata inferiore o uguale ai 12 mesi, o per i contratti di locazione che hanno per oggetto attività di modico valore, ossia inferiore o uguale ai 5.000 euro.

Informazioni quantitative

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (8° aggiornamento), in tale sezione si deve fare rinvio alle tabelle della Nota integrativa che contengono riferimenti alle operazioni di locazione contabilizzate conformemente all'IFRS 16.

A tale riguardo, si rileva che, nella Parte A della Nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni relative alle scelte operative effettuate dalla Banca per la corretta contabilizzazione dei diritti d'uso e della connessa passività.

Nella Parte B della Nota integrativa e in particolare nella Tabella 8.1 dell'Attivo "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" sono state fornite informazioni relativamente ai diritti d'uso acquisiti per mezzo delle operazioni di locazione. Le connesse passività hanno trovato iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale e sono state indicate in maniera separata rispetto agli altri debiti, sempre nella Parte B della Nota integrativa, nella Tabella 1.2 del Passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela". A fronte di diritti d'uso pari 162 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano a 163 mila euro.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2025 tali interessi sono pari a 4 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31 dicembre 2025 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

Alla data del 31 dicembre 2025, non risultano stipulati contratti nei quali la Banca risulta essere parte locatrice.

ALLEGATI

INFORMATIVA AL PUBBLICO
STATO PER STATO
“COUNTRY – BY – COUNTRY
REPORTING”

INFORMATIVA STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING) AL 31 DICEMBRE 2025

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2025.¹¹

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<p><u>Denominazione:</u> Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A.</p> <p><u>Sede legale:</u> Roma, Via Tomacelli, 107</p> <p>Iscritta al n. 371 dell'Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4</p> <p><u>Capitale sociale:</u> euro 14.500.000 (interamente versato)</p> <p><u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1775</p> <p><u>Codice Fiscale e Partita I.V.A:</u> 04256050875 - 00923361000</p> <p><u>Attività:</u> La Banca esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare, la Banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa.</p> <p>Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.</p> <p>Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.</p>
b) Fatturato¹²	euro 3.494.052
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹³	17
d) Utile o perdita prima delle imposte¹⁴	Perdita di euro (5.385.146)
e) Imposte sull'utile o sulla perdita¹⁵	euro 56.510
f) Contributi pubblici ricevuti¹⁶	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

¹¹ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2025 avente periodo di riferimento 01.01.2025 – 31.12.2025 e soggetto a revisione da parte della società PWC S.p.A.

¹² Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

¹³ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

¹⁴ Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 260 e 290 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

¹⁵ Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

¹⁶ Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2025 DI BANCA ITALIANA PER L'AMBIENTE E PER L'ENERGIA S.P.A.

Signori azionisti,

il Collegio Sindacale di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A ("Banca" o "BIAE") ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del codice civile e dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti, convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025 sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati e fare le osservazioni e le proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione, con particolare riferimento all'esercizio della deroga di cui all'articolo 2423, quarto comma del codice civile.

PREMESSA

Il Collegio Sindacale della Banca, nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 7 maggio 2025 e con termine del mandato con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027, risulta così composto:

- Gianluca Piredda - Presidente;
- Pamela Petruccioli - Sindaco effettivo;
- Fernando Silvestri - Sindaco Effettivo;
- Lucia Pierini - Sindaco Supplente;
- Mario Basili - Sindaco Supplente.

Nella stessa seduta è stato, altresì, rinnovato l'interno Consiglio di Amministrazione per il periodo 2025/2027 come segue:

- Giulio Gallazzi - Presidente;
- Mauro Masi - Vicepresidente;
- Cinzia Petrocelli - Consigliere;
- Ernesto Chiorazzi - Consigliere;
- Massimo Lapucci - Consigliere;
- Monica Scipione - Consigliere indipendente;
- Giuseppe Guastamacchia - Consigliere indipendente.

A seguito dell'accertamento dei requisiti di idoneità degli esponenti neoeletti da parte degli organi competenti (ai sensi, tra tutti, del D.M. 169/2020), la Banca d'Italia ha notificato, il 27 ottobre 2025, proprio provvedimento (prot. n. 2072939/25) nel cui contesto ha comunicato di non aver rilevato elementi che giustificano l'avvio del procedimento di decadenza ai sensi dell'art. 24 D.M. 169/20.

Nel secondo semestre 2025, sono occorse le seguenti variazioni in ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione di BIAE. Nello specifico:

- in data 17 novembre 2025, il Dott. Massimo Lapucci (componente del Consiglio di Amministrazione) ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico conferito dall'Assemblea del 7 maggio 2025;
- con delibera dell'Assemblea ordinaria di BIAE, assunta il 17 dicembre 2025, la composizione del Consiglio di Amministrazione è stata integrata con la nomina di Pier Francesco Ragni quale consigliere non esecutivo per il triennio 2025/2027. Sempre in data 17 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione ha condotto l'accertamento dei requisiti di idoneità in capo al dott. Ragni sempre ai sensi del D.M. n. 169/2020 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021. In data 25 febbraio 2026 la Banca d'Italia, ai sensi della normativa precedentemente richiamata, ha notificato proprio provvedimento positivo (prot. n. 0434291/26) sull'idoneità dell'Esponente neonominato.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A. ("Società di Revisione" o "PwC") in considerazione dell'incarico di revisione legale conferito dall'Assemblea degli Azionisti per il novennio 2024-2032.

In via preliminare il Collegio Sindacale dà atto che BIAE fa parte del Gruppo Bancario Banca del Fucino Gruppo Bancario Igea Banca, iscritti all'Albo dei Gruppi Bancari ed è pertanto sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Banca del Fucino S.p.A. ("Banca del Fucino" o "Capogruppo"), quale controllante diretta. Di ciò è data pubblicità in conformità all'art. 2497-bis del codice civile.

Nel darVi conto dello svolgimento, sino alla data di redazione della presente Relazione, dell'attività di relativa competenza, si segnala che il Collegio Sindacale dalla data della propria nomina ha:

- partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, ed ottenuto, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di statuto, esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca;
- vigilato sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile, mediante indagini dirette e raccolta di dati e di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali interessate nonché dalla Società di Revisione; in base alle informazioni messe a nostra disposizione, non sono state rilevate violazioni delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie;
- svolto le verifiche di competenza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi, avvalendosi dell'assidua presenza ai lavori del Direttore Generale, dei Responsabili delle Direzioni Internal Audit e Risk Management e dei Responsabili degli Uffici Compliance e Antiriciclaggio, i quali hanno assicurato il necessario scambio di informazioni sulle modalità di svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali di controllo, nonché sugli esiti delle rispettive attività;
- verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti al processo di formazione, all'impostazione e agli schemi di bilancio per l'esercizio 2025 nonché la conformità ai regolamenti vigenti e alla coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione;
- effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;

- ricevuto in data odierna dalla Società di Revisione la relazione aggiuntiva ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che ha provveduto a trasmettere contestualmente al Presidente del Consiglio di Amministrazione senza alcuna osservazione;
- ricevuto in data odierna dalla Società di Revisione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, la conferma della sua indipendenza nonché l'indicazione dei corrispettivi per gli eventuali servizi non di revisione forniti alla Banca dalla stessa o da entità appartenenti alla sua rete, previa discussione con la medesima sui rischi relativi alla sua indipendenza nonché sulle misure adottate per limitare tali rischi, anche contenendo gli incarichi diversi da quelli di revisione;
- accertato, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai singoli Amministratori e delle valutazioni collegialmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, che i criteri e le procedure da quest'ultimo adottati per valutare l'indipendenza dei propri membri siano stati correttamente applicati;
- incontrato, per il consueto scambio di informative, l'Organismo di Vigilanza ("OdV"), e dai colloqui intrattenuti non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del Modello Organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente Relazione, come anche confermato dal contenuto della relazione annuale rilasciata per l'esercizio 2025.

FATTI RILEVANTI INTERVENUTI NEI CORSO DEL PERIODO, OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE ED EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel seguito si riportano i principali accadimenti intervenuti nell'esercizio e successivamente al 31 dicembre 2025.

- In data 24 luglio 2025 Banca del Fucino S.p.A. e Igea Digital Bank S.p.A., su delibera consiliare – rispettivamente – del 29 maggio 2025 e del 14 maggio 2025, hanno notificato a Banca d'Italia l'istanza contenente la proposta di modifica dello statuto della Banca avente ad oggetto il cambiamento della relativa denominazione in "Banca Italiana per l'Ambiente e l'Energia S.p.A." ai sensi e per gli effetti dell'art. 56 del d.lgs. n. 385/1993 ("TUB") e delle relative disposizioni attuative di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 229/1999, Titolo III, Capitolo 1 (come modificata dalle disposizioni della medesima Autorità pubblicate nel Bollettino di Vigilanza n. 3/2007, pp. 21 e ss.). In data 4 agosto 2025, l'Autorità di Vigilanza – con provvedimento prot. n. 1548058/25 – ha accertato che la proposta di revisione dello statuto sociale della Banca non contrasta con il principio della sana e prudente gestione. Con delibera dell'Assemblea straordinaria del 30 settembre 2025, è stato modificato l'art. 1 dello statuto della Banca ragion per cui, con decorrenza dal 1° ottobre 2025, la Banca ha assunto la denominazione di "*Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A.*".
- Nel corso dell'esercizio 2025, la Banca ha proseguito nell'attuazione del piano industriale, orientato allo sviluppo delle attività nei settori delle energie rinnovabili e della sostenibilità, con l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento quale operatore specializzato nell'ambito della finanza sostenibile. In tale contesto è stata data priorità all'attività volta a consolidare l'offerta di soluzioni di finanziamento "green" e servizi di consulenza specialistica alle imprese. La Banca si è focalizzata nella riorganizzazione delle linee di business e nella gestione operativa della nuova mission, e ciò ha portato ad uno slittamento del piano di 12 mesi: ne è conseguito che le previsioni di chiusura del 2025 non hanno trovato piena attuazione. Sono in corso le

attività propedeutiche alla ridefinizione del piano industriale di Gruppo, e quindi della Banca, incentrate sempre sulla nuova mission “green” della Banca. In coerenza con le linee guida del Piano Industriale, sono state create due divisioni specialistiche:

- (i) “Green Lending”, con soluzioni di finanziamento finalizzate alla realizzazione di investimenti sostenibili e all’ottimizzazione e gestione della liquidità;
 - (ii) “Green Advisory”, con consulenze specialistiche e servizi di M&A e Debt Advisory con l’obiettivo di affiancare la clientela lungo l’intero ciclo di vita dei progetti di transizione energetica mediante un team altamente specializzato con competenze distintive di natura finanziaria, strategica e operativa.
- Un’ulteriore priorità ha riguardato l’ottimizzazione del modello operativo, perseguita tramite interventi organizzativi mirati ed il rafforzamento delle competenze interne, entrambi finalizzati a sostenere le prospettive di sviluppo della Banca nel medio termine. In questo contesto, la Capogruppo ha coordinato il progetto di evoluzione dell’infrastruttura applicativa e dei processi operativi, prevedendo anche la riallocazione delle risorse interne. Il progetto ha incluso la razionalizzazione delle sedi, con la sostanziale chiusura della sede di Ancona con l’accentramento delle risorse presso la sede di Roma, oltre all’inserimento di nuove professionalità specializzate nel settore Green, in coerenza con i nuovi obiettivi strategici di business. Al riguardo, si riportano i principali eventi che hanno caratterizzato l’esercizio 2025:
 - (i) cambio di denominazione sociale (rebranding) in Banca Italiana per l’Ambiente e per l’Energia in linea con la nuova mission e identità della Banca;
 - (ii) inaugurazione della nuova sede operativa di BIAE, presso Piazza del Parlamento n. 14, zona strategica di Roma che favorisce le interrelazioni e le possibili connessioni con le imprese target per la Banca;
 - (iii) chiusura della filiale di Ancora e contestuale apertura della filiale di Roma, luogo strategico e punto di riferimento per la clientela target della Banca.
 - Nel primo semestre 2025 è intervenuta la sottoscrizione di un accordo di investimento tra Banca del Fucino, BIAE ed il partner strategico individuato, subordinato unicamente all’approvazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza. L’intesa ha consentito di ampliare l’offerta della Banca e del Gruppo Bancario presso un operatore di riferimento nella gestione integrata dei servizi pubblici essenziali, riconosciuto per solidità, capacità innovativa e impegno nella sostenibilità ambientale e sociale.
 - Con delibera consiliare del 30 settembre 2025, la Capogruppo ha provveduto, nelle more dell’avvio del complessivo progetto di rilancio della Igea Digital Bank S.p.A. (ora BIAE), ad effettuare un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale in favore della controllata pari ad Euro 5.000.000,00.
 - Nell’ambito delle più ampie attività poste in essere dal Gruppo in tema di derisking, in data 14 luglio e 25 luglio si è perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti deteriorati classificati come “Past Due”, “Inadempienze Probabili” e “Sofferenze. L’operazione, denominata “Project Augusto”, ha visto la cessione a 5 controparti di un perimetro di 1.047 NDG, con una esposizione lorda di bilancio (“GBV”) al 31 dicembre 2024 complessivamente pari a Euro 96,7 mln. Per la Banca sono stati oggetto di cessione 2 NDG con un GBV al 31 dicembre 2024 pari a Euro 0,7 mln.
 - Nella seduta del 25 marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la transazione IDB/Kryalos per gli indennizzi contrattualmente dovuti per n. 2 posizioni cedute ex MCC – BIAE per un ammontare complessivo di 476 mila Euro attraverso “la compensazione pro tanto

da parte di IDB e del Fondo con il debito di quest'ultimo verso IDB derivante dai rimborsi delle quote detenute da IDB nel Fondo stesso”.

- Con lettera del 18 febbraio 2025, prot. n. 0367858/25, consegnata a mano il 24 febbraio 2025, la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca del Fucino l'avvio degli accertamenti ispettivi per il Gruppo, ai sensi degli artt. 54 e 68 del Decreto Legislativo n. 385/093. Gli accertamenti si sono conclusi l'11 luglio 2025, cui è seguita in data 19 dicembre 2025, la notifica alla Capogruppo del rapporto ispettivo unitamente a specifica comunicazione della vigilanza (c.d. “Lettera di situazione aziendale”), contenente i principali interventi attesi e, successivamente, in data 12 gennaio 2026 la notifica delle contestazioni formali. A seguito della notifica degli atti da ultimo citati, la Capogruppo ha dato corso alle connesse attività al fine di riscontrare l'Autorità di Vigilanza nei termini previsti. Gli interventi, confluiti in apposito piano, formeranno oggetto di periodiche informative all'Autorità di Vigilanza in merito allo stato di attuazione. Il Gruppo, già in costanza di ispezione e/o prima della notifica del rapporto ispettivo, è proficuamente intervenuto sul complessivo assetto organizzativo e procedurale, oltre ad avere integralmente recepimento (ancor prima della chiusura delle attività ispettive) le “rettifiche di valore” relative primariamente al portafoglio crediti.

Tra gli eventi successivi si segnala quanto segue.

- Nel corso del mese di febbraio 2026 la Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 – ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di “funding” delle banche “less significant” per il biennio 2026-2027 (di seguito “Funding Plan 2026-2027”). La Capogruppo ha provveduto a definire i piani di funding per il biennio 2026-2027 e a trasmetterle all'Organo di Vigilanza. Suddetta definizione dei piani di Funding è stata effettuata tenendo conto delle valutazioni preventive poste in essere dalle strutture di controllo della Capogruppo e sottoposte al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo.
- Sono in corso le attività propedeutiche alla predisposizione del nuovo Piano Industriale 2026-2028 del Gruppo, che include anche quello della BIAE. Il nuovo piano tiene in considerazione l'esigenza di sviluppare differenti scenari, anche per far fronte alle indicazioni della vigilanza e supportare i processi ICAAP-ILAAP e “recovery plan”.
- Alla luce delle recenti tensioni geopolitiche e dell'inasprimento del contesto internazionale legato all'escalation del conflitto in Iran — fattori che potrebbero generare incertezza sull'andamento e sulla valorizzazione degli asset nel portafoglio della Banca — il management ha prontamente avviato un monitoraggio dedicato per valutare i possibili impatti sull'evoluzione prevedibile della gestione della Banca e degli asset in portafoglio.

OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI, INFRAGRUPPO O CON PARTI CORRELATE/ SOGGETTI COLLEGATI, DI MAGGIOR RILIEVO

Nel corso del 2025 non si sono riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali.

Nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa a corredo del bilancio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente illustrato, descrivendone le caratteristiche, le principali operazioni.

Il Collegio Sindacale ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, informazioni sull'attività svolta e gli

atti di gestione compiuti nonché sulle possibili operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e realizzate nell'esercizio, poste in essere dalla Banca.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Collegio Sindacale può ragionevolmente confermare che le operazioni medesime sono conformi alla legge, allo statuto sociale e ai regolamenti applicabili e non sono (i) estranee all'oggetto sociale; (ii) manifestamente imprudenti, azzardate e palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale; (iii) volte a prevaricare o modificare i diritti attribuiti dalla legge o dallo statuto ai singoli soci; (iv) in potenziale conflitto di interesse ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità della procedura con parti correlate alla normativa vigente e sulla sua corretta applicazione fornendo ove previsto i pareri richiesti. In particolare, per quanto riguarda le operazioni in potenziale conflitto d'interesse, in quanto effettuate con parti correlate, il Collegio Sindacale informa che tutte le operazioni sono state deliberate con il parere degli organi preposti.

Come sopra rappresentato, con delibera consiliare del 30 settembre 2025, la Capogruppo ha provveduto, nelle more dell'avvio del complessivo progetto di rilancio della Banca, ad effettuare un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale in favore della controllata pari ad Euro 5.000.000,00.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULL'OSSERVANZA DELLA LEGGE E DELLO STATUTO

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti nel rispetto delle norme del codice civile, del D. Lgs. n. 385/1993 ("TUB"), del D. Lgs. N. 58/1998 ("TUF"), della L. 231/2007, delle norme statutarie, dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché delle leggi speciali in materia e delle disposizioni emanate dalla Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e Consob).

Al fine di acquisire le informazioni strumentali allo svolgimento dei compiti di vigilanza, si dà atto che il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2025 si è riunito n. 3 volte e ha regolarmente partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non sono (i) estranee all'oggetto sociale; (ii) manifestamente imprudenti, azzardate e palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale; (iii) volte a prevaricare o modificare i diritti attribuiti dalla legge o dallo statuto ai singoli soci; (iv) in potenziale conflitto di interesse ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul rispetto delle normative emanate dall'Autorità di Vigilanza, con particolare riferimento a quelle emanate nel periodo nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle autorità medesime, verificando che alle stesse fosse data adeguata attenzione dalle strutture competenti, in aderenza alle vigenti disposizioni.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL RISPETTO DEI PRINCIPI DI CORRETTA AMMINISTRAZIONE E SULL'ADEGUATEZZA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E DEL GOVERNO SOCIETARIO

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni dai responsabili delle

competenti funzioni aziendali e incontri con la Società di Revisione nel quadro del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della Banca;
- acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni della Banca;
- incontrato i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni aziendali, e in particolare i Responsabili delle "Funzioni di Controllo", oltre che i responsabili delle relative unità operative ad essa riconducibili ed esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle rispettive funzioni di controllo relativamente alle attività di loro competenza.

Il Collegio Sindacale ha avuto modo di riscontrare l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento delle medesime, ricevendo tempestivi flussi informativi periodici.

Inoltre il Collegio Sindacale ha avuto modo di constatare l'adeguatezza del sistema e delle regole di governo societario e del suo concreto funzionamento anche rispetto all'assetto.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio attraverso:

- incontri con vertici della Banca per l'esame del sistema di controllo interno e di gestione del rischio;
- incontri periodici con i responsabili delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello e in particolare con i seguenti responsabili di funzione: Responsabile della Direzione Green Banking, Responsabile della Funzione Internal Audit, Responsabile della Divisione Controlli, Referente Risk Management, Referente AML e Referente Internal Audit;
- esame delle relazioni periodiche prodotte dalle diverse funzioni aziendali e della Relazione aggiuntiva di PwC.

Al riguardo si segnala che non sono emerse carenze o irregolarità tali da essere portate alla attenzione in considerazione del fatto che eventuali irregolarità rilevate anche dalle Funzioni di Controllo sono state risolte avviando opportuni interventi correttivi.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL SISTEMA AMMINISTRATIVO-CONTABILE E SUL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dei propri compiti e doveri, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema amministrativo contabile e il processo di informativa finanziaria.

In particolare, il Collegio Sindacale ha verificato l'esistenza di norme e procedure a presidio del processo di formazione e diffusione delle informazioni finanziarie e ha esaminato, con l'assistenza delle competenti strutture, le procedure relative all'attività di formazione del bilancio della Banca. Si ricorda che tutte le funzioni amministrative sono in capo alla Capogruppo.

Il Collegio Sindacale dà atto di non aver ricevuto, nel corso degli incontri periodici intrattenuti con le strutture di riferimento, segnalazioni di significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure

amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione, in conformità ai principi contabili internazionali.

PwC, nel corso degli incontri periodici ed alla luce della Relazione Aggiuntiva – prevista ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e rilasciata in data odierna – non ha segnalato al Collegio Sindacale situazioni di criticità tali da poter inficiare il sistema di controllo interno inerente alle procedure amministrative e contabili, né ha mai evidenziato fatti ritenuti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione ai sensi dell'art. 155, comma 2°, del TUF.

Per effetto di quanto disposto dal D.Lgs. 38/2005, BIAE è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento, emanato in data 17 novembre 2022. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 di BIAE è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Alla luce di quanto sopra, non emergono elementi tali da far ritenere che l'attività non sia stata svolta nel rispetto dei principi di corretta amministrazione né che l'assetto organizzativo, il sistema dei controlli interni e l'apparato contabile-amministrativo non siano, nel loro complesso, sostanzialmente adeguati alle esigenze e alle dimensioni aziendali.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Ai sensi del Testo Unico della Revisione Legale dei Conti (art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 così come modificato dal D.Lgs. 135/2016) il Collegio Sindacale (identificato dal Testo Unico quale "Comitato per il Controllo Interno e per la Revisione Legale") è incaricato:

- (i) di informare l'organo di amministrazione dell'ente sottoposto a revisione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'articolo 11 del Regolamento Europeo, corredata da eventuali osservazioni;
- (ii) di monitorare la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- (iii) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale a norma degli artt. 10 e 17 del citato decreto e dell'art. 6 del Regolamento Europeo 537/2014 ("Regolamento Europeo"), in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'art. 5 di tale Regolamento;
- (iv) della responsabilità della procedura volta a selezionare i revisori legali o le società di revisione legale ed a raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Europeo.

Allo scopo, il Collegio Sindacale attualmente in carica ha svolto nel corso del 2025 e sino alla data della presente relazione, un processo di monitoraggio nel continuo dell'attività svolta da PwC.

Con riferimento al punto sub (i), il Collegio Sindacale segnala che PwC ha rilasciato, in data odierna, la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento Europeo, dalla quale non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o nel sistema contabile.

Con riferimento al punto sub (ii), si rappresenta quanto segue:

- la contabilità è stata sottoposta ai controlli previsti dalla normativa da parte della società di revisione PwC;
- il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente PwC e dagli incontri avuti non sono emersi fatti di rilievo meritevoli di segnalazione concernenti l'attività di revisione né carenze determinanti sull'integrità del sistema di controllo interno per ciò che concerne in particolare il processo di informativa finanziaria;
- PwC ha emesso in data odierna la propria relazione contenente il giudizio sul bilancio d'esercizio predisposto in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/15. Inoltre, nella medesima relazione, PwC ha rilasciato il giudizio di coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio. Detta relazione non contiene rilievi né richiami di informativa.

Con riferimento al punto sub (iii), il Collegio Sindacale ha verificato l'indipendenza della Società di Revisione. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti critici con riferimento all'indipendenza di PwC; in proposito si segnala che abbiamo ottenuto dalla Società di Revisione la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6 paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 e ai sensi del paragrafo 17 ISA Italia 260.

Con riferimento al punto sub (iv), si rappresenta che la Società di Revisione è stata nominata dall'Assemblea per il novennio 2024-2032.

Nel corso dell'esercizio 2025, abbiamo incontrato i responsabili della Società di Revisione al fine dello scambio di reciproche informazioni. La Società di Revisione non ha evidenziato atti o fatti ritenuti censurabili né irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni ai sensi dell'art. 155, comma 2, del D.Lgs. n. 58/1998.

La società di Revisione ha prodotto la prevista attestazione ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2010. Più in particolare, rinviando alla relazione di competenza come acclusa nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, la Società di Revisione ha rassegnato le seguenti conclusioni "A nostro giudizio, il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di BIAE al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15".

DENUNCE, SEGNALAZIONI, OMISSIONI, FATTI CENSURABILI, PARERI RESI E INIZIATIVE INTRAPRESE

Il Collegio Sindacale, alla data della presente relazione, non ha ricevuto denunce *ex art.* 2408 c.c..

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, codice civile.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Sulla base delle informazioni raccolte e degli incontri avuti con le funzioni aziendali nel corso della nostra attività ispettiva, non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede.

Possiamo pertanto confermarVi l'adeguatezza:

- del sistema di controlli interni e gestione dei rischi rispetto alla realtà aziendale;
- del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), attuati in modo coerente con il Risk Appetite Framework 2025 (RAF) e la cui elaborazione ed aggiornamento è oggetto di verifica in ossequio alle specifiche disposizioni di vigilanza;
- dei presidi organizzativi e di controllo in materia di antiriciclaggio, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari e con la normativa di vigilanza;
- delle attività di controllo svolte dalle funzioni preposte.

Il Collegio Sindacale continuerà a vigilare sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili e sulle relative architetture ed organici in vista della ottimale strutturazione e concreto funzionamento in corrispondenza a modello, natura e dimensioni della Banca con particolare attenzione all'andamento delle attività di esecuzione e implementazione del piano industriale in corso di definizione.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, messo a nostra disposizione nei termini di legge, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data di riferimento, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) con le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (già IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea nonché alle regole di compilazione stabilite da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

La Relazione sulla Gestione commenta ad illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio e fornisce indicazioni sulla evoluzione prospettica della gestione.

La Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. come già ricordato, ha espresso il suo giudizio professionale sul bilancio d'esercizio rilasciando, in data odierna la propria relazione redatta ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14, che non contiene rilievi, eccezioni o richiami d'informativa.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

Nella presente Relazione sono state dettagliatamente indicate le attività di controllo svolte e le azioni adottate dal Collegio Sindacale in ordine alle informazioni ottenute e all'attività di vigilanza svolta in adempimento dei propri doveri.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di Revisione in tema di controllo della contabilità e di verifica dell'attendibilità del bilancio d'esercizio, non ha

osservazioni da formulare all'Assemblea, ai sensi dell'art. 153 T.U.F., in merito all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 accompagnato dalla Relazione sulla gestione e non rileva motivi ostativi alla proposta di riportare a nuovo la perdita di esercizio di Euro 5.328.635,96 formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 14 aprile 2026

Il Collegio Sindacale

Gianluca Piredda (Presidente)

Pamela Petruccioli (Sindaco Effettivo)

Fernando Silvestri (Sindaco Effettivo)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 39/2010 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

All'Azionista Unico di

Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA (già Igea Digital Bank SpA)

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

www.pwc.com/it



presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
<p>Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato</p> <p>Nota integrativa:</p> <p>Parte A – Politiche contabili</p> <p>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Attivo - Sezione 4</p> <p>Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8</p> <p>Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti, che al 31 dicembre 2025 rappresentano la parte preponderante della voce 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso la clientela", mostrano un saldo pari a Euro 90 milioni, corrispondente a circa il 55 per cento del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette rilevate nell'esercizio per i crediti in esame ammontano a Euro 2,2 milioni e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di adeguare le perdite attese alla data di riferimento del</p>	<p>Nell'ambito dell'attività di revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze.</p> <p>Al fine di indirizzare questo aspetto chiave della revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati; • comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell'efficacia operativa di tali controlli; • comprensione e verifica della appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione del SICR, per lo <i>Staging</i> e per la determinazione dell'<i>ECL</i>, sia su base collettiva che su base analitica;



bilancio sulla base dei principi contabili internazionali applicabili.

Il processo di classificazione nelle diverse categorie di rischio e le modalità di valutazione dei crediti in esame risultano caratterizzati da un elevato livello di complessità e richiedono la stima di numerose variabili. Il ricorso a significative assunzioni rileva, in particolare, per la verifica del significativo incremento del rischio di credito (*Significant Increase in Credit Risk - SICR*), per l'allocazione dei portafogli creditizi ai diversi stadi di rischio (*Staging*) e per l'elaborazione e la determinazione dei parametri di rischio alla base del calcolo della perdita attesa (*Expected Credit Loss - ECL*). Con specifico riferimento alla valutazione dei crediti deteriorati, la stima riflette i flussi derivanti dall'attività di recupero anche tramite la valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni.

Nell'esercizio di riferimento, oltre a procedere all'ordinario processo di determinazione dei parametri di rischio, la Banca ha fatto ricorso a "*management overlays*" al fine di fattorizzare alcuni ulteriori elementi di rischio non adeguatamente intercettati dai modelli utilizzati.

Alla valutazione di tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività della voce, nonché della complessità dei processi di stima e delle metodologie di valutazione utilizzati nel corso dell'esercizio.

- comprensione e analisi delle modalità di determinazione dei principali parametri di rischio utilizzati per la determinazione dell'*ECL*; in particolare, l'attenzione è stata posta alla verifica della ragionevolezza del processo di determinazione dei parametri di rischio di *PD (Probability of Default)* e *LGD (Loss Given Default)*, nonché delle stime effettuate nella definizione degli scenari macroeconomici attesi, anche mediante riscontro con fonti esterne;
- verifica della ragionevolezza delle assunzioni e delle valutazioni alla base della modalità di determinazione dei "*management overlays*";
- verifica della completezza e dell'accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini della determinazione dell'*ECL*;
- verifica, su base campionaria, con riferimento alla parte del portafoglio crediti oggetto di valutazione collettiva, della ragionevolezza della classificazione tra i crediti non deteriorati e i crediti deteriorati (*Staging*), sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore, oltre che della corretta attribuzione dei parametri di rischio applicabili e dell'accuratezza della formula di calcolo dell'*ECL*;
- verifica, su base campionaria, con riferimento ai crediti valutati analiticamente, della ragionevolezza delle assunzioni formulate con riferimento all'identificazione e alla quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle eventuali garanzie che assistono tali esposizioni e alla stima dei tempi di recupero;
- lettura critica dei verbali degli organi sociali e della corrispondenza con le Autorità di Vigilanza;
- verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile.



Recuperabilità delle imposte differite attive

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Attivo - Sezione 10

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 19

Al 31 dicembre 2025, la voce 100 b) "Attività fiscali - anticipate" include imposte differite attive (*Deferred Tax Assets – DTA*) per un ammontare pari a Euro 6,2 milioni, di cui Euro 5 milioni riferibili a perdite fiscali pregresse.

Gli amministratori effettuano la valutazione periodica di recuperabilità delle *DTA* mediante l'elaborazione di un apposito processo di stima (cosiddetto "*probability test*") finalizzato, ai sensi del principio contabile IAS 12 "Imposte sul reddito", a verificare la disponibilità di sufficienti redditi imponibili futuri.

La valutazione della recuperabilità delle *DTA* richiede il ricorso a informazioni, parametri e assunzioni che presentano un elevato grado di soggettività e complessità, con particolare riferimento alla stima dei redditi imponibili futuri attesi che dipendono dalla realizzazione dei risultati previsionali formalizzati dalla Banca.

In considerazione della significatività del valore di bilancio, nonché della soggettività e della complessità della valutazione, la recuperabilità delle imposte differite attive è stata considerata un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio della Banca al 31 dicembre 2025.

Al fine di indirizzare questo aspetto chiave della revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e della metodologia adottata dagli amministratori per lo svolgimento del *probability test*;
- verifica della coerenza della metodologia adottata con il disposto del principio contabile IAS 12, tenuto anche conto della prassi professionale, nonché delle comunicazioni e delle raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza;
- valutazione della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative adottate per la predisposizione del *probability test*, sulla base della normativa fiscale applicabile;
- analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate nella predisposizione dei dati previsionali formalizzati dalla Banca;
- verifica della coerenza dei dati previsionali con i redditi imponibili futuri sottostanti il *probability test*;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici sottostanti il *probability test* e della correttezza dei calcoli elaborati;
- verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione



contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA ci ha conferito in data 28 giugno 2024 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2032.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/2010

Gli amministratori di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA sono responsabili per la





predisposizione della relazione sulla gestione di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia SpA al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 14 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

Lorenzo Bellilli

(Revisore legale)

Firmato digitalmente da:
Lorenzo Bellilli
Data: 14/04/2026 11:04:19





WWW.BIAE.IT